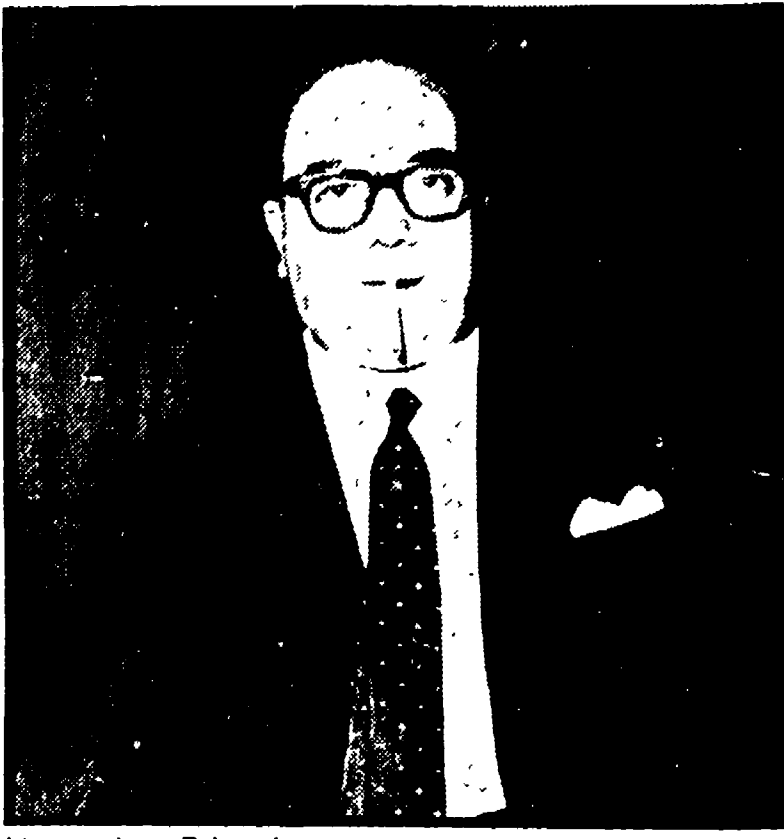


I fondi dell'assistenza diventavano voti democristiani

L'ex sindaco Petrucci arrestato ieri per gravi ammanchi alla Maternità



L'ex sindaco Petrucci

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' stato preso ieri sera dai carabinieri L'accusa: peculato continuato e aggravato e interesse privato in atti di ufficio Altri due mandati di cattura per Domenico Cavallaro, presidente dei grossisti dei Mercati generali, e Dario Morgantini, commissario all'ONMI subito dopo Petrucci, entrambi ex dirigenti del Comitato romano della Democrazia cristiana Enorme impressione suscitata in città

(A pag. 11)

I comunisti ieri e oggi

NEL 1921, l'anno della nascita del Partito comunista italiano, la situazione era tragica, forse disperata. La borghesia si preparava all'avventura autoritaria o la lasciava preparare; contro la rivoluzione, giocava la carta della paura del vuoto di potere, del disgregarsi delle istituzioni tradizionali. Quello e l'anno successivo sarebbero stati gli anni della grande prova. I riformisti, presi dal panico, predicavano la rassegnazione e praticavano la tolleranza, entrambe colpevoli: i massimalisti sulla zattera del naufragio alzavano bandiere di parole.

L'azione dei comunisti non fu soltanto quella di chiedere ai lavoratori di combattere, per salvare il proprio onore, e conquistarsi il diritto a credere nella riscossa. Pur nel travaglio degli anni terribili del terrore e della dittatura, i comunisti fecero ogni sforzo per liberarsi dal settarismo, per stabilire nuovi e più ampi collegamenti con le masse degli operai e dei contadini, comprendere più a fondo la realtà.

Nel 1924 essi erano già capaci di intendere il significato di un vasto moto di ribellione popolare, di chiedere e di offrire un'azione unitaria per il socialista Giacomo Matteotti: erano già maturi per non sperare nei provvedimenti amministrativi che il re avrebbe dovuto prendere nei confronti di Mussolini, per chiedere ai lavoratori di non accettare la rassegnazione.

Ma non è soltanto il rinvio alle origini del nostro partito che ci fa ritenere ancora di aver scelto la strada giusta. E' all'oggi che bisogna guardare per sapere se un partito è vivo.

OGGI, dalla Sicilia battuta dalla sciagura e vittima di inerzie colpevoli e dei danni di un ordinamento della società e dello Stato che abbiamo tante volte denunciato e combattuto, viene una nuova testimonianza della nostra presenza. Noi non siamo certo fra coloro che compiono la scoperta dell'arcaica Italia dei poveri. Siamo sul posto con i nostri amministratori, con i nostri militanti, con i nostri parlamentari: siamo fra quella gente (che neppure la televisione di Stato riesce a nascondere) spesso priva persino di un capotto, nell'Italia del benessere, anche prima che il terremoto agitasse quelle province, quasi a metterle in luce, con la tragedia di un giorno, le miserie quotidiane. E siamo in Sicilia — vogliamo ricordarlo anche oggi (perché di lui non parlano « Il Corriere della Sera », « La Stampa » e neppure l'« Avanti! ») — con il nostro compagno Franco Padrut, che era fra i detenuti dell'Ucciardone quando questi temettero di rimanere sotto le macerie del carcere come topi. Franco Padrut, colpevole di aver gridato che i siciliani non vogliono la guerra dell'imperialismo.

Oggi, come un tempo, e con un peso e una forza ben maggiori, siamo presenti non solo per denunciare l'ingiustizia, per salvare l'onore di quelli che non vogliono patire e perire rassegnati. La nostra solidarietà non è fatta di parole, né della carità di un giorno. E' stata fatta in questi anni dello studio dei problemi del Mezzogiorno, delle lotte tenaci, dell'organizzazione di una nuova vita democratica, dell'indicazione delle strade che devono essere percorse perché la Sicilia, l'Italia, non scoprano le loro piaghe solo quando c'è la frana di Agrigento, l'alluvione di Firenze, la strage del Vajont, il terremoto di Gibellina.

Così è per la libertà, mentre giorno per giorno si disvela agli italiani non soltanto il pericolo di ieri, ma la pervicacia dei responsabili e l'omertà dei pavidi, i comunisti che hanno dimostrato la loro fiducia nel movimento popolare nel 1964, di fronte al pericolo, la riaffermano oggi, di fronte alla necessità della verità piena. La nostra richiesta che il Parlamento intervenga e che gli italiani sappiano, è del marzo 1967. Ma prima ancora e in questi mesi nessuno può sostenere che senza la forza del nostro partito, senza la diffusione della sua stampa, senza la testarda tenacia dei suoi parlamentari si sarebbe anche soltanto aperto uno spiraglio sulle responsabilità dei generali, dei loro ispiratori e dei loro succubi.

ANCORA una volta, come in Sicilia, come nelle grandi battaglie del passato, il nostro partito non è solo. Non è solo e non lascia soli coloro che osano prendere iniziative che sono nell'interesse di ognuno. Siamo in una situazione nella quale, ancora una volta, non è facile procedere, ma nella quale ad avanzare ci incoraggia la fiducia profonda nei lavoratori, la certezza di trovare nella lotta nuove forze, nuovi alleati. Combattiamo una nuova aspra battaglia per ritessere il tessuto unitario, per spingere i ritardatari, per rincuorare gli incerti. Siamo schierati insieme ai compagni del Partito socialista unitario, con i socialisti e i democratici che hanno risposto all'appello di Parri. E, come sempre, già guardiamo più in là: ai giovani che si affacciano alla vita politica, ai militanti della sinistra socialista che non accettano il bavaglio della complicità; ai cattolici che sentono come sia impossibile continuare a tacere. Quello che abbiamo imparato e il lavoro che stiamo compiendo, provano che anche in questo 1968, siamo un partito per tutti i lavoratori e per tutti gli italiani.

Gian Carlo Pajetta

SICILIA: continua la tragedia dei terremotati esposti alla pioggia, al fango e al gelo

Evacuate le tendopoli

Lo sgombero ordinato dal prefetto di Trapani per il maltempo e per il moltiplicarsi dei casi di polmonite - Non ci sono ancora altri rifugi di emergenza - Incombe il pericolo di epidemie - Disorganizzazione negli aiuti ufficiali - Inadeguate misure decise dal governo

Iniziative di solidarietà delle popolazioni e dei Comuni siciliani



CAMPORALE — Un gruppo di bambini e di donne superstiti i loro abiti — poveri cenci che appartenevano chissà a quali altri sinistrati — sono infangati e li proteggono malamente dal freddo e dall'umidità. La pioggia ha reso più drammatica la condizione di questi profughi scampati alla morte e che ora cercano disperatamente di sopravvivere alla tragedia che ha sconvolto la vita dei paesi distrutti dal terremoto (Telefoto A.P. l'Unità)

Panico a Rignano e Sant'Oreste

SCOSSE NELLA NOTTE ALLE PORTE DI ROMA

Terracini visita le zone terremotate della Sicilia

Il compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo comunista al Senato, visiterà oggi e domani le zone della Sicilia colpite dal terremoto.

Terremoto alle porte di Roma. Due scosse lievi, hanno seminato il panico a Rignano Flaminio e a S. Oreste, due piccoli paesi, entrambi di tremila abitanti sulla Flaminia. E' accaduto alle 22.20 e alle 24.20 quando la gente stava ancora vedendo la televisione e solo pochi erano andati a letto.

La fuga è stata generale. Uomini e donne sono scesi in strada seminudi, con i bambini ancora addormentati in braccio: hanno lasciato le porte aperte, hanno abbandonato tutto e sono corsi chi in auto, chi in moto, chi a piedi, verso la campagna. Scene di panico si sono avute al cinema di Rignano dove c'erano circa 300 persone.

La sorte delle popolazioni sopravvissute al terremoto in Sicilia diventa sempre più tragica. Nella tarda serata di ieri, dinanzi all'improvvisarsi del maltempo e al pauroso moltiplicarsi di polmoniti e di mali cardiaci provocati dal freddo e dagli stenti, il prefetto di Trapani ha ordinato improvvisamente la evacuazione delle tendopoli. La situazione ormai attendiamoci si è fatta ormai insostenibile, anche per l'incombente minaccia di epidemie. Ma, nonostante l'ordine di sgombero, non sono stati finora reperiti altri alloggi di emergenza. Il prefetto di Trapani ha invitato il sindaco di Marsala a predisporre alloggiamenti per tremila sinistrati, cinquecento dei quali hanno già raggiunto la città. I profughi dovrebbero essere sistemati nelle scuole, ma le celle quali sono state dichiarate « inagibili » proprio ieri, mentre sono in corso accertamenti circa la stabilità di altri edifici pubblici e privati. La situazione è quindi più che mai incerta e confusa.

Anche nella tendopoli di Castelvetrano fra i bambini si sono registrati casi di polmonite. La diffusione di malattie respiratorie e cardiache, specie fra le persone più anziane, fa sentire più preoccupante fra i 250 accampati nei vagoni in sosta nella stazione ferroviaria del paese.

Per tutta la notte è stato un andirivieni continuo dagli attendimenti agli ospedali. Altre decine di migliaia di profughi vanno nell'area del terremoto.

Alla inefficienza dell'organizzazione statale e del governo regionale, che rende spesso vani anche gli sforzi generosi ed eroici dei soldati e degli ufficiali, dei vigili del fuoco, dei volontari accorsi da ogni parte d'Italia si contrappongono però — e questo è il solo motivo di fiducia che sopravvive alla disperazione, alla collera, al senso di sconfitta — di ora in ora l'ondata crescente della solidarietà popolare.

«SEGRETO MILITARE» IL PIANO D'OCCUPAZIONE DELLA SEDE DELLA RAI



IL COLONNELLO DALLA CHIESA IL GENERALE ALLAVENA

● Il colonnello dei carabinieri Tuccari, interrogato in tribunale sui piani predisposti nel 1964 per occupare la sede della RAI-TV, si è rifiutato ieri di testimoniare « per non rivelare segreti militari », fornendo una implicita conferma delle rivelazioni fatte in proposito dal nostro giornale.

● Lo stesso Tuccari non ha smentito la esistenza di un piano straordinario elaborato nel 1964 per « difendere » il Quirinale, ma si è rifiutato di testimoniare appellandosi di nuovo al « segreto militare ».

● Il colonnello Dalla Chiesa ha confermato che nel '64 erano state predisposte misure per l'arresto delle persone iscritte nelle famose liste del SIFAR

(A pag. 6 e 7)

OGGI radioimpegno

Quando si afferma che la Radio italiana assume un compito altamente educativo e forma coscienza, intelletto e non sappiamo cos'altro ancora, si dice, a nostro avviso, una sacrosanta verità. Giudicate voi. Come certamente saprete, ogni mattina, dalle otto e quaranta a mezzogiorno, parla al microfono, tra un programma e l'altro, un personaggio della settimana. Una settimana è un attore, un'altra è una cantante, o uno scrittore, o un regista, o un'attrice. Uno alla settimana, insomma, e si tratta sempre di gente celebre, riuscita nella vita.

Questi invitati della radio tengono brevi discorsi di pochi minuti, e dicendo di sé, delle proprie esperienze e dei propri gusti, dovrebbero, se l'idea di farli parlare ha un senso, farci capire come vedono il mondo. Il quale, come sapete, è pieno di problemi attualissimi e incalzanti: dal Vietnam al SIFAR, dal trapianto del cuore alla creazione del virus, dalle questioni della cultura e dell'arte, a quelle della tecnica e della politica. Che cosa pensa il Tal dei Tali, che è celebre, della vita, degli uomini, dei loro amori e dei loro odi, delle loro delusioni e delle loro speranze?

Invece, evidentemente indottivi, i personaggi di turno dicono cose di una futilità suprema e di un totale disimpegno. L'altra mattina, per esempio, essendo al microfono l'attore Giorgio Albertazzi, gli ha chiesto: « Signor Albertazzi, vorrei porle un quesito. La mattina, quando mette in moto l'auto, lei attende due o tre minuti che il motore si scaldi o parte subito senza indugi? ». Qui noi abbiamo immediatamente spento la radio, rinunciando a sapere come si regola Albertazzi in momenti così delicati. Certe cose di fondo preferiamo ignorarle. Sarà forse vigliaccheria, ma temiamo che ci farebbero troppo male.

Fortebraccio

21.825.185 LIRE ALL'UNITÀ

Per la nostra sottoscrizione 200.000 lire da Manzù, 500.000 da un partigiano

La sottoscrizione lanciata dall'Unità... (List of donors and amounts follows)

L'ESECUTIVO REGIONALE DEL PCI DER I TERREMOTATI

I comunisti siciliani indicano le misure di rinascita e sviluppo

La situazione immediata si deve provvedere assicurando sussidi e stabilendo particolari diritti assistenziali...



SANTA NINFÀ - Un gruppo di terremotati attende i soccorsi

Esasperati dalle lungaggini dei prefetti

ASSALTATI I CAMION

Moriamo tutti se aspettiamo ancora

Non vogliono che i soccorsi marciscano sotto chiave... Un'altra bimba uccisa dal freddo...

Da uno dei nostri inviati PALERMO, 20. Un infermiere le chiede gli occhi rimasti sbarrati...

Il comitato del periodo di tempo successivo al terremoto come periodo di lavoro ai fini delle prestazioni INPS e INAM...

Accreditamento a ogni colpite di una somma pari a 20.000 lire per abitante, con rendiconto gestione speciale...

Il piano si divide in tre fasi: 1) la prima fase, di emergenza; 2) la seconda fase, di ricostruzione; 3) la terza fase, di sviluppo...

Il comitato regionale del PCI rinvia il piano di trasformazione e ristrutturazione agricola...

Il piano di rinascita ci sono, sono quelli indicati dalla marcia delle popolazioni colpite...

La situazione immediata deve provvedere assicurando sussidi e stabilendo particolari diritti assistenziali...

Le tendopoli nel fango sotto la sferza del gelo e della pioggia

« Bisogna fuggire anche di qui »

Queste parole urlano gli ufficiali ai comandi chiedendo alloggi e medicine... La maggior parte si prepara senza speranza a partire per il Nord...

Da uno dei nostri inviati POGGIOREALE, 20. Altre 24 ore di inferno. Il freddo, la pioggia, la fuga, la disperazione...

Il che non possono più attendere. « Sì, c'ero pure io, quando ci siamo presi la roba... »

qualche parte, al coperto, nutriti. Le loro sofferenze sono indecifrabili; sembra incredibile che resistano ancora...

Però abbiamo sgomberare? - chiedono. - Le case ce le debbono ridare...

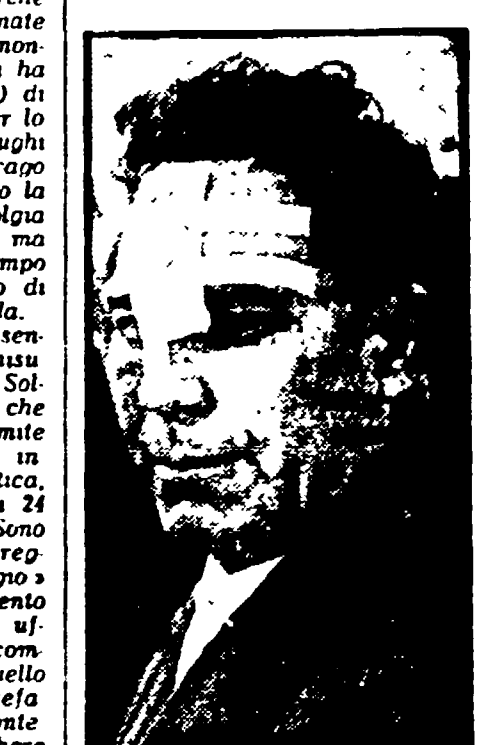
Renato Guttuso: MENO PAROLE PIU' AIUTI

Le parole non servono a niente; serve aiutare. Le trasmissioni del Telegiornale dovrebbero insegnare quanto inutile sia il sentimentalismo...

Ma che cosa fanno i comandi? E' una domanda che si pone ogni volta che si parla di soccorsi...

Marcello Del Bosco L'iniziativa del Quirinale

L'agenzia ANSA ha diffuso ieri la seguente notizia: Roma, 20. Il presidente della Repubblica accoglierà al Quirinale dieci vecchi partigiani...



Leonardo Barile, il sindaco comunista di Montevago...

Leonardo Barile, il sindaco comunista di Montevago. E' ormai divenuto un simbolo. Il masto ferito nel croce del suo paese...

Consiglio dei ministri: per i terremotati misure al disotto della normale amministrazione

Le prime baracche solo fra un mese

Mezzo milione per i capifamiglia - 90 mila lire ai titolari delle aziende commerciali, artigiane e contadine - Sospele le cambiali e i canoni di locazione

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri a Palazzo Chigi ed ha varato un decreto legge per le « prime misure » a favore dei terremotati. Provvedimenti definitivi per i siciliani colpiti dal terremoto saranno adottati fra sette o otto giorni. Per ora è stato deciso soltanto uno stanziamento di 45 miliardi e 600 milioni, compresi 15 miliardi che saranno spesi con i fondi della GESCAL per la costruzione di case popolari. Di fronte al dramma di centinaia di persone che dopo aver perso tutto vivono nella più nera disperazione, flagellate dal freddo e dal contributo di 90.000 lire una tantum, ossia per una sola volta, per ciascun titolare di impresa artigiana, commerciale e diretto coltivatrice. 2) Elevazione del sussidio di disoccupazione dalle normali 700 lire a 1.100 per ogni familiare a carico, per aver diritto a tale sussidio basteranno cinque settimane di contributi mentre la legge ne prevede un minimo di due anni. La stessa misura di 1.100 lire, più 100 per ogni familiare, sarà pagata a coloro che verranno occupati in cantieri di lavoro.

AGRICOLTURA - 1) Cento milioni di lire a ciascun capofamiglia per le riparazioni urgenti a fabbricati rurali. 2) Un fondo di mezzo miliardo per provvedere alla alimentazione del bestiame disperso in campagna. 3) Un fondo di un miliardo e 200 milioni per la ricostruzione di scorte vive e morte.

Una dichiarazione del compagno De Pasquale

PALERMO, 20. Sul merito del provvedimento governativo, un primo commento ci è stato rilasciato dal compagno Pancerio De Pasquale, presidente del gruppo comunista al Parlamento siciliano. « Un primo e sia pure affrettato giudizio sulle misure del governo — ha detto De Pasquale — non può prescindere da tre considerazioni. La prima è che seguendo la falsariga dei provvedimenti per l'allevazione si compie l'errore di trascurare il problema del ricovero dei sinistrati, che si pone in misura certamente meno drammatica nelle zone terremotate dove il patrimonio edilizio era meno danneggiato, e in ogni caso non lo era irrimediabilmente come nel caso siciliano. Il risultato è che la parte più carente dei provvedimenti del governo è proprio quella più urgente. La seconda considerazione riguarda le misure per il lavoro. Ancorando la concessione degli aiuti e l'istitu-

zione dei cantieri a procedure assurde, burocratiche e meschine e che per giunta escludono sin da ora la maggioranza della popolazione da un contributo continuativo, si finisce con il negare, anzi di fatto già si nega, alla gran parte dei lavoratori, di godere di queste prestazioni. Come del resto è avvenuto nel caso di Agrigento, quando dopo la frana furono appena in trecento gli operai che poterono percepire il sussidio di disoccupazione. « La terza considerazione riguarda il silenzio su qualsiasi impegno di prospettiva per la rinascita delle zone colpite. E' invece necessario che l'impegno in questa direzione venga preso subito per non lasciare i siciliani senza alcuna speranza per quanto riguarda il possibile avvenire. E' in questa direzione che invece si rivolgono le proposte del Pci il cui valore si fa ancor più evidente confrontando con quelle del governo ».

Le richieste al governo di CGIL, CISL e UIL

Le segreterie della CGIL, CISL, UIL riunite per esaminare i problemi di immediato intervento nel campo occupazionale, previdenziale e assistenziale a favore delle popolazioni colpite dai terremoti in Sicilia, rilevano come necessità di fondo l'urgenza di iniziative atte ad impedire la dispersione e la forzata emigrazione di unità familiari e individuali, con il conseguente ulteriore im-

povertimento umano di zone già notevolmente depresse. Ciò dovrà essere tenuto in particolare conto non solo nella fase di pronto intervento ma anche nel corso della ricostruzione in modo da determinare degne e più civili condizioni di lavoro e di vita. In questo ambito si può rispondere alle pressanti situazioni di fatto le tre confederazioni hanno fatto le seguenti proposte.

- a) SUL PIANO OCCUPAZIONALE:
● l'immediato utilizzo della popolazione attiva del luogo per i lavori di sgombero, demolizioni, bonifica, da attuare mediante cantieri di lavoro e la corresponsione di salari contrattuali;
● la corresponsione a tutti i lavoratori disoccupati dei settori produttivi di un sussidio straordinario di disoccupazione, pari al doppio dell'indennità ordinaria, per la durata di 120 giornate;
● la reintegrazione o la nuova iscrizione negli elenchi anagrafici di tutti i lavoratori agricoli, pensionistici, quale contributo figurativo del periodo di forzosa inattività;
● la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali da parte dei lavoratori autonomi e la sospensione di termini di decadenza e di prescrizione per la presentazione delle domande ai fini previdenziali;
● l'immediata concessione di un periodo di reversibilità, con la concessione di un congruo anticipo, ai superstiti dei deceduti;
● l'adozione nell'ambito di una azione collettiva che riduca al minimo adempimenti e formalità burocratiche da formalizzarsi anche attraverso il ricorso a strutture amministrative degli enti di previdenza.

- b) IN CAMPO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE:
● l'assistenza sanitaria gratuita e completa a tutti gli abitanti dei comuni terremotati per le malattie che insorgono entro 6 mesi dall'evento catastrofico;
● l'erogazione dell'indennità di maternità per le lavoratrici madri che avrebbero dovuto iniziare il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro entro 60 giorni dalla data del disastro;
● l'anticipazione a tutti i pensionati di una annuità di pensione con l'eventuale loro di far fronte alle più gravi spese del momento;
● l'erogazione di una rendita ai lavoratori residenti a ridosso del sistema, nonché di una rendita e di un assegno familiare per i superstiti, sulla base del reddito o della retribuzione percepita;
● l'accreditamento ai fini

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti in aula alle sedute della settimana a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 22.

Estrazioni del Lotto

del 20-1-68	Enalotto
Bari	73 50 90 77 29 2
Capigliari	27 9 26 83 48 1
Firenze	50 1 67 79 74 x
Genova	7 17 82 34 66 1
Milano	8 21 49 87 47 1
Napoli	75 79 34 58 64 2
Palermo	42 84 72 40 47 x
Roma	23 81 56 61 35 1
Torino	38 46 81 53 71 x
Venezia	68 64 10 81 75 2
Napoli (2 estraz.)	2
Roma (2 estraz.)	2

Il monte premi è di 75.955.465 lire. Al 7 e 12 lire 4.340.000; al 110 e 11 lire 207.100; al 1530 e 10 lire 14.000. I 12 sono stati realizzati a Roma, Pescara, Torino, Padova e Tre e Napoli.

Ieri mattina nel centro della città

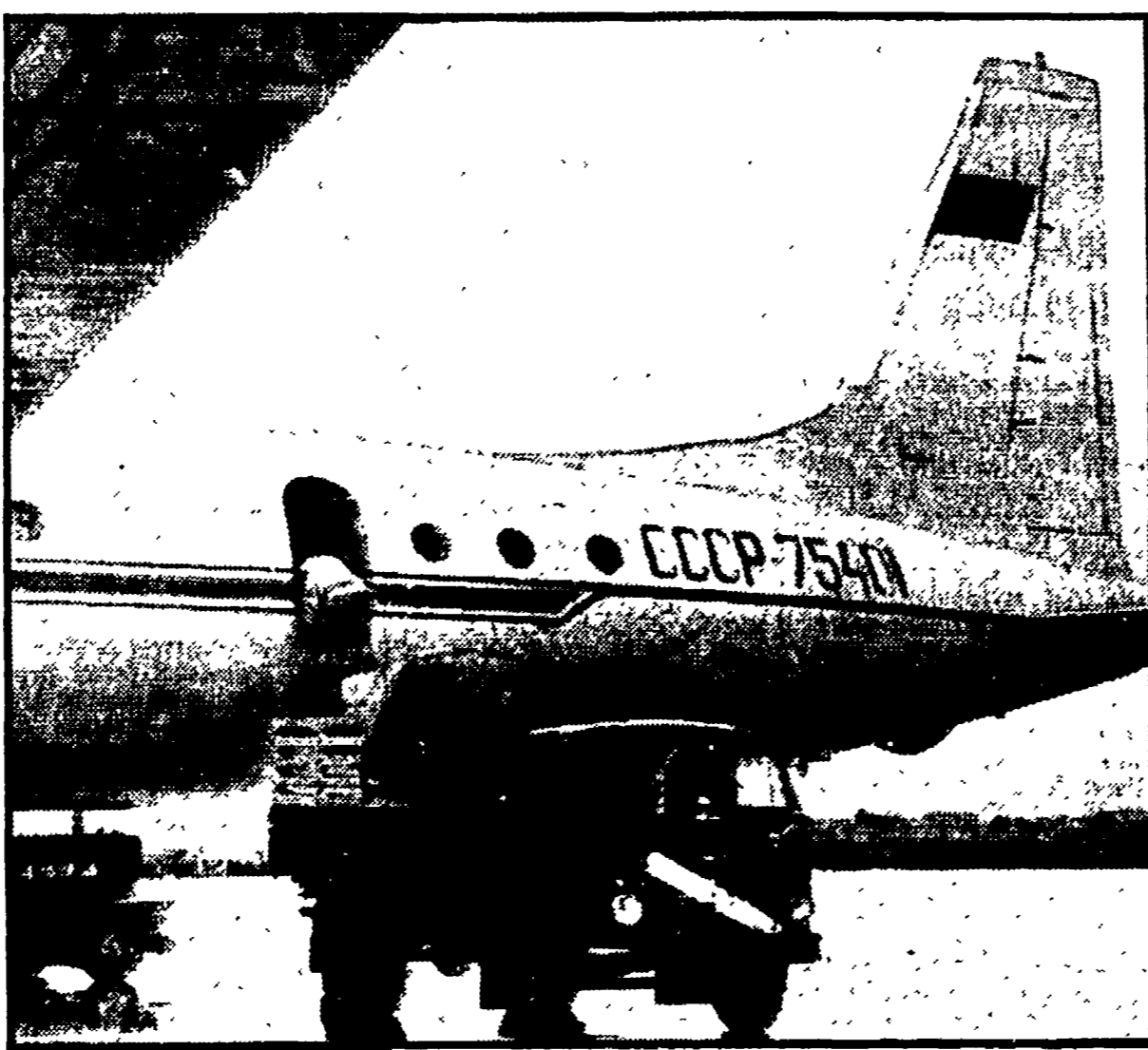
Selvaggia aggressione dei poliziotti contro gli studenti pisani in lotta

Presenza di posizione dei tre sindacati

Pomezia contro i licenziamenti alla Stifer

La rappresaglia sindacale alla Stifer di Pomezia è uno dei più gravi atti nelle vertenze del lavoro di questi ultimi mesi. Ad accusare i lavoratori si accingono a reagire unitariamente, con la forza e la decisione necessaria in simili circostanze. Dopo avere violato leggi e accordi sindacali, la direzione dello stabilimento minaccia la serrata; per impedirla i lavoratori occupano la fabbrica. L'occupazione è seguita per un mese, finché il ministero del Lavoro interveniva ottenendo dalla direzione della fabbrica l'impegno ad una ripresa del contenuto dell'accordo ministeriale.

Il primo « Iluscin 18 » carico di soccorsi proveniente dall'URSS è giunto ieri nella capitale siciliana. Ha portato generi di soccorso e di conforto inviati dalla Croce rossa dell'URSS e dai sindacati sovietici. (Nella foto: ha inizio lo scarico degli aiuti).



Il primo « Iluscin 18 » carico di soccorsi proveniente dall'URSS è giunto ieri nella capitale siciliana. Ha portato generi di soccorso e di conforto inviati dalla Croce rossa dell'URSS e dai sindacati sovietici. (Nella foto: ha inizio lo scarico degli aiuti).

La sottoscrizione della Lega raggiunge i dieci milioni

Soccorsi in continuazione inviati dalle cooperative

Sei camion in aereo da Reggio Emilia, con latte, burro e formaggi

Prosegue senza sosta la solidarietà delle cooperative per la Sicilia. La Lega nazionale ha sollecitato le sue organizzazioni periferiche ad indirizzare prontamente gli aiuti in denaro al Consorzio cooperative di Palermo (via Cavour n. 161) perché questo, attraverso i propri magazzini, predisponga fazzoletti di generi alimentari e medicinali. I comitati di assistenza costituiti dalla Lega delle cooperative, CGIL e UIL a Palermo in via Marinese di Villabianca, 54, intanto la sottoscrizione lanciata dalla Lega ha raggiunto i 10 milioni. Tra gli ultimi versamenti quelli della Interscoop (1 milione) delle Federcoop di Livorno (400.000), di Bari (250 mila), di Siena (300.000) e delle

cooperative di consumo di Bologna (un milione). Dalle Cooperative Riunite di Reggio Emilia sono partiti sei camion per essere imbarcati su un aereo a Ciampino 86 quintali di latte, 10 quintali di burro, 10 quintali di formaggi. Infine la presidenza del Centrosindacato (Consiglio delle cooperative di consumo sovietiche) ha telegrafato al presidente della Lega che i cooperativi sovietici invieranno in Sicilia 20 tonnellate di zucchero, 7 di burro, 5 di riso per un valore di 50 mila rubli (35 milioni di lire). Un primo carico giunge oggi in aereo a Palermo.

Da Reggio Emilia viene la notizia che le farmacie comunali riunite invieranno in aereo — approntamento noleggiato — sei quintali di medicinali. I comitati di Guastalla, Gualtieri e Castelnuovo Monti hanno invece fatto pervenire un primo contingente di tende.

Pagabili in tutta Italia le pensioni ai profughi

Sono centinaia se non migliaia i pensionati che nel terremoto di Sicilia hanno perduto, con tutti i loro averi, anche il libretto di pensione. « Come dobbiamo fare? » ci hanno chiesto ieri alcuni anziani lavoratori fuggiti dall'isola e ospiti di parenti a Roma. Abbiamo interessato del problema l'INCA nazionale che subito ha preso contatti con la direzione generale dell'INPS. L'INPS, sollecitato a prendere una decisione che non potesse altre difficoltà e disagi ai profughi, ha deciso di dare disposizione a tutti gli uffici provinciali d'Italia di pagare immediatamente alle scadenze i pensionati siciliani muniti di libretto in qualsiasi sede dell'isola al presente. Per coloro che hanno perduto il libretto, dopo avere annolato tutte le generalità, prenderanno contatto con le sedi di Palermo, Trapani ed Agrigento e, assunte le informazioni necessarie, provvederanno a pagare gli importi — assicura l'INPS — nel più breve tempo possibile.

Sono intervenuti brutalmente per sciogliere un corteo di universitari e di giovani delle scuole medie che protestava per l'ingresso delle « forze dell'ordine » all'Istituto di Fisica - Le autorità scolastiche minacciano rappresaglie

Dal nostro corrispondente

PISA, 20. Olio feroce, brutalità: solo così si può definire la selvaggia carica che un nucleo di « celerini » e di carabinieri ha effettuato contro centinaia di studenti che stavano dimostrando solidarietà con gli universitari cacciati ieri sera dalla polizia dall'Istituto di Fisica occupato. Per la terza volta la polizia è penetrata nell'Università di Pisa con un'escalation di violenza. L'escalation è iniziata due giorni fa, quando furono cacciati gli studenti di Lettere; è seguita l'altra sera, quando gli studenti di Lettere furono di nuovo tratti a forza dalla sede della facoltà, e ieri sera all'Istituto di Fisica, dove gli studenti erano riuniti in assemblea, in una aula posta al primo piano del palazzo.

Stamane i ragazzi di tutte le scuole medie superiori hanno scioperato, e insieme agli studenti universitari, si sono trovati alla Casa dello studente. Nell'ampio piazzale, ornato di centinaia di giovani, poi, in modo ordinato, senza dar luogo al minimo incidente, hanno formato un lungo corteo, attraversando la città. I giovani portavano grandi cartelli con scritte: « La scuola è degli studenti, non alla scuola dei padroni, cattedre più manganello uguale scuola-modello ». Fila folte di poliziotti fiancheggiavano il corteo. Niente lasciava prevedere lo scatenarsi di una violenza bestiale, inaudita. I giovani hanno attraversato il ponte di Mezzo, proprio nel centro della città, e quando stavano per immettersi sul Lungarno sono intervenuti i carabinieri.

Per un attimo, sulla piazza Garibaldi sono arrivati celerini armati di tutto punto. Sbrucavano da ogni strada della zona. Scendevano da grossi camion disposti nelle vicinanze, quasi a stringere in stato di assenso il centro della città. Senza che alcuna autorità suonasse la tradizionale carica, gli studenti sono stati aggrediti. I poliziotti non hanno risparmiato nessuno. Universitari, studenti delle scuole medie, cittadini: tutti venivano presi di mira. Alcuni studenti rimasero feriti, qualcuno venne portato via a forza. I giovani si radunavano al di là del ponte, dove i dirigenti prendevano la parola mentre i poliziotti formavano un fitto cordone.

Il dibattito al Congresso dei giovani del PSIUP

SAN VINCENZO, 20. - Si è aperto ieri alla presenza di oltre 200 delegati, il primo congresso nazionale della Federazione giovanile del PSIUP. Il segretario della FGS compagno Pupillo ha introdotto il dibattito facendo un primo bilancio del lavoro svolto dalla gioventù socialista unitaria fino ad oggi, passando poi ad illustrare alcune proposte per una nuova ristrutturazione della FGS. Tali proposte accettate da tutti i delegati intervenuti si basano sul superamento della FGS per costituire delle commissioni centrali di studio e di lavoro, operanti all'interno del partito. Esperienza a noi questa che certamente dovrà essere seguita attentamente. Gli altri temi di lavoro sono: « Lotta per il lavoro », « Lotta per la casa », « Lotta per la cultura », « Lotta per la salute ». Nel pomeriggio il compagno Vecchiotti, segretario del PSIUP, ha portato il saluto del partito, sottolineando l'impegno per un confronto reale con i giovani socialisti in modo aperto e concreto, non paternalistico. I lavori proseguiranno domani; sarà posto in discussione un'altra relazione del compagno Trulli

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

OBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1978

Si rende noto che l'IRI, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 4 del regolamento del prestito obbligazionario IRI 6% 1958-1978, ha provveduto ad acquistare sul mercato le nominali L. 2.263.000.000 di obbligazioni che costituiscono l'intera quota di ammortamento dell'anno 1968. Pertanto, il 9 gennaio 1968, anziché procedere alla estrazione dei titoli per detta quota, a ministero del Notaio Enrico Castellini si è fatto constatare che le obbligazioni come sopra acquistate erano state tutte ritirate dalla circolazione e annullate. Nessuna delle obbligazioni attualmente in circolazione, quindi, diviene rimborsabile il 1° aprile 1968 per effetto di estrazione e, in conseguenza, nessuna di esse cessa di fruttare interessi da tale data. I numeri dei titoli, sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1958-1978) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

Cure con erbe medicinali per ARTRITI ARTROSI

Visite gratuite a mutui e pensionati. In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di deicidazioni sulle cure delle malattie artrosiche e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi reumatiche e gottose. Con le cure San Ruffillo si hanno buoni risultati in tutte le forme di artrite, artrosi ionbari, dell'anca, cervicale, nevralgie, sciatiche, trigemino, ernia del disco, gotta ed artrite deformanti. (Decreto 997 del 6/3/60)

id & ds 1968 nuova linea ancor più sportiva

Il più straordinario assieme di tecniche: sospensione "Hydropneumatic" trazione anteriore Citroën, servo-sterzo freni a disco assistiti a doppio circuito, aerodinamismo integrato con carrozzeria antirullo di elevata sicurezza a zona di deformazione variabile: sulla DS 21, a richiesta, frizione e cambio servo-comandato. Il tutto senza supplementi di prezzo. ID lusso: tutte le tecniche Citroën L. 1.748.000. ID confort: ID lusso con tappezzeria tipo DS L. 1.748.000. ID super: creata per il mercato italiano L. 1.860.000. DS 21: il più gran numero di vittorie nel rallye L. 2.290.000. DS 21 Pallax: la sportiva più lussuosa L. 2.590.000. Ormai anche per la Citroën è la vostra automobile.



A PROVA DI NOCE la protesi che funziona con la polvere. LEGGETE Rinascita ORASIV FA L'ATTIVITÀ ALLA DENTISTIA

CONVERSAZIONI DOMENICALI

LE LACRIME DELLA FIRST LADY

Le « voci stridenti dell'ira e della discordia » si stanno moltiplicando in America e nel mondo. Un rispettoso consiglio alla signora Johnson

La « first lady » d'America, cioè la moglie di Johnson, ha pianto. Aveva organizzato un bel party (tratteggiamento) politico-sociale alla Casa Bianca per discutere assieme a un certo numero di signore il problema del teppismo negli Stati Uniti e vi aveva invitato, bontà sua, anche una negra, la grande cantante Eartha Kitt. Tutto sembrava procedere per il meglio in quella specie di « giuoco di società » promosso dalla signora Johnson quando la cantante negra è andata, come si dice, fuori dal seminato. Ha cominciato a parlare, prima a voce bassa e poi sempre più alta e più forte, delle cause del « teppismo ». Ha detto: « Voi dite che molti giovani americani sono arrabbiati. Certo che sono arrabbiati. Essi, ad esempio, sono arrabbiati perché i loro genitori sono arrabbiati; ed i loro genitori sono arrabbiati, ad esempio, perché vengono tartassati di tasse che servono a pagare la guerra nel Vietnam... »

invitare gente di condizione inferiore. Come si può accettare che un party così venga guastato da parole brutali, da verità plebee? Alla padrona di casa, in tali frangenti, non rimane altra risorsa che piangere, versare lacrime di fronte alla ingratitudine. E la commozione, allora, diventa generale. La figura della first lady ingigantisce agli occhi dei presenti, che naturalmente piangono in coro e poi le scrivono messaggi di solidarietà.

Aumentano i maleducati

Sarà così? Mah... Noi non siamo frequentatori di party e meno che mai di party alla Casa Bianca. Ignoriamo, perciò, il meccanismo psicologico, diciamo così, che si mette in moto in tali circostanze. Irresistibile, tuttavia, è in noi il sentimento di approvazione del comportamento di Eartha Kitt. Forse perché, come lei, non siamo bene educati. In quanto alla signora Johnson, pur non essendo in grado di risolvere il problema del significato delle sue lacrime, ci ispira comprensione. E non tanto per il party rovinato l'altro ieri quanto per ciò che le riserba il futuro. Due, infatti, sono i casi. O la signora Johnson smetterà di organizzare party — e in questo caso la sua vita diventerà orribilmente noiosa — oppure i suoi party saranno rovinati sempre più spesso. Abbiamo infatti l'impressione che in America ci sia una moltiplicazione incessante di gente maleducata, vale a dire di gente pronta a parlare lo stesso linguaggio di Eartha Kitt in presenza della famiglia Johnson. Gente — come si esprime la squisita segretaria della first lady — che parla la « voce stridente dell'ira e della discordia ».

Due ipotesi sul pianto

Nol non siamo bene educati. Ma siamo buoni. E perché siamo portati a credere che le lacrime della signora Johnson abbiano voluto esprimere il dolore di una donna di fronte alla realtà, forse intravista per la prima volta, che scaturiva dalle parole di Eartha Kitt. Ma, ahimè, altri, meglio educati di noi, ma meno buoni e forse più saggi, ritengono che la moglie di Johnson abbia pianto perché il suo bel party era stato guastato e per di più per colpa di una negra, sia pure grande cantante. E' una insinuazione? Può darsi. Dobbiamo però riconoscere che essa ha un fondamento. Nessuna first lady del mondo, infatti, e meno che mai una first lady d'America, per quanto ne sappiamo, è abituata al linguaggio di Eartha Kitt. E' un linguaggio da giornali, e magari da giornali comunisti, non da Casa Bianca e, per carità, non certo da party alla Casa Bianca. I party — e in particolare i party alla Casa Bianca — si svolgono nell'ovatta. I padroni di casa hanno sempre ragione, non fosse altro perché sono stati così gentili (così carini) e così democratici da

L'uomo dal cuore nuovo operato negli USA è gravissimo

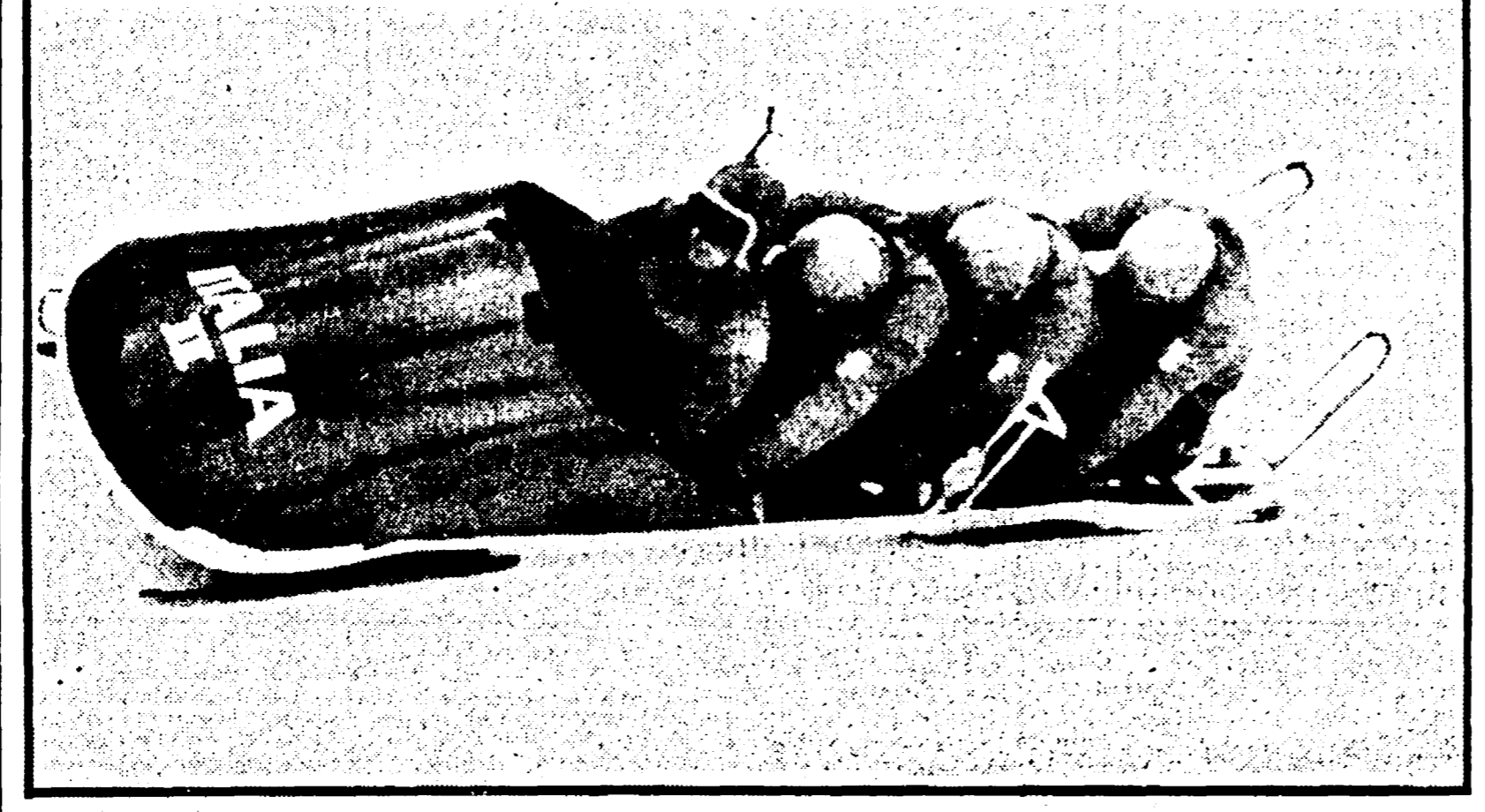
KASPERAK NEL RENE ARTIFICIALE

Due gravi incidenti sportivi



SCONTRO AL RALLY: MUORE LOMBARDINI

Il pilota italiano Luciano Lombardini, a bordo di una « Lancia Fulvia », è morto in un tragico incidente dopo poche ore dal « via » del Rally di Montecarlo, che aveva iniziato da Skopje, in Jugoslavia. Il co-pilota Sandro Munari è gravemente ferito. Il duo Munari-Lombardini era partito in mattinata da Atene, per la prima tappa della classica corsa automobilistica. A 14 chilometri da Skopje la « Fulvia » si è schiantata contro un autocarro. Anche una « Mercedes » con a bordo quattro cittadini jugoslavi è rimasta coinvolta nell'incidente. Due dei passeggeri sono gravissimi. A Munari è stata asportata la milza nel corso di un intervento per salvarlo. Il Rally è stato funestato dai pressi di Le Mans: il pilota francese Daniel Gabaussau è morto, dopo un scontro con una vettura inglese. Il pilota greco Chronidis è stato arrestato per avere investito una donna senza fermarsi a soccorrerla. (Nella foto: la coppia italiana alla frontiera jugoslava)



FUORI PISTA L'EQUIPAGGIO AZZURRO

Giacobbi e Tabacchi, membri dell'equipaggio « Italia-2 » di bob ai campionati europei in svolgimento a Saint Moritz, sono rimasti gravemente feriti durante lo svolgimento della prima prova, negli ultimi metri del percorso. I loro compagni di bob Marlini e Marinelli sono leggermente feriti.

Lotto fortunato

Il 50 a Bari fa vincere 5 miliardi

Lanciato il Cosmos n. 200

La serie dei « Cosmos » è arrivata al numero 200. Infatti il duecentesimo tipo di questo satellite è stato lanciato oggi dagli scienziati dell'URSS. Il satellite ha a bordo una complessa attrezzatura per studi scientifici sulle variazioni del tempo atmosferico, per ricerche, cioè, meteorologiche.



LA KOSCINA E' NUBILE

Il Tribunale civile di Città del Messico ha dichiarato nullo il matrimonio, celebrato per procura nella capitale messicana il 12 aprile scorso, fra Sylvia Koscina e l'ing. Raimondo Castellini. Era stata la moglie legittima del Castellini, Marinella Marino, a promuovere la causa. Sembra però che i coniugi per l'ing. Castellini non siano finiti qui. La procura di Città del Messico starebbe esaminando ora la possibilità di incriminarlo per bigamia. Tuttavia è probabile che il Procuratore vi rinunci, essendo il matrimonio messicano ormai annullato.

Ancora sotto i ferri: tolta anche la milza

Tre gravi interventi chirurgici nel tentativo di salvarlo - Blaiberg migliora ancora - E' l'uomo che più d'ogni altro ha vissuto con un cuore trapiantato

PAOLO ALTO (California), 20.

Mike Kasperak, l'uomo dal cuore trapiantato, è stato operato ancora una volta nel corso della notte. I medici gli hanno asportato la milza e si cominciano a nutrire « preoccupazioni circa la possibilità di infezioni nell'organismo ». L'operaio metallurgico che vive con il cuore di una donna morta per emorragia cerebrale, è ormai l'ombra di se stesso. Ora l'hanno dovuto collocare in un rene artificiale. C'è il pericolo di un avvelenamento al sangue. L'alimentazione avviene per via endovenosa e attraverso lo stomaco. Anche in quest'ultimo caso si tratta non di un vero e proprio stomaco, ma di un complesso di tubi. Perfino le funzioni epatiche hanno dovuto essere sostituite da una complessa macchina. Ieri, a Kasperak erano state asportate per bloccare una improvvisa emorragia, parti ulcerate dell'intestino e anche dello stomaco. Il paziente era rimasto sotto i ferri per oltre due ore ed aveva avuto bisogno di una quindicina di transfusioni di sangue. L'emorragia — è stato stabilito dopo l'operazione — erano dovute allo stato di tensione nervosa al quale è stato sottoposto, in tutti questi giorni, l'organismo di Kasperak a causa dei numerosi interventi operatori portati a termine per controllare, in ogni modo possibile e immaginabile, il suo stato di salute. I medici, dopo l'odierna operazione alla milza, hanno detto che la pressione sanguigna del paziente è stabile e che non vi sono sintomi di nuove emorragie. Le condizioni di Kasperak continuano, comunque, ad essere sempre più critiche. Alcuni giornali americani hanno già sollevato una serie di critiche non tanto contro il tentativo di trapianto del cuore al quale è stato sottoposto l'operaio siderurgico di 54 anni, quanto per la serie terribile degli altri atti operatori eseguiti su di lui. E' un penoso calvario al quale Kasperak viene sottoposto senza che possa, in nessun modo, dire la sua » così ha dichiarato un medico ad alcuni giornalisti. Altri hanno sottolineato che nell'organismo debilitato del paziente Kasperak, il cuore continua a funzionare, per di più, abbastanza bene. Tutto il resto è sostituito dalle macchine o non svolge le funzioni che gli sono proprie. Dopo l'operazione di ieri, nel corso della quale erano state sottratte le emorragie a 43 anni, si era subito manifestata un'altra emorragia allo stomaco. I medici curanti si erano trovati, quindi nella necessità di asportare la milza. L'emorragia, però, non è stata bloccata. Per Kasperak si è trattato, con quello di questa notte, del terzo grave atto operatorio. « Anche questa volta hanno detto i medici che hanno operato — il cuore ha retto in modo eccezionale, le buone operazioni chirurgiche di questa portata costituiscono, infatti, una prova terribilmente difficile per un cuore anche nel caso che sia sano ». « Il cuore di Virginia White — hanno proseguito i medici — è morto a 43 anni di un'arteria cerebrale, era certamente sano, ma è comunque formidabile che nelle condizioni di trapianto esso abbia resistito a tre prove consecutive di tale eccezionale gravità ». L'opinione pubblica americana — e molti medici sollevano, comunque, una serie di dubbi sulle condizioni nelle quali viene mantenuto in vita il povero Kasperak. Molti accusano i medici di Paolo Alto di trattare il paziente come una cavia per i loro esperimenti, pur sapendo che difficilmente il suo organismo potrà davvero superare le prove alle quali è stato sottoposto. Gli stessi medici di Paolo Alto hanno riconosciuto, al termine della operazione di questa notte, per la asportazione della milza, che le condizioni del paziente sono estremamente gravi e che il suo organismo potrebbe, ora, essere attaccato da influenze infettive. Insomma, si è la constatazione che la cosa è stata rilevata da molti specialisti — che si insisteva in questa battaglia per dimostrare che il cuore trapiantato funziona bene, senza curarsi troppo del fatto che ormai, tutto il resto dell'organismo non regge più. La lotta dei medici, quindi, sarebbe per mantenere in vita non tanto Kasperak, quanto il muscolo cardiaco trapiantato. CITTÀ DEL CAPO, 20. Le condizioni di Philip Blaiberg, il dentista di Città del Capo operato dal prof. Bar-

Eccezionale impresa di scienziati sovietici

Hanno vinto il deserto antartico su un treno di slitte

LENINGRADO, 19. Hanno raggiunto il « polo del freddo » nel deserto antartico, via terra, viaggiando per 1500 chilometri su slitte cingolate: così, dopo un mese di marcia, una spedizione guidata dall'ingegnere Anatoli Lebedev ha realizzato un'impresa finora mai compiuta. Per comprenderne l'eccezionalità bisogna pensare che la spedizione si è mossa in modo del tutto autonomo, in un ambiente mai toccato prima, portando con sé macchinario scientifico, combustibile e prodotti alimentari. Dal villaggio di Mirny, ultimo luogo abitato della zona, il treno di slitte cingolate ha attraversato plaghe deserte, ad una temperatura media di 40 gradi sotto zero, per zone dove la neve è mobile come palude o dove i ghiacci si innalzano su vette alte oltre tremila metri. Anche quelle sono state superate senza mai mutare la rotta prefissata: e a quel livello l'ossigeno scarseggiava. Centinaia di problemi sono stati risolti, ed esplorare per la prima volta non da un aereo regioni sconosciute. La spedizione ha raccolto materiale scientifico di grandissima importanza. La notizia del suo arrivo è stata trasmessa oggi a Leningrado dalla stazione del Polo Sud denominata « Vostok ».

Contro un ladro d'auto

I poliziotti sparano in piena Milano

Le raffiche in piazza Castello - Una pericolosa gimbana per le vie del centro - L'arresto dopo un inseguimento a piedi, sulle scale di uno stabile di uffici

MILANO, 20. Per fermare un ladro di auto i poliziotti non hanno esitato ad aprire il fuoco contro la vettura a bordo della quale egli si trovava. La sparatoria è avvenuta nel centro di Milano, in piazza Castello, già resa pericolosa dalla folle gimbana tra il fuggitivo e gli inseguitori che hanno creato un vero e proprio caos nel traffico. E' stato un vero miracolo se i colpi non hanno ferito passanti o automobilisti.

Il ladro, che non ha reagito agli spari anche perché — come sembra dalle prime notizie — non era armato, è stato arrestato dopo che, a piedi, si era dato alla fuga riparandosi sulle scale di un palazzo che ospita numerosi uffici.

Il movimentato episodio è avvenuto nel pomeriggio. Una « 850 » della polizia con targa civile targa, in piazza Castello, ha incrociato una « 100 » dalla cui targa risultava trattarsi di un'auto rubata. Gli agenti hanno tagliato la strada al guidatore, Ferruccio Valente, 25 anni, che ha evitato l'ulteriore e si è dato alla fuga per il centro cittadino.

Essendo la « 850 » un'auto senza contrassegni di polizia, se a bordo della « 100 » fosse stato un tranquillo cittadino e non l'uomo che la aveva rubata avrebbe anche potuto pensare di essere stato preso di mira da rapinatori o teppisti. Per questo appare ancor più incredibile il comportamento dei poliziotti che, giunti in piazza Castello, hanno iniziato a sparare contro l'inseguito.

Il conducente ha allora abbandonato il mezzo e si è dato alla fuga, a piedi rifugiandosi in un portone e imboccando le scale di corsa. Non ha però trovato alcun nascondiglio e gli agenti, armati alla mano, quasi si trattasse di un ferocissimo assassino, lo hanno « costretto alla resa ».

E' morto il primo che pilotò dirigibili in Italia

E' morto ieri sera a Roma il costruttore e il pilota del primo dirigibile costruito in Italia, nel lontano 1908. Il professor Gaetano Arturo Crocco aveva novant'anni e aveva raggiunto nell'Aeronautica il grado di generale di divisione. E' stato pioniero nel campo delle costruzioni aeree nel nostro paese, ma ha contribuito anche di recente a studi sul volo spaziale. Membro della Pontificia Accademia delle Scienze, socio dei Lincei aveva meritato la medaglia d'oro dell'Accademia delle Scienze di Parigi.

Da famiglie senz'altro esasperate

Occupati a Cagliari 128 alloggi popolari

CAGLIARI, 20. Centoventotto famiglie hanno occupato gli appartamenti costruiti nel nuovo quartiere di case popolari a Cagliari. L'occupazione è praticamente resa legittima da una recente sentenza del pretore di Cagliari in materia di occupazione di alloggi. Il magistrato aveva assolto due coniugi imputati di invasione arbitraria di uno scaninato comunale, sostenendo l'impunità per aver agito in stato di necessità. I due accusati — il disoccupato Bruno Cogotti di 33 anni e sua moglie Bona Tria Trogu di 35 anni — avevano occupato lo scaninato in via Emilia II, dopo aver sfondato una porta dell'edificio. Le 128 famiglie insediatesi negli alloggi popolari sono state comunque denunciate dopo una querela presentata dall'ingressa proprietaria. Le case infatti, non sono state ancora ufficialmente trasferite all'Istituto autonomo delle case popolari.

A Roma: bottino mezzo milione

Portano via la cassaforte del costruttore Manfredi

La notte scorsa a Roma verso le 21 una banda di ladri ha portato via la cassaforte dagli uffici del noto costruttore Manfredi in via Labicana: circa due quintali di aereato pesantissimo, per un modesto bottino di mezzo milione in contanti, qualche assegno e tanti documenti. Il colpo, ripete a pochi giorni di distanza il tentativo effettuato a via Monte Brincato, presumibilmente dalla stessa « banda ». In meno di un'ora gli sconosciuti sono penetrati negli uffici, con chiavi false, hanno trascinato il pesante forziere per alcune stanze, utilizzando delle grosse fumi. Nelle scale alcuni gradini sono rimasti danneggiati. Giunti sulla strada, i ladri hanno collocato la cassaforte su un camioncino e si sono dileguati. Del furto si è accorto un vigile notturno verso le 22.

Settimana italiana

I silenzi della TV

Il silenzio totale sul SIFAR — a proposito del quale oltre cento deputati comunisti hanno presentato una interrogazione — è senza dubbio una delle manifestazioni più gravi della faziosità della RAI, del suo asservimento al governo. In questo caso non esiste possibilità di discussione: non si tratta di « interpretazioni » diverse di un determinato avvenimento politico — si tratta della deliberata volontà di nascondere a milioni di italiani il retroscena di un mancato colpo di Stato, la cui responsabilità coinvolge ministri e generali. Nessun giornale, di nessuna tendenza, ha osato ignorare o minimizzare il processo De Lorenzo: ma la RAI-TV lo ha fatto, nonostante le proteste che fin dall'anno scorso (quando per la prima volta lo scandalo del SIFAR venne alla luce) si sono levate contro di essa.

Non si tratta solo di un fatto di principio — che già, di per sé, meriterebbe la reazione più energica da parte di chi tiene alla libertà di informazione nel nostro Paese. Nei fatti, esistono in Italia vasti strati dell'opinione pubblica (e la stessa TV lo ha più volte documentato) che ricevono informazioni solo dal Telegiornale: basta pensare che la media di pubblico del notiziario televisivo delle 20.30 è di undici milioni di persone e che la TV arriva in zone dove la vendita dei giornali è bassissima. Il silenzio del Telegiornale sul SIFAR, dunque, è, nei fatti, una enorme truffa politica ai danni della popolazione italiana. Ma è anche sintomo di una situazione che, in vista delle elezioni, sembra andar maturando in seno all'Ente radiotelevisivo e che, ancora una volta, deve allarmare tutta l'opinione pubblica democratica.

Il gruppo dirigente della RAI-TV, dopo i mutamenti dell'anno scorso, è composto di democristiani, socialisti e repubblicani. I socialisti, alla vigilia del rinnovamento di alcune cariche, l'anno scorso, affermarono che avrebbero chiesto più pote-

re nella RAI-TV allo scopo di « garantirne la riforma dall'interno » e, se non altro, una maggiore obiettività. Ad alcuni mesi di distanza il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. Cosa fanno, dunque, i socialisti? In realtà, si va profilando, ai vertici dell'Ente radiotelevisivo, una « santa alleanza » tra la destra dc e la destra socialista, volta a imprimere, proprio in vista delle elezioni, una linea ancora più faziosa alla TV.

Corifeo di questa « santa alleanza » è il vicepresidente



ITALO DE FEO. Un marine alla TV

Italo De Feo, ex socialdemocratico e oggi del PSU, uomo di fiducia di Saragat, che ha sempre esercitato nella RAI-TV il ruolo di « cacciatore di streghe », è di tutore dell'oltranzismo atlantico. Solo alcuni giorni fa, incredibilmente, il De Feo ha trovato il modo di protestare perché i servizi giornalistici non sarebbero, a suo modo di vedere, sufficientemente schierati sulla linea della fedeltà atlantica e governativa. Secondo quanto ha pubblicato un settimanale della sinistra dc, egli ha svolto questa protesta in nome della « resistenza americana » nel Vietnam e contro « l'imperialismo comunista » (espressioni letterali del De Feo). In rapporto a questa sua visione, egli ha chiesto l'istituzione di un « supercontrollo » sui servizi giornalistici, e ha indicato

due nomi: quello del dc Humbert Bianchi (che i telespettatori ben conoscono come autore di uno dei più faziosi documentari sulla storia degli ultimi vent'anni in Italia, criticato dalla stessa commissione parlamentare di vigilanza) e quello del socialdemocratico Vittorio Slatara. Lo scopo di questo « supercontrollo », è chiaramente indicato da questi due nomi: e sembra che la iniziativa del marine ad onore De Feo abbia buone probabilità di successo, nel quadro della « santa alleanza » cui abbiamo accennato.

E' appunto in questo quadro che va collocato anche il silenzio totale sul SIFAR, sul quale, appunto, destra dc e destra socialista sembrano aver fatto blocco, anche se esso ha suscitato non merose proteste all'interno dello stesso Ente. Tanto più, dunque, questo « caso », va affrontato di petto e con urgenza: anche in rapporto all'immediato futuro e al ruolo che la radio e la televisione sono destinate a svolgere nel corso della campagna elettorale. Se, infatti, va in porto l'operazione della quale il silenzio sul SIFAR è oggi la prova generale, la situazione dell'informazione radiotelevisiva, già tanto grave, peggiorerà ancora. Nessuno che abbia un minimo di sensibilità democratica può tollerare questo: l'iniziativa parlamentare dei comunisti ha messo il dito sulla piaga; ma tocca anche ai telespettatori che non vogliono finanziare la razione quotidiana di propaganda e di menzogne che la TV si prepara a portare nelle loro case. Di appoggiare energicamente questa iniziativa facendo sentire concretamente al Parlamento, alla RAI-TV la loro indignazione e la loro volontà che la tendenza venga rovesciata e che l'Ente radiotelevisivo funzioni, finalmente, da servizio pubblico, secondo l'indicazione costituzionale

Giovanni Cesareo

Tra Confindustria e CIA il dominio del col. Rocca (il «dott. Pino Renzi»)

I miliardi della sezione REI del SIFAR

Uno smacco per gli «007» di via del Corso, ma soprattutto per chi si accontenta delle «deviazioni» all'acqua di rose — Dalle casse degli industriali alla corruzione politica — Il finanziamento delle squadre di civili nell'estate 1964 — «Documentazione italiana» e viaggi SIFAR

Una interpellanza del PCI

Il governo parli sui fondi segreti

I compagni Longo, Ingrao, Giorgio Amendola, Gian Carlo Pajetta, Miceli, Barca, D'Aleccio, Busello, Tognoni, hanno presentato una interpellanza a Moro e Tremelloni. In essa si chiede che il governo, « in attesa che l'assemblea possa essere sollecitamente chiamata a decidere una inchiesta parlamentare che faccia piena luce sulle vicende del giugno-luglio 1964 e sulle illegali attività del SIFAR », si pronuncii su alcuni recenti sviluppi riguardanti tali fatti.

In particolare — afferma l'interpellanza — i sottoscritti chiedono di conoscere l'opinione del governo sull'uso di fondi segreti e di documenti del SIFAR e in ogni caso di danaro pubblico per scopi di provocazione e di ricatto verso forze politiche e sulle accuse rivolte in proposito a membri dell'attuale governo.

I sottoscritti interpellano inoltre il Presidente del Consiglio e il ministro della Difesa sull'azione compiuta da alcuni alti esponenti dell'apparato militare per nascondere fatti e responsabilità concernenti le vicende del giugno-luglio 1964 o per ostacolare la ricerca della verità; e chiedono di sapere per quali motivi il governo — di fronte a gravi episodi di questo genere — non è sinora intervenuto a tutela della legge

ha coinvolto esponenti del mondo industriale e dirigente e di aziende statali ». Già allora era chiaro il controllo SIFAR sulle licenze di esportazione e importazione. Per non parlare poi, delle commesse militari: risultò, infatti, che per rendere esecutiva una fornitura alla NATO da parte della Breda (azienda statale) fu necessario ottenere attraverso il SIFAR il NOS (nulla osta sicurezza) per tutti gli addetti ai lavori, dai progettisti fino ai manuali.

L'Espresso aggiunge ora che, « almeno in una occasione solenne, l'elezione di Segni alla Presidenza della Repubblica, l'intervento della "sezione REI" è stato decisivo ». In quale maniera si è espresso questo intervento? Si è trattato di finanziamenti, oppure di qualche cosa di diverso? L'Espresso scrive che « gli in-

dustriali, isolati o a gruppi, versano alla "sezione REI" i loro contributi per la "lotta allo spionaggio industriale straniero" ». (Vie Nuove ha confermato i contatti quasi quotidiani del « dr. Renzi » con il capo dell'Ufficio stampa della Confindustria, Guiglia, che ha il suo ufficio in via delle Botteghe Oscure). E poi? E' ancora l'Espresso a raccontare: « Tagliamonti (amministratore del SIFAR e, per un certo periodo, anche dei carabinieri - NaR) spicca i mandati di pagamento e gli assegni; il fotografo, si accorda con le banche, si fa fare le fotocopie delle girate, Viggiani e Allavena consegnano l'assegno agli interessati, beneficiari oggi, vittime domani ».

L'uso dei fondi raccolti dalla « sezione REI » non è naturalmente solo questo. Sono stati attinti dalle stesse casse i denari con i quali venivano pagate le squadre di civili che nel giugno-luglio '64 si stavano organizzando nelle maggiori città con lo scopo della provocazione su vasta scala (a Torino è stata ritrovata la traccia di un collegamento col gruppo anticomunista di « Pace e libertà »). Ma fermiamoci, per ora, ai rinvii di danaro destinati ad allentare le operazioni politiche. E' il capitolo fangoso dei tentativi di ricatto e della fuga dei documenti. Pure in questo caso, è saltato fuori (assegno a Venturini) il nome del colonnello Rocca; anzi, di un certo « Rocca » non meglio identificato, che è però bastato a far scattare tempestivamente una smemolata del colonnello Renzo Rocca.

Almeno questo. Sono stati attinti dalle stesse casse i denari con i quali venivano pagate le squadre di civili che nel giugno-luglio '64 si stavano organizzando nelle maggiori città con lo scopo della provocazione su vasta scala (a Torino è stata ritrovata la traccia di un collegamento col gruppo anticomunista di « Pace e libertà »). Ma fermiamoci, per ora, ai rinvii di danaro destinati ad allentare le operazioni politiche. E' il capitolo fangoso dei tentativi di ricatto e della fuga dei documenti. Pure in questo caso, è saltato fuori (assegno a Venturini) il nome del colonnello Rocca; anzi, di un certo « Rocca » non meglio identificato, che è però bastato a far scattare tempestivamente una smemolata del colonnello Renzo Rocca.

Anche sulla fuga dei documenti dell'amministrazione del SIFAR è stato aperto un procedimento giudiziario: De Lorenzo è già stato interrogato dal giudice. E' il terzo, in ordine di tempo, su questo settore di attività del servizio di spionaggio. Il primo riguardava i trenta milioni portati a Ravenna dal colonnello Buo non con una valigetta, per corrompere i congressisti del PRI; il secondo l'arricchimento sospeso degli amministratori del SIFAR Donduce, interrogatori e processi si susseguono. E' una catena ininterrotta, nella quale non si è mai inserita l'ombra di una iniziativa governativa. Che cosa può fare il governo?

Ecco il punto. Due rotocalchi di destra hanno pubblicato gravi accuse nei confronti di Nenni, Pieraccini, Corona, Venturini; gli interessati hanno smentito. Resta il fatto delle fotocopie dei documenti pubblicate dai due giornali. Sono false? Sono autentiche? Di un mandato di pagamento (i cinque milioni della sede centrale cooperazione Pieraccini) esiste solo la documentazione iniziale, di un altro della stessa taglia vi è la fotocopia del mandato di pagamento, dello assegno relativo, delle girate e del libretto al portatore. I timbri e le firme (Viggiani e De Lorenzo) sono quelli del SIFAR. Tremelloni, per adesione, non ha voluto dire nulla

sull'autenticità o meno di queste fotocopie (e, se sono false, chi le ha fabbricate? se sono vere, chi le ha fatte « fuggire »?). Un settimanale milanese, intanto, dice di essere in possesso di una bella collezione di documenti del genere, pur avendo dubbi sulla loro autenticità. Afferma che gliel'ha venduti De Lorenzo, attraverso un intermediario; i microfilm relativi sarebbero rinchiusi in una cassetta di sicurezza depositata nella cassaforte di una banca svizzera. E' vero? Che cosa ha fatto Tremelloni per appurarlo?

Sembra strano, ma il governo su questa delicata questione non ha detto nulla. I ricattatori possono proseguire la loro opera. Di ufficialmente confermato vi è soltanto il fatto che il viaggio aereo della signora Vera Pieraccini negli Stati Uniti, pagato con i fondi del SIFAR, era stato offerto dalla « Documentazione italiana », gruppo editoriale che dipende dalla stessa Presi-

Candiano Falaschi

Documento approvato dal CC della FGS

I giovani socialisti per l'inchiesta parlamentare

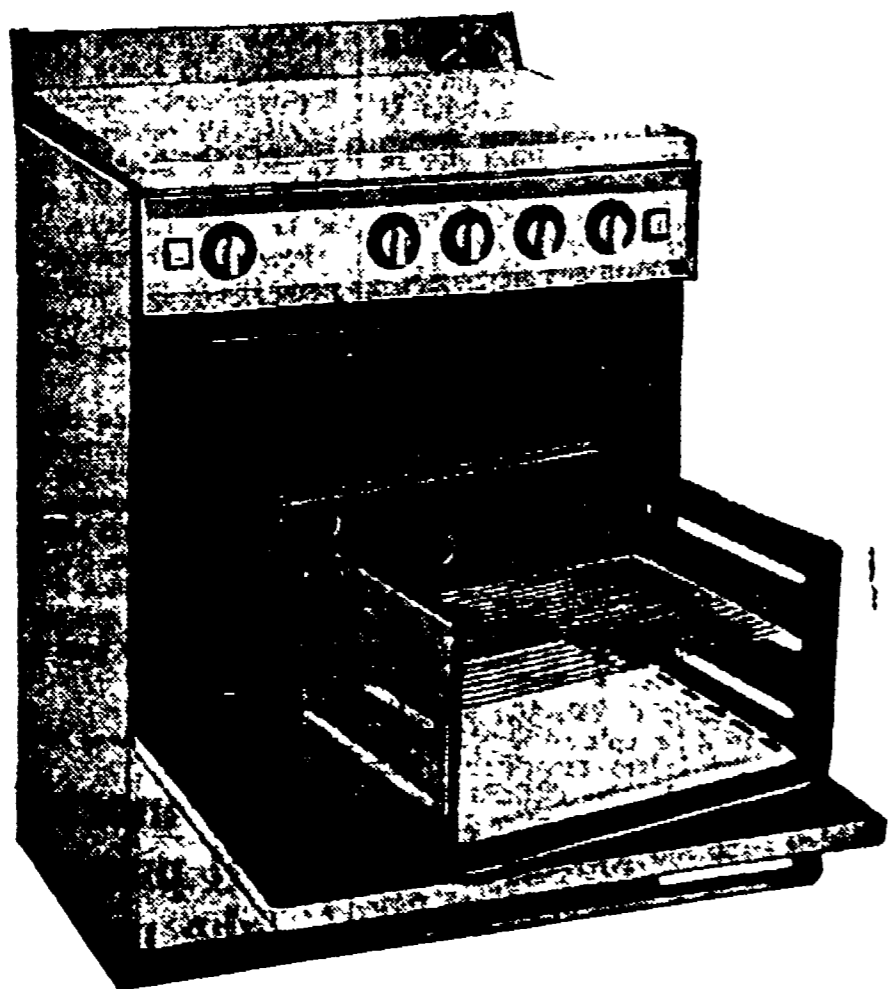
Il Comitato centrale della Federazione giovanile del PSU si è pronunciato ieri a larghissima maggioranza per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR, dopo aver esaminato attentamente tutta la vicenda scaturita in seguito alle rivelazioni sul colpo di Stato del luglio 1964. Nel documento approvato (con sole cinque astensioni) si rileva che le accuse mosse ad alcuni dirigenti del PSU sono un tentativo di colpire la forza politica più direttamente impegnata nell'accertamento delle responsabilità e che « l'estrema importanza morale e politica di tutta la vicenda non consente ulteriori ritardi o alternative alla necessità di fare piena luce sulle responsabilità del colpo di Stato. Pertanto tale ricerca deve essere necessariamente condotta attraverso

una inchiesta parlamentare, che sia tempestiva nella sua struttura e circoscritta nelle sue conclusioni ».

La sollecitazione dell'inchiesta parlamentare viene d'altronde anche da larga parte delle sezioni romane del PSU. Questa ampia pressione della base socialista ha ispirato una nota sinomatica della « Nuova Stampa », agenzia della sinistra socialdemocratica, secondo la quale « la situazione all'interno del partito risulta essersi notevolmente appesantita ». Nella nota si sostiene che lo stesso De Martino nel suo discorso di onore a Padova chiese « l'istituzione della commissione parlamentare di inchiesta e Nuova Stampa » a firma perché che la condotta del segretario del PSU « non è ulteriormente tollerabile ».



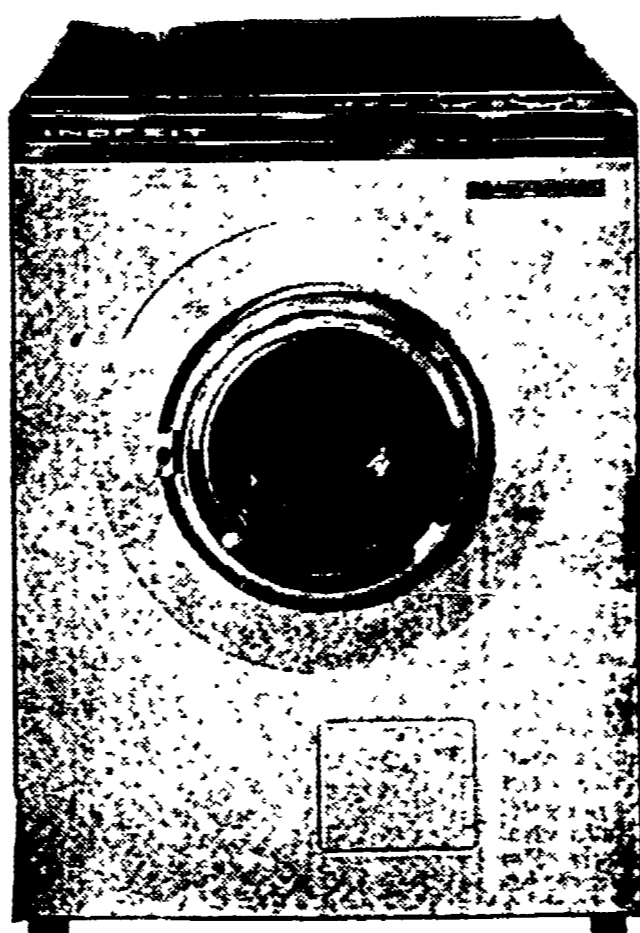
...a colpo sicuro!



L'UNICA cucina con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.

Tutti i modelli sono muniti di termostato.

da lire 45.000



L'UNICA lavatrice superautomatica che non abbisogna di filtro.

Termostato regolabile sino all'ebollizione.

Infinita gamma di lavaggi.

Capacità: 5 KG.

da lire 79.000



L'UNICA lavastoviglie superautomatica che sterilizza a vapore surriscaldato a 110° C. Lava, sciacqua e asciuga in soli 30 minuti.

Non abbisogna di filtro.

Nessun impiego di sali e additivi.

Si carica dall'alto con estrema semplicità.

da lire 119.000

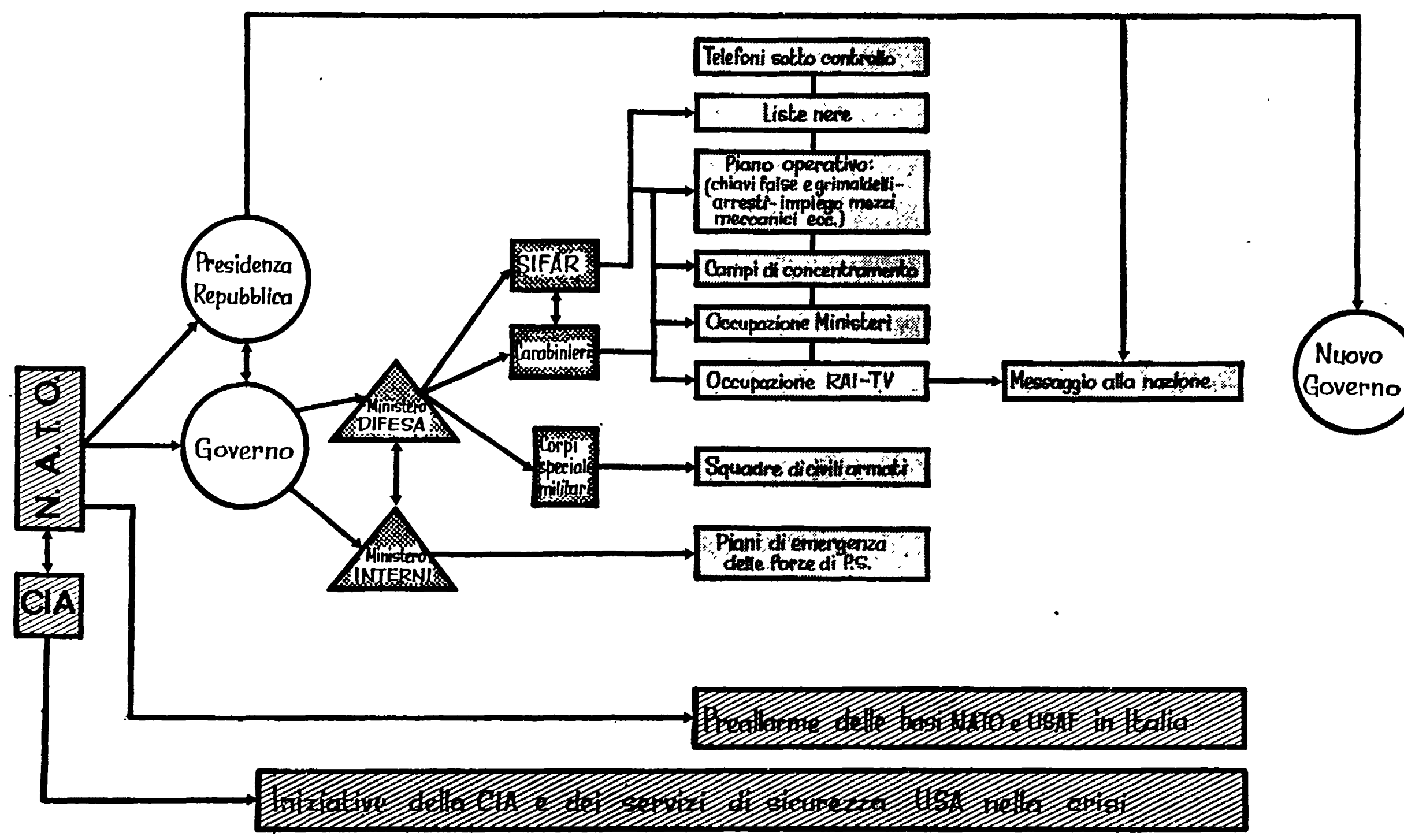
Nuove clamorose ammissioni dei colonnelli al processo De Lorenzo - L'Espresso

Pronto anche un piano straordinario per la « difesa » del Quirinale nel '64

Spettava ai comandanti di legione reperire i luoghi per il concentramento degli arrestati - Il programma di occupazione della RAI-TV Il SIFAR distribuì le liste in due tempi: le prime dovevano essere « aggiornate », ma le altre? - Gli elenchi non vennero restituiti - Sempre più frequente l'assurdo ricorso al « segreto militare » - Giovedì, nella prossima udienza, deporranno Andreotti, Taviani e De Martino

L'evidente tentativo che è in atto nel processo De Lorenzo... Spettava ai comandanti di legione reperire i luoghi per il concentramento degli arrestati...

TUCIARI - Il 26 o 27 giugno del '64, i tre capi di stato maggiore delle Divisioni di Milano, Roma e Napoli si riunirono al comando generale dell'Arma per trattare questioni inerenti al nuovo ordinamento...



Attraverso la semplificazione del grafico, ecco un quadro del complotto del '64. Tutti gli elementi che esso contiene sono emersi in Tribunale o attraverso le rivelazioni della stampa. La completa subordinazione dell'Arma dei carabinieri al SIFAR è stata ammessa perfino dai testimoni militari più reticenti al processo

politica

Chi c'era dietro l'intrigo dei generali? Il silenzio di Andreotti

Politica, il quindicinale della sinistra di Firenze sembra che gli articoli pubblicati sull'Espresso non fossero campati in aria...

segue politica - e dal procedimento giudiziario si capisce che gli articoli pubblicati sull'Espresso non fossero campati in aria...

domanda. Dirò che non ricordo la parola « arresto ». Evidentemente Dalla Chiesa confonde con quanto seppe in un secondo momento...

TUCIARI - Non ricordo; ma mi sembra che resti. PRESIDENTE - Venne anche nell'ufficio del generale De Lorenzo?

TUCIARI - Non ricordo. P. M. - Successivamente, ci fu un'altra riunione presso il comando generale dell'Arma e si parlò ancora delle liste?

TUCIARI - Non ricordo. P. M. - Che cosa significa? TUCIARI - Dovranno essere riesaminate, controllate negli indirizzi.

TUCIARI - Non ricordo. P. M. - Che cosa significa? TUCIARI - Dovranno essere riesaminate, controllate negli indirizzi.

TUCIARI - Non ricordo. P. M. - Che cosa significa? TUCIARI - Dovranno essere riesaminate, controllate negli indirizzi.

TUCIARI - Non ricordo. P. M. - Che cosa significa? TUCIARI - Dovranno essere riesaminate, controllate negli indirizzi.

Andrea Barberi

Documentiamo come lavora il Telegiornale in Sicilia

Interviste di terremotati censurate e prefabbricate

Scartata la precisa dichiarazione del nipote del sindaco di Montevago - «Mi raccomando, devi dire che sei di Imola» - Recitare il rosario per il folklore delle telecamere - Realtà e propaganda

PALERMO, gennaio.

Questa è l'intervista che Arrigo Levi, della TV, ha estratto a Montevago giovedì mattina alle 9,30 ma che non ha mandato in onda, nel suo servizio speciale trasmesso col telegiornale delle 20,30. L'intervistato è un giovane studente universitario, abitante a Montevago; si chiama Leonardo Barrielle, ha 24 anni, è il nipote del sindaco Barrielle, quello che Sarati ha abbracciato e baciato l'altro giorno, nella tendopoli sul paese distrutto. Leonardo Barrielle e il magro, ha la barba lunga, gli abiti impulverati, non dorme da tre giorni, ha al braccio destro un bracciale fatto con un fazzoletto bianco che distingue i volontari civili al lavoro tra le macerie.

«Gibellina il cronista della TV intervista dei carabinieri?», «Giuristi spiega il cronista - adesso lo ti chiedo come ti chiami e di dove vieni. Tu devi dire il tuo nome e cognome, poi dici che sei di Imola. Io ti chiederò ancora quando sei arrivato e cosa fai, puoi rispondere quel che ti pare, non ha importanza. Devi soltanto dire bene che sei di Imola». Il cronista voleva, evidentemente, dimostrare che il nord generoso era arrivato a soccorrere il sud sfortunato; ma non è certo con un carabinieri imbecillo che si può sperare di ottenere un effetto del genere.

Due notti fa, nel gigantesco bivacco delle Gibelline che pareva una bolgia infernale, Sergio Zavoli è arrivato per fare il servizio sugli scampati. C'era un gruppo di donne, radunate, avvolte in neri scialli; silenziose, sfinite e doloranti. Ma così, evidentemente, non bastava. Zavoli le ha pregate di mettersi a recitare il rosario, e solo allora, quando è iniziata la litania lenta, falsa e irreali, è scattata la cinescopio ed è stato messo in azione il registratore.

Cesare De Simone

Mentre Leonardo Barrielle parlava, l'occhio della cinepresa della TV si riprende la faccia scovata e sconvolta, l'ira e insieme la grande dignità.

Ma la testimonianza del giovane universitario di Montevago non è passata. Il servizio trasmesso alle 20,30 dava solo queste di interviste: coi volontari universitari venuti da Catania (i cui nomi accennano al fatto, sia pur di sfuggita, che gli aiuti arrivano a Montevago solo da privati); con un capitano di P.S., il quale ha detto: «Ci ha mandato qui il ministero dell'Interno, siamo venuti subito»; coi soldati della Marina, un altro capitano di P.S. e con il geometra di Montevago. Tutte interviste accuratamente scritte e calibrate per dare un quadro della situazione del paese - a quattro giorni dal terremoto, lo ripetiamo - assolutamente inesatto.

Sdrammatizzare, mettere in rilievo l'immediatezza, le funzionalità dei soccorsi governativi, dimostrare la calma, l'ottimismo, la gratitudine alle autorità degli scampati; questa è la linea sulla quale si sono mosse le telecamere di Arrigo Levi. Una linea che è una menzogna. E proprio perché menzogna fosse e non verità, la voce del giovane Barrielle e quella di tanti altri di Montevago è stata tagliata via, cancellata e dimenticata.

La Rai-TV ha attrezzato all'ingresso di Santa Margherita Belice il suo posteggio, 4 camionisti e trasmissioni, le prese dirette e per la trasmissione dei pezzi a Roma. Da Santa Margherita gli inviati - Levi, Zavoli, Ferrari, Ambrosi - girano attraverso le zone colpite per i loro servizi. Ma i loro obiettivi difficilmente cercano la realtà più bruciante, la gente viva. Da questo punto di vista le tendopoli dei profughi e i bivacchi degli sbandati sarebbero una miniera. Ma si tratta di una miniera esplosiva anche per il nuovo e « moderno » telegiornale delle 13,30; ne viene fuori la realtà: i soccorsi che non ci sono stati fino a giovedì, i primi aiuti arrivati soltanto da parte di privati e organizzazioni democratiche, i feriti lasciati sotto a morire, le macerie che ancora non si riesce a rimuovere, le macerie che non si riesce a inquadrare le facce di alcuni ufficiali del CC che stanno facendo una riunione operativa su uno spazio all'ingresso di Montevago. Poi gli obiettivi fanno panoramici sulle macerie. Nella grande tendopoli all'ingresso del paese, invece, della TV questa

La Cinquetti parla della sua esperienza nelle «Mie prigioni»



I due aspetti di Gigliola Cinquetti: ragazza beat (a sinistra) e la Zanze ottocentesca di «Le mie prigioni»



La beffa di Isadora Duncan al poeta italiano

TERRORIZZÒ D'ANNUNZIO COI GIGLI E LE CANDELE

Ebbe l'Europa liberty ai suoi piedi - Folli amori con « un vago sapore di incesto » - Un confuso neoclassicismo riscattato da un temperamento artistico straordinario - La sua leggenda fu preservata dalla morte tragica

Sulla grande Isadora, come danzatrice, ho sempre avuto seri dubbi. Un'ora di biografia televisiva non basta a sciogliere i suoi misteri. Ma su di lei, come una delle donne più affascinanti del mondo, non ho mai avuto dubbi. Un gioco di cui D'Annunzio fece le spese. Quando i due si conobbero a Parigi, nel 1912, il poeta cinquantenne, decise immediatamente di conquistarla. «Non era una speciale preferenza a mio favore - racconta - poiché D'Annunzio voleva essere l'amante di ogni donna al mondo che avesse un certo nome. Era uomo da circondarsi di donne in vista e di portarsi in giro come un trofeo, al pari degli indiani col capo del nemico ucciso. Questo non garbava a Isadora. Anche lei, come tutte, cominciò a ricevere ogni mattina, alle otto in punto, un fiore e una lirica esplicita. Poi l'annuncio con accento patetico: « Verrò a mezzanotte ».

La Duncan ci si mise d'impegno. « Io e un amico pianista preparammo il mio studio. Lo riempimmo di gigli candidi, di tutti i fiori che si portano a un funerale. Accendemo miriadi di candele. D'Annunzio ne fu sbalordito. Lo studio sembrava una capella gotica. Entrò. Lo ricevevamo e lo conducevamo a un divano carico di cuscini. Dapprima danzò per lui, poi lo copri di fiori e gli misi al cune candele attorno, sempre danzando morbidamente al suono della Marcia Funebre di Chopin. « Gradatamente poi, una per una, spensi le candele lasciando acceso solo quello che era accanto alla sua testa e ai suoi piedi. Egli rimaneva immobile come ipnotizzato. Allora, continuando a muoversi dolcemente al suono della musica, tolsi le luci poste ai suoi piedi. Ma quando avanzai solo l'ultimo accento a quella che ardeva ancora vicino al suo capo, con un tremendo sforzo di volontà egli balzò in piedi con un grido di terrore e fuggì dallo studio, mentre il pianista ed io, abbandonandoci a una irrefrenabile ita, cadevamo l'una nelle braccia dell'altro ».

I rapporti tra la bella danzatrice e il poeta finirono poi sulla tomba d'un pesce rosso. D'Annunzio lo teneva all'Hotel Trianon, lo chiamava Adolfo e lo considerava il simbolo della sua felicità. Quanto era in viaggio telegrafava: « Come sta il mio diletto Adolfo? ». « Un giorno Adolfo nuotò un po' più lentamente nella sua vaschetta poi cessò del tutto di nuotare. Lo presi e lo gettai dalla finestra. Ma venne un telegramma: « Sento che Adolfo non sta bene ». Telegrafai in risposta: « Adolfo morto notte scorsa ». D'Annunzio rispose: « Sotterrato in giardino, costruite sepolcro ». Allora prese una sardina, l'avvolpì in carta d'argento, la seppellì in giardino e vi mise sopra una croce. « Qui giace Adolfo ». D'Annunzio ritornò: « Dov'è il sepolcro del mio Adolfo? » (o gli mostrai la tomba ed egli vi portò dei fiori e rimase lungo tempo a singhiozzare e lacrimare accanto al tumulo? ». Una donna capace di raccontare in questo modo non era una donna comune. E fu la sua tragedia perché dopo la guerra, in un mondo che ormai non poteva più credere nell'amore universale per mezzo della danza, incapace di rinnovarsi per mancanza di una solida base tecnica, si sentì vecchia e inutile. Nell'aprile del '21 tentò la via ultima grande avventura (la Russia bolscevica, sognò un nuovo mondo ridotto dalla rivoluzione e dalla danza. Ne tornò sposata al poeta Sergej Essenin, diciassette anni più giovane di lei. Due anni dopo, nel '24, dopo una scena selvaggia in un albergo a Bruxelles, egli l'abbandonava. Il destino fu clemente con la danzatrice: un giorno del settembre del '27 la sua lunga sciaglia svolazzò in un giro d'autostrada e la salvò dall'inevitabile decadenza. Rimase la sua leggenda.

Rubens Tedeschi



Una celebre immagine di Isadora Duncan

Anche nei panni di attrice Gigliola è ragazza «perbene»

Zanze è un personaggio che, per certi versi, ha sentito affine - A disagio nell'ambiente del teleromanzo Adesso si prepara a interpretare la Dorina di « Addio Giovinezza! » - Lo scherzo di «Una rosa di sera»

MILANO, gennaio. «Chissà che cosa avranno pensato di me!», esclama, con un punto di preoccupazione Gigliola Cinquetti. «Perché lo so, il pubblico che mi conosce avrà inevitabilmente guardato la Cinquetti cantante e che fa l'attrice. Per cui, per me, queste «Mie prigioni» sono un duplice esame, una duplice prova».

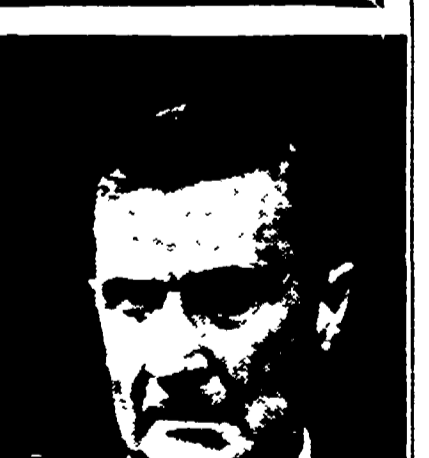
Del resto, Sandro Bolchi l'ha voluto nello sceneggiato proprio per questo: perché il personaggio di Zanze, la figlia del carceriere che consola Silla Pellico, gli ha subito richiamato il personaggio della Cinquetti. «Era facile pensare a me, anche fisicamente c'è qualcosa in comune fra me e Zanze», dice la cantante. Quindi, Gigliola crede e si identifica nel proprio personaggio? «Non so che cosa s'intenda per "personaggio". Io non mi sono creata volutamente, come cantante, un personaggio. Però, capisco che il pubblico mi veda attraverso una certa immagine, che poi magari rischia di essere un po' falsa...».

cisa. Lei doveva farne del riassunto e siccome non aveva voglia di leggerlo, ero lo a farlo per lei; poi glielo riassunse». «Il suo giudizio sul libro? «Non mi era piaciuto. Per lo meno allora». E adesso? «Beh, forse il mio giudizio non cambierebbe molto. Perché confesso di non averlo più riletto, solo l'introduzione, che allora non mi aveva per nulla interessato e che forse, invece, è la cosa che vale di più. Ho riletto solo la parte riguardante il processo, che era indispensabile per la mia parte nello sceneggiato televisivo».



Rina Morelli

A parte i film, è questa la prima esperienza di attrice di Gigliola Cinquetti. «Attrice? Ma non lo sono... Non penso neppure, oggi come oggi, di abbandonare la mia attività di cantante per quella di attrice. Tutt'al più, ecco, potrei fare entrambe le cose. Anche se, lo confesso, l'ambizione di dimostrare di saper fare anche questo ce l'avevo... Se mi capita un'occasione importante, comunque, credo che l'accetterò. Questa mia prima esperienza, in fondo, ha avuto pochi rischi, trattandosi di una parte limitata».



Paolo Stoppa

«Qual è stato l'aspetto più interessante di questa prima esperienza? «Il contatto con l'ambiente della prosa, un ambiente, non so se è giusto, che mi è parso così diverso dall'altro in cui vivo, più stimolante. E debbo dire che tutti sono stati gentilissimi, mi hanno offerto consigli, mi hanno aiutata, per farmi trovare a mio agio. Eppure, mi sono sentita ugualmente a disagio. Per il contatto con la realtà della scena. Finché si provava con il copione, seduti attorno a un tavolo, tutto andava bene. I dialoghi sono cominciati, imprevedibilmente, quando mi sono trovata all'improvviso dentro la scena, quella della prigione di cartapesta, credendo, malinconicamente, che nella realtà quello stentavo a entrare. In questo senso, la mia esperienza di cantante non è servita a nulla. Quando uno canta, si può concentrare. Si crea uno spazio vuoto attorno, che assume mille significati. Qui, invece, la realtà circostante si imponeva e dovevo fare i conti con essa».

«Quando e se riuscirò ad averne le possibilità, ammette la cantante, potrei magari tentare altre parti, parti drammatiche. Adesso, sarebbe un po' prematuro».

TELEFILM ESTERNI - È in preparazione una nuova serie di telefilm: girati in esterni, ambientati all'estero, e interpretati da attori stranieri. La serie avrà per argomento la vita di comunicazione fluviale che unisce - attraverso i grandi laghi - gli Stati Uniti al Canada. Vi saranno due protagonisti fissi: gli attori Stephen Young e Austin Willis. DETECTIVE USA - Anche alla radio, serie a puntate di argomento USA. Questa volta

NOVITÀ TEATRALI - «I corvi» di Henry Becque. «Lo ultimo nastro di Krapp» di Samuel Beckett, e «Napoli notte e giorno» di Raffaele Viviani sono fra le prossime novità di teatro televisivo. Per la prima

via Teulada

I GIOCHI NUMERO 4 - Con la formula ormai nota, è già in preparazione la quarta edizione del torneo «Giochi senza frontiere», cui partecipano - oltre all'Italia - Francia, Svizzera, Belgio, Gran Bretagna e Germania. Quest'anno, tuttavia, vi saranno premi di alcuni milioni per i primi tre classificati.

«Beh, sì, lo è nel senso che non fa nulla di speciale. Una ragazza qualunque, comune». «La brava ragazza di buona famiglia, di agiata famiglia ciomosa non si contraddice, ma un passo dopo l'altro, mai più lungo della sua gamba, ed è sincera quando dice di non essersi creata nessun personaggio, perché in quel che le hanno attribuito si trova, in fondo, proprio a suo agio. Non dice forse, una sua canzone, che «una rosa di sera non diventa mai nera»? E subito ci è venuta in mente la scena di Maroncelli il quale, al chirurgo che gli ha amputato la gamba, porge, riconoscente, una rosa. «Guardi, ci ha quel pensato anche Bolchi. A quel punto, ci sono io che canto. Una rosa di sera, vero? Non me lo dica. Si sono divertiti un'intera giornata a prendermi in giro».

CRISI NELLA TV USA - Le maggiori reti televisive americane, i cui programmi sono stati finora sempre finanziati dalla pubblicità, sono in crisi. Il settimanale Variety afferma, infatti, che gli inserzionisti non hanno voluto acquistare nessuno dei programmi-pilota per la stagione '68-69 perché hanno constatato che le serie trasmesse l'anno scorso in primavera non hanno reso come si sperava. In queste condizioni, è prevedibile che le reti televisive siano costrette ad affrontare l'intera spesa dei programmi di prima serata.

TELEFILM A MOSCA - Nel dicembre scorso ha avuto luogo a Mosca una rassegna di film di cui hanno partecipato tutti i centri di produzione dell'URSS (la TV socialista è strutturata in modo da conferire una notevole autonomia ai vari centri). I telefilm premiati verranno trasmessi dalla TV di Mosca in collegamento con le reti di tutte le repubbliche. TV IN POLONIA - Entro il 1970 la rete televisiva polacca, con la costruzione di dieci nuovi trasmissioni, servirà il 90 per cento della popolazione polacca. Lo prevede il piano quinquennale che stabilisce anche la costruzione di quarantaneove nuovi trasmissioni radiofoniche. COLORI A BANGKOK - Il governo thailandese ha deciso di cominciare regolarmente la trasmissione di programmi televisivi a colori, adottando il sistema «Pal», che è quello inventato dai tedeschi occidentali, e scelto, per il 1970, anche dalla Rai-TV. Anche il Belgio ha scelto questo sistema.

mondovisione

«Beh, sì, lo è nel senso che non fa nulla di speciale. Una ragazza qualunque, comune». «La brava ragazza di buona famiglia, di agiata famiglia ciomosa non si contraddice, ma un passo dopo l'altro, mai più lungo della sua gamba, ed è sincera quando dice di non essersi creata nessun personaggio, perché in quel che le hanno attribuito si trova, in fondo, proprio a suo agio. Non dice forse, una sua canzone, che «una rosa di sera non diventa mai nera»? E subito ci è venuta in mente la scena di Maroncelli il quale, al chirurgo che gli ha amputato la gamba, porge, riconoscente, una rosa. «Guardi, ci ha quel pensato anche Bolchi. A quel punto, ci sono io che canto. Una rosa di sera, vero? Non me lo dica. Si sono divertiti un'intera giornata a prendermi in giro».

47 ANNI FA NASCEVA IL PARTITO COMUNISTA

Guida cosciente e sicura

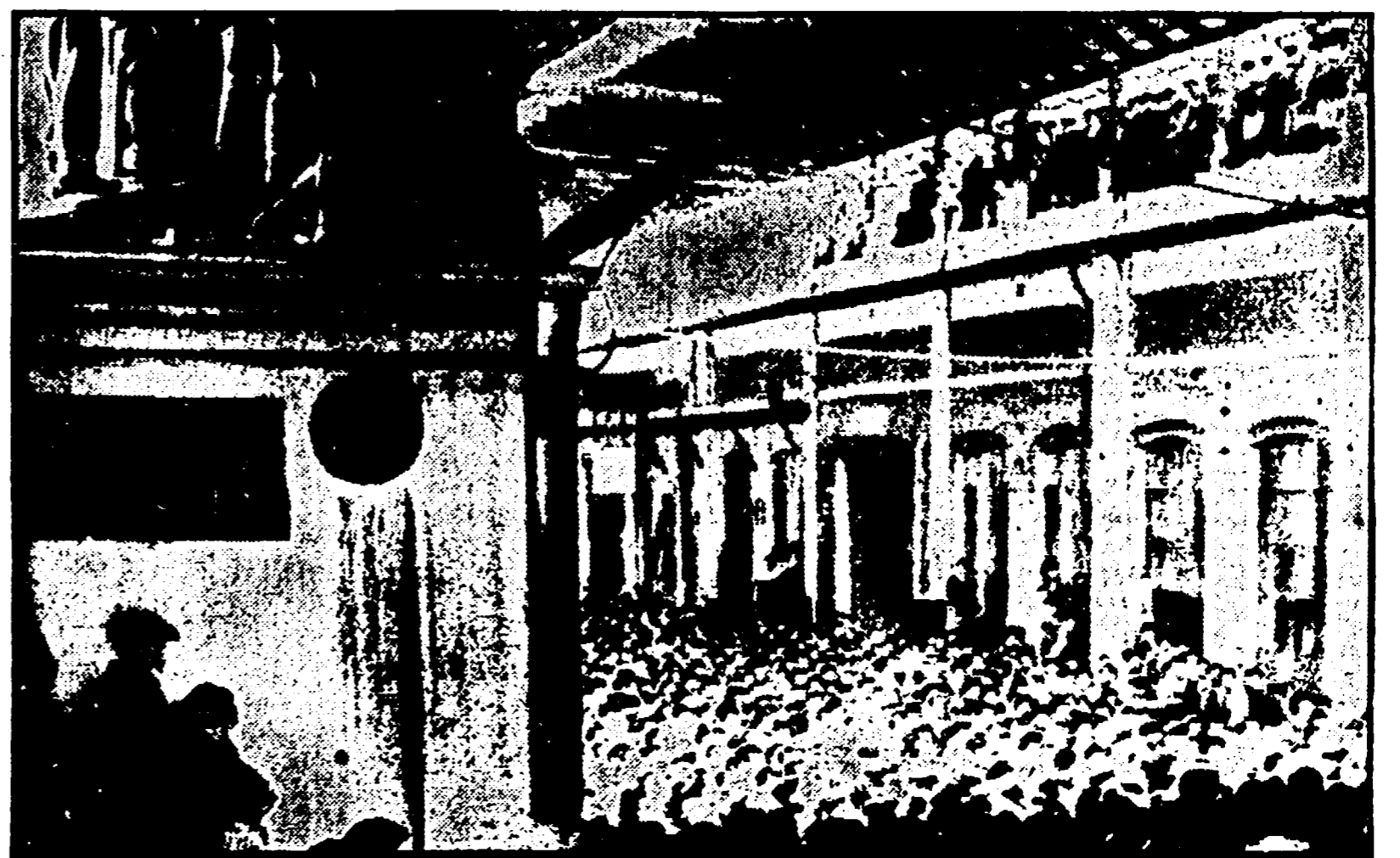
nella lotta per la pace e il socialismo

«TEMPI DI FERRO E DI FUOCO»

TORINO 1920 — Il consiglio di fabbrica della Fiat occupata tiene le sue riunioni nell'ufficio della direzione. Al centro, il compagno Giovanni Parodi



TORINO 1920 — Assemblea operaia in un capannone della Fiat occupata dai lavoratori



TORINO 1920 — Un'immagine della lotta operaia: un gruppo di lavoratori presidia uno stabilimento



«TEMPI DI FERRO E DI FUOCO», come li definì Antonio Gramsci. La lotta operaia aveva il suo centro a Torino che già nel '17 era stata teatro di sanguinose proteste di massa contro la guerra ed aveva accolto la delegazione dei Sovieti al grido «viva Lenin». Nel dopoguerra la classe lavoratrice italiana cercava, nella «settimana rossa», la via per esprimere una forma di potere

operaio: nascevano a Torino i Consigli di fabbrica presto sconfitti dalla reazione dello stato borghese e del fascismo avanzante. E da Torino, dal gruppo gramsciano dell'«Ordine nuovo» approvata da Lenin — è la fase che precede: o la conquista del potere politico da parte del proletariato rivoluzionario per il passaggio a nuovi modi di produzione e di distribuzione che permettano la ripresa della produttività o una tremenda reazione della classe proprietaria e della casta governativa».

Per dare alla classe operaia la guida cosciente e sicura che nel passato è sempre mancata — come scriveva Palmiro Togliatti nel '24 — nasceva a Livorno 47 anni fa il nostro partito, il Partito comunista.

Quarantasette anni sono molti, nella vita di un paese come nella vita di un partito; per il nostro paese hanno significato l'affermarsi e poi il precipitare della dittatura fascista, le rovine della guerra e il riscatto dell'insurrezione, la liquidazione della monarchia e la lotta, dopo il fascismo contro il fascismo, per imporre e difendere la democrazia; hanno significato duro impegno e sacrifici di sangue per difendere la pace e per sconfiggere, nel '53, nel '60, nel '64, i tentativi democristiani di instaurare, sotto varie forme, il potere autoritario della conservazione più retriva, per bloccare infine i piani del capitalismo italiano deciso a pagare con la miseria più nera degli sfruttati la ricostruzione e lo sviluppo economico, forte dell'avanzo e dell'intervento dell'imperialismo americano.

Per il nostro paese sono stati ancora gli anni dell'occupazione delle terre e della disperata emi-

grazione, gli anni delle lotte contro i licenziamenti e dei «reparti-confino» nelle fabbriche, gli anni del caos edilizio, amministrativo e dell'istruzione di uno Stato che, anche nella sua gestione di centro-sinistra, non ha perduto alcuno dei suoi vecchi vizi ed è costretto ad assumersi sempre nuovi compiti che ne impongono la riforma democratica sulle linee indicate dalla Costituzione.

Sono stati infine anni di dura lotta per l'indipendenza dallo straniero, per far sì che al mondo pervenisse dall'Italia, oltre l'acquiescenza dei suoi governanti o l'impotenza della sua politica estera, un messaggio di lotta e di solidarietà internazionale, di fratellanza attiva con i popoli colpiti dall'aggressione imperialista.

Non è certo un bilancio «trionfalistico» che noi vogliamo trarre per la forza politica che dal lontano 1921, conseguentemente e senza mai cedere alle difficoltà, pagando i prezzi più alti, perdendo nelle carceri e nelle strade insanguinate tanti suoi dirigenti e militanti, svolge il compito per il quale il suo primo nucleo si era riunito, a Livorno, al teatro San Marco, proclamandosi sezione dell'Internazionale comunista.

Ma non possiamo non riguardare al cammino percorso — che è ormai il cammino di più generazioni di lavoratori italiani — con orgoglio di rivoluzionari che sanno di seguire fedelmente una strada dura e giusta, tenendo alla bandiera dei loro padri, mantenendo fede ai loro ideali e nello stesso tempo avendo il coraggio e la capacità di far fronte a realtà nuove, di elaborare strumenti nuovi di lotta, di mettere a frutto gli insegnamenti della loro esperienza e della molteplice esperienza internazionale.

Molte cose sono cambiate da quel giorno a Livorno, moltissime; molte cose, moltissime, sono anche cambiate dal giorno della ricostruzione del nostro partito come Partito nuovo, come partito di massa, nelle condizioni scaturite dalla lotta antifascista; resta però fermo e ben valido — piattaforma per un incontro sempre più largo con le nuove generazioni — l'antico impegno ad essere la «guida cosciente e sicura» della classe operaia, il partito rivoluzionario impegnato a guidare concretamente le masse nella lotta di ogni giorno per il riscatto degli oppressi per il rinnovamento delle strutture statuali, per la vittoria della democrazia, per la vittoria del socialismo.

Un articolo di Palmiro Togliatti su l'Unità del 19 gennaio 1924

Livorno oggi

Pubbllichiamo l'articolo di Palmiro Togliatti «Livorno oggi» apparso su l'Unità del 19 gennaio 1924 (è compreso nel volume delle Opere di Palmiro Togliatti, edito dagli Editori Riuniti).

Ritengo che a non pochi operai e forse anche ad alcuni militanti nostri, il contegno che il partito comunista ha tenuto nella impostazione della presente campagna elettorale sarà apparso strano, in contraddizione col nostro passato, con il modo come noi ci siamo presentati sulla scena politica italiana durante la crisi del 1920 e del 1921, e con il modo come l'azione nostra, subito dopo la costituzione del partito, è stata impostata e diretta. Abbiamo aperto la campagna politica per le elezioni con una proposta di alleanza fatta ai due raggruppamenti che tuttora dicono di avere un carattere proletario e di

univano e uniscono tutta una parte della massa lavoratrice italiana? Se contraddizione vi è, dobbiamo mostrare come l'azione odierna si collega con quella di ieri, come conseguenza con la sua premessa.

Quale problema abbiamo noi posto a Livorno a noi stessi e alla classe operaia italiana? Il problema che dalla condizione stessa del momento veniva presentato in termini non prorogabili.

Il contegno tenuto dal partito socialista durante la guerra, il suo atteggiamento di fronte al risorgere del movimento operaio nel dopoguerra e ai problemi da esso suscitati e al problema da esso suscitati e con il conseguente disfatto a cui quel movimento fu portato, furono i dati di fatto in base ai quali a Livorno noi chiedemmo alle classi operaie italiane di decidersi. Una cosa era allora apparsa chiara, evidente a tutti: la sconfitta del proletariato era conseguenza dell'as-

sua tradizione stessa lo condannavano ad essere il contrario di un partito proletario rivoluzionario, ad essere impotente a dare all'azione dei lavoratori qualsiasi cosciente unità di direzione.

Bisognava, dunque, creare in Italia un partito rivoluzionario del proletariato e ciò non poteva farsi se non sulle direttive segnate dall'Internazionale comunista alle classi operaie di tutti i paesi. E' questo che noi abbiamo fatto nel primo anno: la nostra esistenza come partito. Ma la esistenza o la assenza di un partito proletario rivoluzionario sono condizioni che influiscono profondamente, non solo nella sua azione ma nel movimento operaio, ma in particolare sul successo di tutta una lotta che il proletariato può essere tratto a impegnare. Bisogna tener conto di tutte queste condizioni per dare qualsiasi giudizio sopra le possibilità di azione che ai lavoratori si offriranno. In qualsiasi momento della loro storia, e per giudicare quali debbano essere gli sviluppi e il successo di ogni azione.

Dove un partito rivoluzionario del proletariato, cioè un partito comunista, esiste, questo solo fatto è garanzia che la guida cosciente non verrà mai meno e che non verrà quindi mai meno il successo che le condizioni oggettive permetteranno. Dove un partito comunista non esiste, ingenti spostamenti di forze possono avvenire senza risultato veruno; le grandi masse della popolazione operaia e contadina possono essere trascinate a scendere con entusiasmo nella lotta e la lotta può essere combattuta con il più grande eroismo senza che sia garantito che tutto ciò porti a un risultato reale e definitivo.

L'esempio tipico lo ha dato l'Italia nel 1919 e nel 1920. A quell'esempio noi dobbiamo ancora una volta risalire per dimostrare che non è affatto condizione sufficiente per l'inizio e per la fortunata conclusione di un combattimento che le masse siano tutte unite e decise alla lotta. L'unità è una delle condizioni della lotta e della vittoria, ma non è la sola e

non è la principale nemmeno. Non realizzava il partito socialista attorno a sé nel 1919 l'unità di tutta la popolazione lavoratrice, tanto dai campi che dalle officine? Non si estendeva questa unità anche a molti strati delle classi medie, concordi nell'attesa dell'opera redentrice del proletariato? Ebbene, questa unità è stata vana, perché le è venuta meno una nuova unità di quel genere, non si sarebbe dunque fatto alcun passo avanti. Quello che garantisce che l'unità, la quale noi cerchiamo di realizzare oggi e la quale siamo sulla via di realizzare, non sarà l'impotente unità del 1919, è appunto questo fatto: che oggi, nell'alleanza delle forze attorno a cui si attua, vi è un gruppo politico il quale sa quello che vuole, fa parte di una organizzazione mondiale di lotta rivoluzionaria ed è attrezzato per la lotta, sia per quanto riguarda i suoi principi che la sua struttura. Questo gruppo politico è il partito comunista.

La nostra odierna parola «per l'unità» non è dunque in contrasto con il nostro atteggiamento di Livorno. Al contrario. Due cose sono logicamente legate e conseguenti una all'altra. Abbiamo creato il partito comunista, sezione della sola Internazionale che oggi vi sia, gli operai e i contadini del nostro paese hanno oggi la guida cosciente e sicura che nel passato è sempre mancata. Appunto perché questa guida oggi esiste, le parole dell'unità e dell'alleanza possono essere lanciate e attuate senza il timore che esse significhino confusione, dimenticanza dei principi della lotta di classe, perdita di ogni capacità di lotta effettiva, ritorno alle condizioni in cui il movimento proletario si trovava prima della scissione di Livorno.

Perché esiste un partito comunista e solo per questo possiamo parlare di unità come di un passo fatto in avanti nella valorizzazione delle forze rivoluzionarie italiane. Se il partito comunista non esistesse o venisse meno, verrebbe meno la condizione prima perché ogni azione ingaggiata e svolta sulla parola dell'unità sia ricca di frutti e non preventivamente condannata all'insuccesso.

PALMIRO TOGLIATTI

(1) Nel gennaio 1924 il Partito comunista d'Italia aveva proposto al Partito socialista italiano e al Partito socialista unitario la formazione di un blocco elettorale proletario. Le trattative che avevano subito un arresto per il rifiuto dei socialisti unitari si svolsero per tutto il mese di gennaio ma non condussero al raggiungimento di nessun accordo.



N. 15170: la foto di Togliatti nell'archivio segnaletico della polizia

muoversi sul terreno della lotta di classe (1). Fallite le trattative con i dirigenti, non abbiamo modificata la nostra parola che era e rimane quella dell'unità proletaria, ma l'abbiamo rivolta, al di sopra dei capi, alla massa dei lavoratori, operai e contadini, che ai partiti tradizionali del proletariato italiano, ancora oggi guarda, attendendo da essi la guida. Il raggiungimento dell'unità di tutte le forze rivoluzionarie e classiste è il nostro scopo.

Vi è in questo nostro atteggiamento qualche cosa che contraddice il nostro passato, poiché il nostro passato di partito comincia con la scissione di Livorno, e contraddice la tradizione cui siamo legati: in un primo tempo quella della lotta contro la degenerazione riformistica del socialismo e poi la lotta contro il socialismo italiano; prima, per spezzarlo, poi per tagliare i legami che ai suoi dirigenti

senza di un organismo politico il quale avesse in sé la capacità di essere guida cosciente e sicura dei lavoratori nella loro lotta di difesa e di conquista, il quale non seguisse questa lotta in modo passivo, ma sapesse prevederle lo svolgimento, dire ad ogni momento la parola oportuna, fuggire e sidare gli anelli della catena storica attraverso la quale il proletariato giunge dalla difesa alla conquista di posizioni partecolari, a proporsi e risolvere il problema della conquista del potere politico.

Due combattenti comunisti



Eugenio Curiel

Scienziato e rivoluzionario

Il 24 febbraio del 1945, poche settimane prima dell'insurrezione del 25 aprile, il compagno Eugenio Curiel («Giorgio»), dirigente del Fronte della Gioventù e direttore dell'edizione clandestina de l'Unità, medaglia d'oro della Resistenza, veniva assassinato a Milano, nel piazzale Baracca, da una pattuglia fascista di «brigatisti neri». Era Giorgio: aveva trentadue anni, il volto gentile di un ragazzo, tanto più se sorrideva nei momenti lieti, con quei suoi denti bruciati dal fumo; e tanto più anche nei momenti duri, se porgeva ad altri la sua fiducia, la sua sicurezza, la sua forza: così lo ricordava, su l'Unità del 9 aprile, Elio Vittorini. Scienziato di valore, militante di avanguardia della classe operaia, Curiel era divenuto comunista negli «anni 30», all'Università di Padova, dove, incaricato di matema-

tica, aveva assunto la direzione della pagina sindacale de Il Bò quindicinale del G.U.F. e qui aveva condotto, applicando con intelligenza la tattica fissata dal partito, una efficace azione antifascista. La sua morte fu un colpo assai grave per il partito e per la democrazia italiana.

Ancora oggi la lettura dei suoi scritti ci fa comprendere quale lucida, rigorosa e appassionata intelligenza, quale combattente ci sia stato tolto in quel lontano pomeriggio del 1945. Ma — come scrisse ancora Vittorini — «il nostro affetto, ...diventa in noi qualcosa di più: forza di più e fiducia di più, sicurezza di più che conquisteremo tutto quello in cui Giorgio credeva, una vita migliore in fondo a tutta questa lotta, libera per tutti gli uomini, felice per tutti gli uomini. Questo è ora Giorgio per noi. Fer-

mo nell'atto in cui fu assassinato; e la sua fiducia ferma in noi, la sua sicurezza ferma in noi, donata da lui a noi pur in mezzo alla nostra perdita. Egli non entra, come i fascisti avrebbero voluto, nel numero degli «sconosciuti», uccisi ogni giorno su un piazzale, su un viale, per il bisogno di cani sanguinari che i fascisti hanno ogni giorno di uccidere. Al contrario: tutti gli «sconosciuti» entrano ora nel suo nome; uomini oscuri abbattuti, per «tentativo di fuga», per «atteggiamento sospetto», o solo per «errore» e derubati anche dopo riconosciuto l'errore, privati sempre dei documenti perché restassero sconosciuti, lasciati a porgere le morte facce dalle tavole nude del obitorio: tanti ogni giorno, e dal settembre della «ripresa» ad oggi migliaia; e tutti ora entrano, migliaia come sono, nel nome di Giorgio; tutti si chiamano Giorgio».



Aligi Barducci

Il comandante «Potente»

«POTENTE» (Aligi Barducci), il giovane comandante della divisione «Garibaldi Arno», medaglia d'oro della Resistenza, fu, con la sua formazione, uno dei principali protagonisti della «battaglia di Firenze» che, nell'agosto del 1944, portò alla liberazione della città dai nazifascisti ad opera delle forze partigiane e costò un'esperienza preziosa per il successivo sviluppo e rafforzamento della guerra popolare in Italia.

Dopo l'8 settembre, utilizzando le sue precedenti cognizioni militari (era stato ufficiale delle truppe d'assalto), Aligi Barducci, assunto il suo nome di combattimento, aveva organizzato le prime «bande» di resistenti in Toscana. La divisione «Garibaldi Arno» aveva duramente impegnato il nemico ed il coraggio, la decisione dei suoi uomini e del loro comandante, il comunista «Potente», erano già divenuti leggendari e amati fra i lavoratori, i contadini, gli antifascisti.

La «battaglia di Firenze» cominciò il 3 agosto, allorché il comando tedesco proclamò in città lo «stato d'emergenza», ordinando alle proprie truppe di sparare a vista contro chiunque fosse trovato in strada o al

affacciasse alla finestra. I nazisti disponevano di carri armati, lanciafiamme, mortari ed artiglierie di vario tipo in grande quantità, tenevano Firenze con diversi reparti di fanteria, una compagnia di paracadutisti, della feldgendarmarie e di altri elementi. Le loro forze erano di continuo in aumento per l'afflusso di unità in ritirata.

I primi scontri avvennero sulle rive del fiume la mattina del 3: a sera due compagnie della brigata partigiana «Lanciotto» entrarono nei quartieri di Oltrarno. Sulla riva sinistra le forze partigiane raggiungevano così 750 uomini male armati. Essi tentarono di evitare che Firenze venisse tagliata in due, impedendo ai tedeschi di far saltare i ponti. Impegnarono il combattimento, ma l'azione non ebbe successo: le due squadre operanti al ponte della Vittoria dovettero ritirarsi portando con sé un morto (Renato Dolfi, fratello del commissario politico della divisione «Arno», «Giobbe») e un ferito; un morto e quattro feriti ebbero i partigiani al ponte alla Carraia. I ponti di Firenze, purtroppo, nonostante il coraggio dei combattenti della resistenza, saltarono. Gli alleati, il cui tempestivo intervento avrebbe potuto risultare decisivo, non si erano mossi.

«Potente» raggiunse i quartieri d'Oltrarno, al termine di una rapida marcia d'avvicinamento, la sera del 4, con il grosso della brigata «Lanciotto» e s'insediò a Villa Cora. Nella notte del 5, mentre la zona libera veniva ripulita dai franchi tiratori repubblicani, egli convocò a rapporto, presente un colonnello inglese, i comandati di brigata della divisione «Garibaldi Arno»: venne respinta l'ingiunzione degli alleati, che chiedevano l'immediato scioglimento della formazione e la consegna delle armi.

Gli inglesi sembravano decisi a ricorrere alla forza per imporre la propria decisione. La risolutezza dimostrata da «Potente» e dai suoi uomini li dissuase: il 6 agosto, anzi, il quartier generale dell'VIII armata britannica consentiva che i 1.600 partigiani della divisione, rinforzati da alcuni reparti canadesi e al comando di «Potente» venissero impegnati per la liberazione di Firenze. Ma la notte dell'8 agosto, una bomba di mortaio uccise il comandante: la sua divisione ne assunse il nome, diventò la divisione «Potente», seppè battersi con rinnovato ardore e dette un contributo determinante alla battaglia che liberò Firenze dai nazisti senza l'intervento degli alleati.

Dalla Resistenza ad oggi

Gli ultimi venti anni sono stati caratterizzati nel nostro Paese — dai giorni della protesta popolare per l'attentato al compagno Togliatti alla lotta di oggi contro l'aggressione americana nel Vietnam — dalla vigile e appassionata presenza di milioni di uomini, con alla testa i comunisti, in difesa del regime repubblicano, per la pace e per migliori condizioni di lavoro e di vita. Le tappe elettorali — riaffermando e rafforzando le profonde radici del partito fra le masse — hanno contribuito potentemente al permanere di questa mobilitazione che è condizione indispensabile per sconfiggere ogni velleità liberticida.

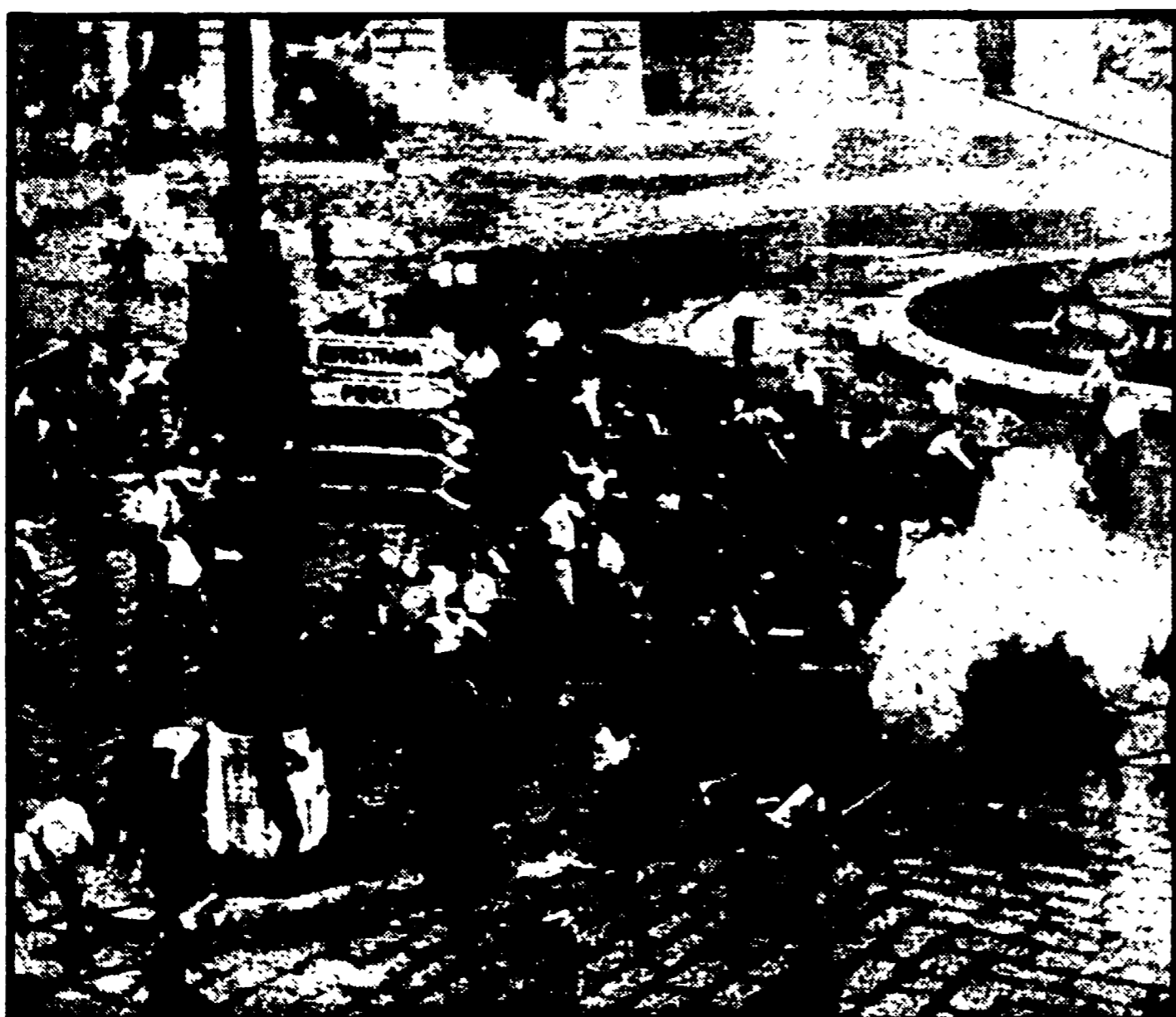
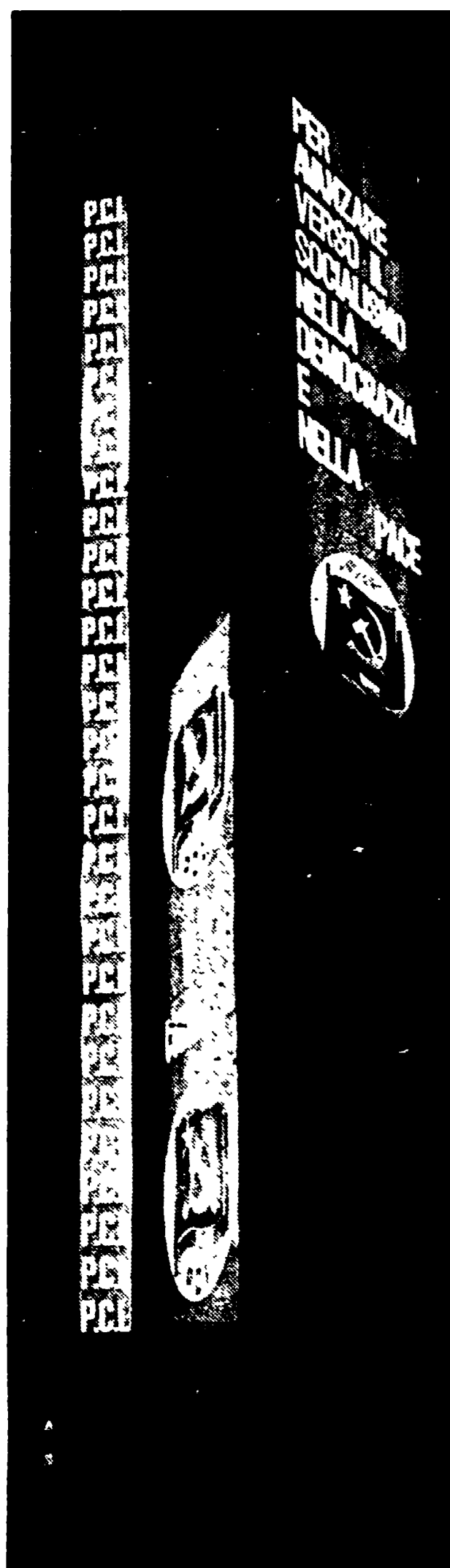


A destra: le masse meridionali marcano sulle terre degli agrari rivendicando la riforma prevista dalla Costituzione. I feudi di Calabria, di Lucania, di Puglia sono bagnati di sangue contadino

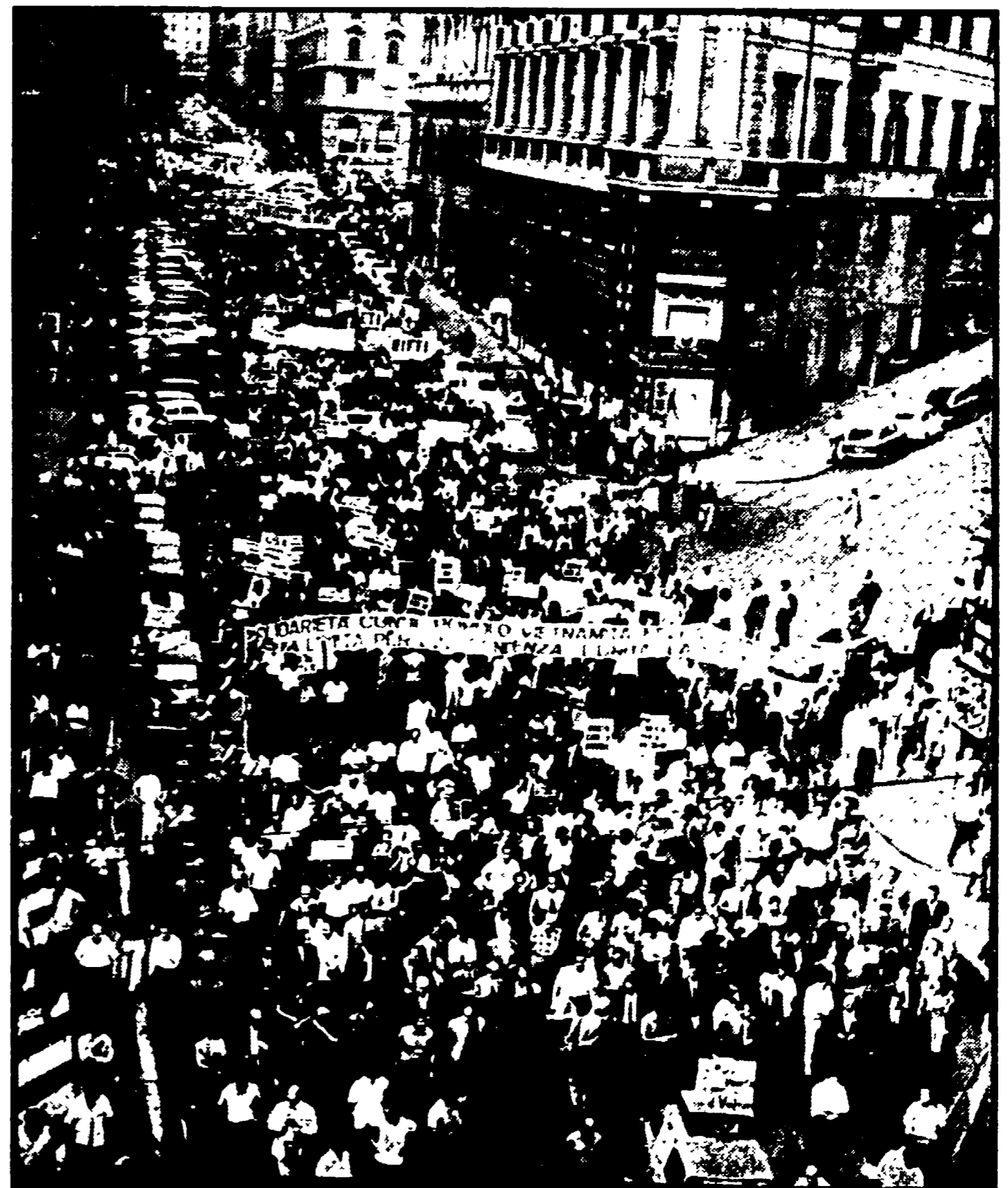
A sinistra: dal referendum repubblicano alla sconfitta della legge truffa nel '58, alla avanzata popolare del '63, gli elettori si schierano sempre più numerosi sotto il simbolo del PCI



A sinistra: 1950: nel corso delle grandi lotte per il lavoro che scuotono tutta l'Italia sei operai sono uccisi a Modena dal fuoco della polizia di Scelba



A sinistra: 1960: a Genova, a Reggio Emilia, a Roma e in tutta l'Italia il popolo insorge contro l'alleanza clerico-fascista e costringe la DC ad abbandonare i suoi piani



A destra: centinaia di manifestazioni esprimono la decisa volontà di pace del popolo italiano e la sua solidarietà col popolo vietnamita aggredito dalle imperialiste USA

L'arresto dell'ex sindaco democristiano Petrucci fa scoppiare lo scandalo alla Maternità

L'ONMI: un feudo marca DC un pozzo di milioni per comprare voti

Quanto manca dalle casse della Maternità? — Sovvenzioni irregolari ad Enti religiosi in cambio di «preferenze» — Derrate alimentari i cui prezzi venivano notevolmente aumentati nei registri dell'ente — L'arresto dell'ex sindaco nella sua abitazione in via Attilio Regolo, in Prati — «Venga con noi per una comunicazione urgente» — Al Nucleo gli hanno mostrato il mandato di cattura spiccato dal giudice dottor Franco — «Sono molto meravigliato» ha detto ai carabinieri

La storia dei sindaci

da Rebecchini a Petrucci

L'ultimo a Regina Coeli

Pochi giorni prima che Amerigo Petrucci, presentato dal suo partito come l'homò novus della nuova frontiera dc, fosse eletto, quarantaduenne, sindaco (eravamo nel marzo del 1964 e il suo predecessore, sindaco della Porta si era da poco dimesso) i giovani democristiani della sezione di Montesacro diffusero un ordine del giorno che definiva il gruppo petrucciano «gente che (tempo fa) non soddisfaceva neppure i minimi canoni della decenza e della rispettabilità borghese».

Quando, nel novembre dell'anno scorso, Petrucci si presentò dimissionario al Consiglio comunale per poter concorrere alle prossime elezioni politiche, con l'evidente speranza di essere eletto deputato e ottenere l'immunità parlamentare, Regione democratica, organo della corrente di «Base» romana, dell'ex sindaco «un ambizioso uomo politico della peggiore destra dc che, avendo preteso un anno fa una lista con soli candidati a lui favorevoli, si dimette per motivi personali» dopo aver presieduto una Giunta che «è stata la peggiore del dopoguerra».

Tra questi due giudizi, espressi dall'interno dello stesso partito dc, si muove la carriera politica e si rende già chiara la personalità di un uomo che, almeno dal 1956, ebbe un peso predominante nella Dc romana di cui è stato, ed è attualmente, segretario del comitato regionale e, come tale, membro del Consiglio nazionale del partito.

Petrucci salì alla ribalta della vita politica soprattutto per merito dell'ex sindaco Ciocchetti, di cui fu segretario quando questi era presidente dell'ONMI. Allora Petrucci era un seguace di Folchi, ma ben presto acquistò una sua autonomia e fu nominato, proprio su sollecitazione di Ciocchetti, commissario del Comitato romano dell'istituto.

Durante il periodo Ciocchetti, nonostante che alla segreteria del comitato romano della Dc fosse lo scelbiano Palmisani, attuale sovrintendente del teatro dell'Opera, era Petrucci a fare il bello ed il cattivo tempo.

«Scaricato» anche Ciocchetti, Petrucci accumulò nelle sue mani tre incarichi chiave: segretario regionale della Dc, assessore all'urbanistica e «sindaco-ombra». Dal '62 infatti, a reggere i sottili capitoli fu chiamato, Glaucio Della Porta, allora capo dell'ufficio studi del Banco di Roma, un tecnico non compromesso politicamente che alla Dc e a Petrucci serviva per dare una vernice alla prima giunta di centro-sinistra e far dimenticare le esperienze dei compagni di centro-destra che con l'affare dell'Hotel Hilton avevano fatto di Roma la «capitale corrotta».

Il gruppo consiliare comunista volle vederci chiaro e in più di un'occasione presentò sull'argomento interpellanze ed interrogazioni. Ma, con astuzi pretesti, Petrucci evitò di rispondere alle imbarazzanti domande dei consiglieri comunisti.

Riunione d'emergenza dei dirigenti della Dc. L'arresto dell'ex sindaco Petrucci ha gettato i dirigenti del partito in un'agitazione che ha messo in allarme lo stato maggiore dc che a tarda sera era ancora riunito presso il sindaco Santini. Alla riunione, fra l'altro, partecipano il segretario del comitato romano della Dc Signorello e il vice segretario Cutrufo, Evangelisti e La Morgia.



Comizio «balneare» di Petrucci a Castelporziano



Petrucci, fra Signorello e Ponti al congresso romano della D.C.

L'Ente era diventato la porta obbligata per il successo politico nella D.C.

Trampolino di lancio per tutti i notabili

Ciocchetti, Signorello, Ponti sono stati anch'essi commissari dell'ONMI — Uno scandalo che durava da vent'anni — La «Maternità» è stata sempre al centro di intrighi e di trattative fra le correnti democristiane

Lo scandalo era scoppiato molto tempo prima, oltre vent'anni fa quando iniziarono le gestioni commissariarie democristiane alla direzione dell'ONMI di Roma di tante altre città italiane. Ora con l'arresto di Amerigo Petrucci — primo commissario dell'ente, poi consigliere comunale, assessore, sindaco della città sino a poche settimane or sono, quindi assessore e candidato al Parlamento — un nodo alline è tenuto al posto.

Riunione d'emergenza dei dirigenti della Dc

L'arresto dell'ex sindaco Petrucci ha gettato i dirigenti del partito in un'agitazione che ha messo in allarme lo stato maggiore dc che a tarda sera era ancora riunito presso il sindaco Santini. Alla riunione, fra l'altro, partecipano il segretario del comitato romano della Dc Signorello e il vice segretario Cutrufo, Evangelisti e La Morgia.

di assistenza verso le madri e i loro bimbi nei primi mesi di vita. Un ente importante, perciò, per la salute della gente bisognosa e in particolare per i bambini. Ma anche la Dc, romana e nazionale, l'ONMI è sempre stato soprattutto un feudo, profitto per la Federconsorzi: una roccia grassa dalla quale man-tere in continuazione per le attività di sottogoverno, per l'operazione culturale votò ad omni con sulazione elettorale facendo pressione sul basone, sul ricatto dell'assegno, del pacco, del ricovero in questo o quell'istituto.

Chi arrivava alla poltrona del ONMI, in questi anni del dopoguerra, era come se fosse salito su un trampolino di lancio e infatti elencare i commissari che si sono succeduti all'ONMI equivale a fare i nomi, uno dietro l'altro, dei sindaci della capitale, dei segretari della Dc romana, dei presidenti della Provincia. Si inizia con Ciocchetti che prima di essere eletto sindaco era appunto commissario dell'ente, con Amerigo Petrucci suo segretario, il secondo sub commissario. In tutti questi anni, insomma, accedere alle poltrone dell'ONMI era come entrare in una stanza obbligata dove molte erano le leve, e dove era possibile apprendere i segreti più reconditi della Dc. E con questi segreti, altre porte, immancabilmente, si spalancavano. Si è successo che, in

questi anni più ricini, le ultime porte non si sono spalancate del tutto. E qualcuno, una parte di tutti, non li ha più tenuti, se ne è servito per manovre più o meno chiare, fino a che qualche roccia, ma forse qualcosa di più, qualche registro o foglio di registro, non è finito sul tavolo di un magistrato.

La «Maternità» romana, del resto, è sempre stata al centro di patteggiamenti fra le correnti democristiane. Le più forti hanno sempre cercato di accaparrarsela. Anche recentemente, pochi mesi fa, quando sembrava che l'attuale amministrazione di centro sinistra potesse non recedere il quarantunesimo voto sul bilancio, l'ONMI è stata al centro di trattative di corridoio fra i notabili e le correnti dc. Si sapeva che il d.c. Cini di Porto cannone era riluttante a votare a favore senza almeno un «contingente». E Petrucci, allora ancora sindaco, lo ha nominato presidente dell'Ente in sua rappresentanza. Anche in questa occasione il gruppo comunista in Campidoglio ha rinnovato la fiducia a Petrucci di un reddito della sua attività come commissario dell'ONMI e sulle relazioni intercorse fra il bilancio comunale e quello dell'ONMI. Ma Petrucci non ha mai voluto rispondere.

Soltanto nel luglio del 1965, pochi giorni dopo la denuncia alla Procura da parte del partito radicale, di fronte ad una emnesima interpellazione comunista l'allora sindaco fu costretto a dichiarare di avere chiesto anche lui al magistrato una indagine sul suo operato. Ma non minacciò neppure quelle nei confronti dei «calunnatori» e si capi che la denuncia aveva

colto nel segno. La parola era dunque al magistrato. Dopo due anni e mezzo il nodo è tenuto al pettine.

La D.C. subisce un grave colpo, non c'è dubbio. Ha ereditato, sino all'ultimo che il magistrato non avrebbe avuto il coraggio di andare fino in fondo e che, alla peggio, lo avrebbe fatto con Petrucci ormai deputato e quindi non perseguibile. Ma, ancora una volta, e capita un po'

spesso in questo ultimo periodo al partito dello scudo crociato, ha fatto male i suoi calcoli. Petrucci è finito in prigione e una macchina per fabbricare voti, come quella dell'ONMI, è stata finalmente messa allo scoperto, smascherata. Ma quanti altri enti tipo ONMI ci sono a Roma e nel Paese? Tutti i nodi comunali, prima o poi, restano al pettine. E' solo questione di tempo.

I capi di imputazione Rischia 17 anni

Amerigo Petrucci rischia sino a diciassette anni di reclusione, il reato più grave di cui è accusato è il peculato, che prevede il mandato di cattura obbligatorio. Esso è previsto dall'articolo 314 del Codice penale che dice: «Il pubblico ufficiale, o l'incaricato di un pubblico servizio, che avendo per ragioni del suo ufficio o servizio il possesso di denaro o di altra cosa mobile, appartenente alla pubblica amministrazione, se l'appropria ovvero lo distrae a profitto proprio o di altri, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa non inferiore a lire 8.000».

L'ex sindaco è accusato anche di interesse privato in atti d'ufficio, previsto dall'articolo 324 del Codice penale, e di pubblico ufficiale che, direttamente o per interposta persona, o con atti simulati, prende un interesse privato in qualsiasi atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da lire 8.000 a lire 160.000». Abuso d'ufficio è il terzo reato per il quale Petrucci è stato denunciato. Lo prevede l'articolo 323 del Codice penale, che dice: «Il pubblico ufficiale, che abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni, commette, per recare ad altri un danno o per procurargli un vantaggio, qualsiasi fatto non preveduto come reato da una particolare disposizione di legge, è punito con la reclusione fino a due anni o con la multa da lire 4.000 a lire 80.000».

E' finito in galera l'ex sindaco di Roma, attualmente assessore al bilancio del Comune. Il democristiano Amerigo Petrucci è stato arrestato ieri sera nel suo appartamento di via Attilio Regolo 12 in Prati, da quattro ufficiali dei carabinieri: solo poche ore prima il giudice istruttore, dottor Giulio Franco, aveva firmato il mandato di cattura. E' accusato di peculato continuato ed aggravato, di interesse privato in atti d'ufficio e di abuso d'ufficio. In parole povere, ha distratto forti somme dal bilancio della sezione romana dell'ONMI (l'Opera nazionale maternità ed infanzia) della quale fu commissario straordinario negli anni tra il 1956 e il 1960. Rischia sino a diciassette anni di reclusione.

Un altro ex dirigente della Dc è stato arrestato a sua volta, per concorso negli stessi reati. E' Dario Morgantini, che fu anni orsono subcommissario all'ONMI, e che è stato bloccato a mezzanotte, davanti alla sua abitazione di via Aurelia Antica 125. Anche contro Domenico Cavallaro, presidente dei grossisti ortofruttili dei Mercati generali e ex segretario della sezione Dc di Ostia se il magistrato ha spiccato mandato di cattura ma invano i militari lo hanno cercato: adesso ne piantano l'abitazione, in via dell'Accademia Albertina.

Altre quattordici persone sono state accusate. Sono Giorgio De Tommasi, Dante Lorena, Antonio Jacovitti, Anita Prossi, Aldo Pedini, Bruno Gentili, Danilo Ricciuti, Giovanni Di Pietrantonio, Remo Figni, Arsenio Mascioli, Domenico Presti, Remo De Paolis, Tonino Bucari e Augusto Tranchesi. Amerigo Petrucci era stato incriminato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pasquale Pedote, il 26 ottobre del 1965. E' stato denunciato, un anno prima, alla magistratura dai radicali. Secondo l'accusa, egli aveva concesso, appunto nella sua qualità di commissario romano della Maternità, di questo ente feudo democristiano, sovvenzioni irregolari ad istituti religiosi trasformati per l'occasione in enti morali ed assistenziali, che ricambiavano con voti di lista e soprattutto con voti preferenziali. Inoltre aveva acquistato, sempre per conto dell'Ente, derrate alimentari i cui costi erano notevolmente aumentati nei bilanci. Un solo esempio: verdura da 100 lire al chilo veniva «pagata» dall'ONMI sino a 500 lire. Come venivano divise le 400 lire di differenza? A chi finivano in tasca? E' chiaro, sostiene adesso il magistrato, che il presidente Petrucci, come candidato colui, appunto il Cavallaro, era complice di Petrucci in questo «affare».

«Attendo serenamente lo svolgimento dell'istruttoria», disse Petrucci, quando seppe che la denuncia dei radicali aveva fatto centro, che era stato incriminato dal magistrato. Ma come escludere che abbia dato le dimissioni da sindaco, che abbia deciso di presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche (nelle quali sarebbe «passato senz'altro» appunto perché capiva che la tempesta stava addensandosi sul suo capo e che forse solo l'immunità parlamentare avrebbe potuto salvarlo dal carcere? Ieri mattina, comunque, il giudice istruttore ha firmato i mandati di cattura e li ha consegnati al capitano Varisco, comandante del Nucleo di polizia tribunali.

L'ufficiale ha avvertito i suoi direttori e il colonnello Ippolito, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria, ha predisposto l'operazione, inviando contemporaneamente, e alla stessa ora, gruppi di militari non solo a casa dell'ex sindaco ma anche nei luoghi che egli frequentava abitualmente. Petrucci, comunque, era nel suo appartamento. Stava lavorando nel suo studio quando il maggiore Alferrano e i capitani Varisco, Di Pasquale e Valentini hanno bussato alla porta. C'è stato un breve, concitato scambio di battute. «La prego, ci segua al Nucleo», hanno detto i militari — il nostro comandante le deve parlare per motivi importanti ed urgenti? — C'è proprio tutta quest'urgenza? — ha risposto Petrucci — non posso passare domani? — Deve venire subito — hanno ribattuto gli altri — questo è l'ordine che abbiamo ricevuto. Il colonnello Ippolito lo sta aspettando».

Amerigo Petrucci si è rassegnato. Un quarto d'ora più tardi, verso le 8, era nell'ufficio del col. Ippolito. «Lei è in arresto, eccole il mandato di cattura», gli ha detto l'ufficiale consegnandogli il documento firmato dal magistrato. L'ex sindaco lo ha letto rapidamente: era molto turbato, nervoso quando lo ha ricomsegnato. Ha solo tentato di dire che deve esserci un errore ma ha smesso subito, ha capito che le parole erano perfettamente inutili. Allora ha chiesto di poter avvertire i suoi difensori. Il professor Carulli non era, però, a Roma e l'ex sindaco si è dovuto accontentare di parlare con il procuratore Perrone. Questi si è precipitato al Nucleo ed ha chiesto di poter vedere il suo cliente. «Voglio solo salutarlo», ha spiegato. Ma è stato cortesemente respinto.

Alle 20.15 Amerigo Petrucci, infine, è uscito dal Nucleo. Il passo stanco, lo sguardo assente, il bilancio del Comune, nelle manette, è stato fatto salire sul sedile posteriore di una «1200», in mezzo a due sottufficiali davanti, oltre all'autista, ha preso posto il capitano Varisco. L'auto, quella che i carabinieri usano sempre per le traduzioni dei detenuti, si è diretta a Regina Coeli. Le porte del carcere si sono aperte davanti all'esponente democristiano alle 20.45. Petrucci, dopo, ha dovuto subire le avvilenti formalità di rito: le impronte digitali, la visita medica, le fotografie segnaletiche. Quindi è stato rinchiuso in cella. Intanto altri gruppi di carabinieri stavano cercando in tutta la città Dario Morgantini e Domenico Cavallaro, i due democristiani colpiti anch'essi da mandato di cattura. Il primo lo hanno bloccato a mezzanotte davanti alla sua abitazione. Il

secondo, invece, è ancora irripetibile. Temono, i militari, che abbia saputo in tempo e che si sia allontanato da Roma. Forse si costituirà dopo aver parlato con il difensore? Comunque, la sua casa è sorvegliata da carabinieri in borghese.

La notizia dell'arresto si è sparsa in un baleno per tutta la città e anche nel mondo. L'Associated Press l'ha segnalata ovunque, offrendo anche una foto di buona qualità, mezzo busto, sorridente dell'ex sindaco di Roma... arrestato...». Al nostro giornale sono arrivate decine e decine di telefonate di compagni e di persone che avevano «sentito dire» ma che volevano una conferma. L'hanno avuta. E in molte zone della città si stanno già preparando manifesti per denunciare l'ennesimo, clamoroso «scandalo» che vede coinvolta la Dc romana, e addirittura il suo massimo esponente.

L'affare ONMI faceva paura Rifiutarono sempre di rispondere al PCI Interpellanze e interrogazioni presentate e rinnovate dal gruppo comunista in Campidoglio — Ora la parola è al Tribunale

Per la sua gestione all'ONMI Pesanti accuse al sindaco di Roma Secondo i radicali, la Dc non presenterebbe più Petrucci come candidato alle prossime elezioni amministrative

PETRUCCI E LA DC TACCIONO una lettura a tutti i consiglieri comunali i risultati sono pubblici albanisti in Campidoglio

I titoli con i quali l'Unità ha dato notizia delle accuse a Petrucci Aula di Giulio Cesare, martedì 27 luglio 1965 Il Consiglio comunale è riunito. Il gruppo comunista ha posto ufficialmente sul tappeto il problema della gestione dell'ONMI con un'interpellanza firmata dai compagni Natali, Della Seta e Maria Michetti. Poco tempo prima vi era stata la denuncia del partito radicale alla magistratura e, giustamente, i consiglieri comunisti volevano vederla chiara. Petrucci presiede. Pallido in volto, cerca di sfuggire alle domande dei consiglieri comunisti. Come? Negando tutte le accuse rivolte a lui e al suo partito che definisce «assolutamente infondate ed evidentemente suggerite da propositi di diffamazione». Il sindaco, però, non entra nel merito delle accuse né tanto meno risponde all'interpellanza comunista. La quale interpellanza dopo aver sottolineato l'esistenza di gravi accuse verso il sindaco e la Dc, rilevava che «nel bilancio di previsione del Comune vengono iscritte ogni anno le spese relative alla provvista dei locali, dell'arredamento e del personale amministrativo per la federazione provinciale dell'ONMI», denunciava «nella gestione commissariale che da ventennio si protrae alla federazione di Roma dell'ONMI una grave violazione dei diritti democratici e dell'assistenza moderna» e infine chiedeva al sindaco di fornire al Consiglio una esauriente informazione sulla gestione dell'ente nel periodo in cui egli fu commissario. Queste informazioni non vennero mai, nonostante altre interrogazioni fossero presentate dal PCI.

In ogni sezione del nostro Partito

un centro di raccolta per i terremotati

Martedì partono gli altri soccorsi

Tutte le sezioni sono invitate a far pervenire il materiale il più presto possibile ai quattro punti di raccolta di Ostiense, Torpignattara, Italia e Trionfale — Commovente gara di solidarietà fra la gente più umile Il Comune di Genazzano stanziava 300 mila lire

Referendum del sindacato nei cantieri

Come vive l'edile

Distribuiti 30 mila questionari - Dal risultato dell'inchiesta al rilancio dell'azione rivendicativa sindacale



La distribuzione del volantino-referendum fra gli edili di Portuense

Teri un anziano operaio edile è morto ucciso sul lavoro. Lo ha schiacciato una frana nel fondo di una trincea in cui si stava per un palo era stato sistemato per evitare lo smottamento del terreno. Gli edili lavorano ancora allo sbaraglio in molti cantieri. Vi sono leggi e norme ma i costruttori non le rispettano e lenta ed inefficace è l'azione di prevenzione e di vigilanza degli enti governativi. Certo oggi non è più il tempo delle impalcature traballanti, mal sicure. Ora gran parte delle imprese adoperano il ferro e la tecnica ha portato, in certe fasi della costruzione, una maggiore sicurezza. Ma il pericolo, in cantiere, non è soltanto sulle impalcature. In quante imprese nelle scale e nelle trincee dell'ascensore sono sistemati i parapetti di protezione, in quante si lavora con i caschi, in quante gli impianti elettrici delle gru e betoniere sono isolati regolarmente?

Sono alcuni interrogativi che hanno bisogno di una risposta per conoscere a fondo questo aspetto della condizione operaia nell'edilizia. E questi interrogativi sono posti, assieme ad altri, in un'inchiesta che la Fillea-Cgil ha lanciato in questi giorni fra i lavoratori delle grandi e piccole ditte, dove vengono distribuiti migliaia di questionari cui gli operai sono invitati a rispondere. È un referendum, una indagine radioscopica della situazione nei cantieri.

Le domande cui gli edili ri-

spondono riguardano anche la qualifica, la settimana corta, gli orari, il cottimo, la cassa edile, in poche parole l'applicazione del contratto e il rispetto delle leggi; riguardano ancora la condizione igienica sul lavoro, la mensa, e anche le condizioni di vita fuori del cantiere, cioè l'abitazione, i trasporti.

Dalla consultazione il sindacato riceverà una visione precisa, reale, della situazione della categoria e da essa scaturiranno le rivendicazioni per le future azioni sindacali. Risposte che non sono giunte. Una indagine, drammatica: la tragedia dell'operaio scoppia dalla frana nella lottizzazione fra la Nomentana e la Tiburtina. Le altre già scritte sui moduli distribuiti nei primi cantieri, quelli delle imprese Universa Olimpica, Marconi, società Napoli, Immobiliare Portuense in cui mille operai costruiscono un complesso edilizio di notevoli proporzioni nel quartiere Portuense, nell'area dell'ex Purina. « Mi pagano gli straordinari fuori busta... ». « Non c'è mensa, non ci sono gabinetti, non c'è pure l'acqua per bere... » e poi « Viviamo in quattro in una stanza... ». « Impiego tre ore per venire in cantiere... », ecco alcune delle risposte.

L'inchiesta del sindacato unitario è agli inizi. Non si concluderà con un tirare di somme, ma con il rilancio della lotta rivendicativa in tutti i cantieri.

Martedì sera partirà il secondo carico di viveri, indumenti e materiali vari raccolti dalle organizzazioni del nostro partito fra la popolazione romana e destinati ai terremotati siciliani. Anche in questo caso si tratta del risultato di un lavoro capillare, paziente, tenace, compiuto dai compagni di tutte le sezioni della città e della provincia: la gente semplice, i lavoratori, hanno risposto e rispondono sempre con slancio, così come testimoniano le notizie che continuano a pervenire da ogni angolo della città. Tutte le sezioni, intanto, sono invitate ad accelerare la raccolta ed a far pervenire il materiale tempestivamente e comunque non oltre le ore 21 di martedì ai quattro punti di raccolta predisposti presso le sezioni di Torpignattara, Ostiense, Trionfale e Italia.

Da Torpignattara ci segnalano che alcune farmacie hanno offerto ingenti quantitativi di medicinali: tra esse sono le farmacie Alessandrina, del Pigneto, Taroni e Busani. Un giornalaio di via Albano, Di Biasi, ha trasformato la propria edicola in un centro di raccolta a cui sono già confluiti molti indumenti, coperte, viveri. La sezione di Fluminio ha raccolto 137 mila lire: Giovanni e Luigi Romani hanno sottoscritto 5 mila lire ciascuno, Leandro Cirei 5 mila, Eros Di Jorio 10 mila, Desio Cerulli 5 mila, Franco Petitta 4 mila, Antonio e Dino Quilli 5 mila, Meddi e Di Savino 5 mila, la compagnia portuale 24 mila lire. Il negozio di abbigliamento Disco Rosso ed il negozio Moroni hanno donato un pacco ciascuno di indumenti nuovi. La sezione di Ponte Miliato ha raccolto oltre 15 mila lire.

Dalla sezione Nuova Alessandrina giunge notizia che la ditta Fantini ha messo a disposizione dei terremotati un pacco contenente grandi quantità di maglie, impermeabili ed altro materiale per un valore complessivo di 250 mila lire. Qui sono state raccolte anche 30 mila lire in contanti ed altro vestiario per 250 mila lire.

Anche nella sezione di Pietralata ferve il lavoro di compagni, di donne, di giovani, per la raccolta di fondi e materiali a favore dei siciliani sfollati e sono state raccolte 16 mila lire. Indumenti, coperte ed altro. Cinque famiglie si sono prenotate per accogliere altrettanti bambini profughi: Michelina Ladogana, che aveva perduto una figliola, stroncata dalla leucemia, si è offerta di ospitare, e quindi adottare una bambina siciliana; Elena Piacentini è disposta ad accogliere nella sua casa non solo una bambina siciliana ma anche sua madre: una povera donna, non sapendo che altro donare, ha preso una coperta dal suo letto e l'ha destinata ad un'altra famiglia siciliana ancor più bisognosa. Anche la sezione Portuense-Villini si è particolarmente distinta nella gara.

Enti, organizzazioni e vari istituti partecipano alla gara di solidarietà per i terremotati. La Giunta comunale di Genazzano ha disposto l'erogazione di 300 mila lire a favore dei terremotati. La Giunta comunale di Pomezia e di Colferro, dopo una riunione con i gruppi consiliari, hanno stanziato rispettivamente 200 mila e 500 mila lire. A Colferro il compagno Pugliese, presidente della Associazione commercianti, ha promosso la costituzione di un Comitato unitario di raccolta convocando partiti politici e sindacati e lanciando un manifesto appello alla popolazione: un analogo appello è stato rivolto alla popolazione preannunciando il comitato di zona del Pci di Palestrina.

L'UDI ha lanciato un nuovo appello per la raccolta di aiuti ai siciliani e per questo scopo ha mobilitato tutta la sua organizzazione: la Camera di commercio ha disposto l'erogazione della somma di 3 milioni di lire a favore dei siciliani. Il CADAIM, centro per l'affermazione e la divulgazione dell'arte italiana nel mondo, ha promosso una mostra collettiva il cui ricavato sarà messo a disposizione dei terremotati siciliani: hanno già espresso la loro adesione gli artisti Fratelli, Gasparri, Ferranti, Ferrati, Sass, Navarra, Caridi, Marcontino, Stramaccione, Caffa, Thornton, Bellanca, ed altri.

Molti giovani giungono nella nostra città da varie regioni d'Italia per recarsi poi in Sicilia a dare un aiuto tangibile: partecipi, nella maggior parte dei casi, non trovano lavoro e l'assistenza che si attendevano presso gli enti che dovrebbero essere preposti a tale scopo. Per esempio tre giovani friulani, Vincenzo Sallitto, Luigi Petazzo, Mario Sumi, operai provenienti da Palazzo dello Stella, arrivati a Roma al mattino di buon'ora, sono riusciti a ripartire per Palermo solo a sera grazie all'aiuto ed alla solidarietà dei giovani comunisti ai quali infine si sono rivolti.

Per quanto riguarda la raccolta di medicinali, viene comunicato che tutto il materiale può essere inviato presso la sede del medico provinciale della nostra città o direttamente a quello di Trapani. Dal Centro Thomas Mann, è partito un messaggio dell'Associazione Italia-RDT diretto alle popolazioni terremotate della Sicilia alle quali si esprime la piena solidarietà.

CHIUDE IL PIÙ GRANDE MOBILIFICIO DI ROMA

CAUSA DEMOLIZIONE FABBRICATO

SENSAZIONALE!!!

DA DOMANI LUNEDI', FINO A SABATO P. V.

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO VIA COLA di RIENZO, 156

(Locali ex cinema Palestrina - 12 ingressi principali ad ingresso libero)

PER SODDISFARE LE NUMEROSISSIME RICHIESTE PERVENUTE,

OFFRE ECCEZIONALMENTE ANCHE PER QUESTA SETTIMANA

IL NUOVO SCONTO "EXTRA" del

20%

SUI PREZZI DI CARTELLINO

PRECISIAMO

Questo ulteriore sconto viene praticato sui prezzi già precedentemente SCONTATI del

35%!

PERTANTO

Anche per questa settimana, lo sconto TOTALE su tutti gli articoli di

MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI (Boemia)

sarà ancora del **55%!!!** del valore effettivo!!!

CAMERA da LETTO (L. 198.000

lucida e opaca, di gran pregio. STILE IMPERO, con marmo onice del Portogallo e specchiera dorata, lussuossima... (L. 223.000

SALA da PRANZO (L. 145.000

STILE CLASSICO - in noce, ottimamente rifinita

SALOTTO MERAVIGLIOSO

CLASSICO IMPERO, cinque pezzi velluto francese... (L. 140.000

SALOTTO (L. 68.000

LETTO REVER, DIVANO con DUE POLTRONE e DOPPIA RETE, tessuto pregiato a scelta

ECCEZIONALE! LAMPADARI (Boemia) bronzo e cristallo 12 fiamme... L. 14.000
MERAVIGLIOSI (Boemia) bronzo e cristallo 16 fiamme... L. 18.000

RIPETIAMO: Siamo costretti a vendere tutto in questa ultima settimana a prezzi eccezionali per inderogabile e immediato rilascio locali. Visitateci FARETE OTTIMI AFFARI!

SONO IN ESPOSIZIONE:

2000 camere da letto - 2000 sale da pranzo - 1000 soggiorni - 1500 salotti - 3000 lampadari classici di Boemia - 10.000 mobili singoli di abbinamento in ogni stile: mobili '800 inglese Adams, coloniali - mobili stile Luigi XIV, XV, XVI; '400 frainco; '700 francese; '600 bolognese; '700 Chippendale olandesi; maggiolino provenzali e '800 inglese - Bureaux, frumeaux, secretaires, inglesi classici e moderni, consolle e specchiere dorate in ogni stile, settimini, ecc.

ATTENZIONE!

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

INVITA TUTTI A VISITARE lo stabilimento ed i padiglioni di esposizione, dove eccezionalmente, per lo stesso periodo, si vende a prezzi di realizzo, prezzi uguali, precisi a quelli di VIA COLA DI RIENZO, 156

A scopo di propaganda verranno offerti GRATIS, ARAZZI delle migliori marche nazionali ed estere. GRATIS quasi trasporto fino a 400 chilometri da Roma - GRATIS montaggio lampadari vs. domicilio - STABILIMENTO: Via DEL QUARTACCIO - Podere S. Giusto, 26 - Tel. 62.71.355 - 62.81.353 (Quarto chilometro esatto VIA BOCCIA)

VISITATECI: FARETE OTTIMI AFFARI

Tesseramento e elezioni al centro del Partito

Oggi assemblee per il 47° Domani l'attivo del PCI

Domani sera alle 18 è convocato nel Teatro della Federazione dell'Attivo del partito e della FGCI di Roma e provincia. Sono invitate le sezioni, i comitati di sezione e di circolo giovanile, le organizzazioni aziendali, i parlamentari e i dirigenti comunisti del movimento democratico e di massa.

Nel corso dell'attivo saranno annunciati i risultati del tesseramento alla tappa del 21 gennaio e dopo la « settimana » del tesseramento femminile che si conclude oggi. Due sezioni stanno lavorando per raggiungere entro domani il 100%: si tratta delle Sezioni Esquilino e Celio Monti.

Nel quadro della celebrazione del 47° anniversario della fondazione del Pci il compagno Enrico Berlinguer, della Direzione e segretario regionale parlerà sulla situazione politica e sui compiti del partito a Roma alla vigilia della campagna elettorale. Stamane si tengono intanto assemblee sul 47° Anniversario del Pci e Feste del tesseramento. Ecco l'elenco delle manifestazioni: Cinecittà, ore 10, con Trivelli; Tajello, ore 10,30, con Canullo; Torpignattara, ore 10, con Gensini; Villa Ceriosa, ore 10,30, con Perna; Tor de Schiavi, ore 11, con Verdini; Castelmoderno, ore 10,30, con Trezzini; Pincchio, ore 11, con Cenci; Colle Malfa, ore 11, con Marcano; Velletri, ore 9,30, con Cesaroni; Quarto Miglio, ore 10, con Franco Raparelli; Colleferro BPD, ore 9,30, con Fusco; Borgata Andre', ore 11, con Liana Cellerino; Anagninara, ore 10, Trecciano, ore 11, con Marietta; Monte Soro, ore 10, celebrazione festa tesseramento; Nettuno, ore 11, con Freduzzi; Bracciano, ore 10, con Ceccoli.

Tragedia al dodicesimo chilometro della via Nettunense

Auto come bolide abbatte un palo di cemento: due morti

Marciava a velocità folle ed è uscita di strada in curva - E' finita in una profonda scarpata, dopo aver distrutto anche metri e metri del guard-rail

Come un bolide impazzito, così un'auto, una vecchia «1100» si è schiantata ieri pomeriggio contro il guard-rail della Nettunense, ne ha divelto metri e metri si è quindi abbattuta contro un palo di cemento, che, ed è quasi incredibile, è piombato al suolo, si è infine rovesciata in una scarpata. Il bilancio è ovviamente tragico: i due giovanotti che erano sulla vettura sono morti, l'uno sul colpo, orribilmente sfigurato, l'altro pochi minuti più tardi in ospedale. Della vettura, letteralmente disintegrata, non si riconosce nemmeno la carcassa.

La tragedia è avvenuta qualche minuto prima di mezzogiorno, ieri mattina. Non ci sono dubbi, non possono esserci, che cause ne sono state l'imprudenza del guidatore, forse anche la sua inesperienza, la folle velocità. Al volante sedeva il proprietario dell'auto (Roma 19677, molto ben tenuta nonostante i tanti e tanti anni di vita): Paolo De Carolis, 21 anni, da Ariccia. Stava dirigendosi verso Cecchina, dove avrebbe dovuto lasciare l'amico che gli sedeva accanto, Michele Rizzolini, 22 anni.

«Mi hanno superato pochi secondi prima — ha raccontato più tardi agli agenti della Strada un automobilista — marciavano ad oltre 130 chilometri orari una velocità pazzesca per questo tratto della Nettunense, dove ci sono tante curve...». E la terribile sciagura si è compiuta proprio in una curva, all'altezza del dodicesimo chilometro dell'arteria: una curva brusca, dove già altre volte sono accaduti incidenti. Paolo De Carolis ha rallentato solo leggermente: la vettura gli è schizzata subito via di mano, come impazzita.

La «1100» ha sbandato, poi si è abbattuta contro il guard-rail. Ne ha divelto ventiquattro metri, poi è piombata contro un palo di cemento, che, in seguito all'urto, si è spezzato. Infine è rotolata in una scarpata profonda cinque, sei metri, riducendosi ad un ammasso di rottami.

PER RINNOVO LOCALI SIDAN CONFEZIONI

VIA COLA DI RIENZO, 225 (ANGOLO VIA FABIO MASSIMO)
ULTIMISSIMI GIORNI DELLA GRANDIOSA
SVENDITA TOTALE A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

(soltocosto)

CONFEZIONI FACIS E DELLE MIGLIORI MARCHE

GIACCHE FACIS	da L. 3.500	In poi
VESTITI FACIS	» 5.000	» »
PANTALONI LANA E TERITAL	» 1.900	» »
IMPERMEABILI UOMO E DONNA	» 5.000	» »
PALETOT DONNA	» 6.000	» »

E 100 ALTRI ARTICOLI A PREZZI INCREDIBILI
SOLO PER POCHI GIORNI!!!

RADIOVITTORIA (FILIALE TRIONFALE)
VIA CANDIA, 113 - 113a - 115



Di recente è stato inaugurato a Roma nel cuore del Quartiere Trionfale una nuova Filiale della grande organizzazione Radiovittoria. Nei nuovi grandiosi saloni di circa mq. 600 sono esposte tutte le ultime novità del settore: Radio-Fonoregistratori-Complessi Stereo HI-FI - Elettrodomestici e Arredamenti per cucine ai prezzi più bassi di Roma. Alcuni esempi: TV portatile grande marca L. 58.000 - TV Grundig 23" L. 105.000 - TV 23" grande marca L. 79.000 - Mangiadischi Iradette L. 8.500 - Radioricevitore portatile transistor L. 6.500 - Autoradio Autovox mod. Piper L. 16.500 - Lavastoviglie Candy mod. Stpomatic L. 93.000 (I prezzi di cui sopra sono comprensivi di dazio, IGE e trasporto)

Dischi 45 giri tutte le ultime novità edizioni originali Lire 600 tutti i giorni

Da domenica 28 più pagine e più notizie

Così «l'Unità» ha accolto i suggerimenti dei lettori

Rispondendo al «referendum» indetto nei mesi scorsi dall'Unità, qualche lettore aveva scritto di temere che la richiesta di suggerimenti, di proposte, di critiche potesse essere in realtà soltanto un espediente pubblicitario e forse neppure



molto originale. Avevamo risposto subito di no, che l'Unità avrebbe cercato di tenere conto, nella massima misura possibile, dei suggerimenti che ci venivano dati, delle richieste avanzate: ed immediatamente — infatti — alcune proposte erano state accolte, come quelle di chi chiedeva maggiori informazioni dall'estero e sulla condizione dei lavoratori. Ma era evidente che anche questa poteva apparire una soluzione quanto meno provvisoria, non tale, comunque, da dare la misura di come l'Unità intendeva venire incontro ai desideri dei lettori.

Adesso questo metro di giudizio sta per essere fornito: sarà magari un metro discutibile — perché sappiamo benissimo di non aver soddisfatto tutte le richieste che erano sta-

te avanzate —, ma certamente un metro concreto; da domenica prossima l'Unità uscirà con un maggior numero di pagine che saranno dedicate appunto a quegli argomenti che ci erano stati sollecitati più frequentemente. Si tratta soprattutto di questo: tenere presenti temi anche di cronaca non strettamente quotidiana per venire incontro agli interessi culturali, pratici o di costume dei nostri lettori; dare più vivacità al dibattito politico; approfondire — più di quanto non si possa fare in sede di immediata informazione — la trattazione degli argomenti di attualità di particolare interesse.

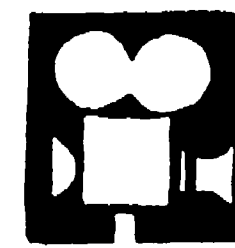
Da domenica prossima l'Unità utilizzerà le nuove pagine di cui potrà disporre per cercare di soddisfare almeno in parte queste richieste: «almeno in parte» per due motivi: perché non tutto ciò che è stato suggerito può trovare imme-



diata realizzazione e perché le difficoltà obiettive in cui vive la stampa che non sia del padronato ci pongono dei limiti che sono ben

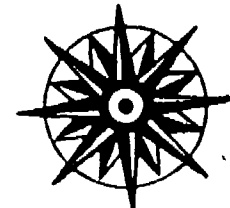
noti ai nostri lettori. Ma entro questi limiti cercheremo di muoverci nel modo più soddisfacente che sia possibile.

Non sarà, quindi, la prossima edizione domenicale, un'altra Unità, ma sarà un'Unità nella quale si troverà qualche cosa di più presentata in modo diverso: i temi attuali della medicina in tutti i suoi aspetti — dalle forme morbose ai dati sull'alimentazione —, i problemi posti dalla vita nelle grandi città e quelli della «civiltà dei consumi», i progressi della tecnica, il



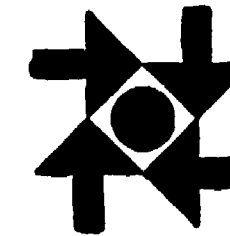
modo di affrontare i rapporti con i figli nel momento più difficile del loro sviluppo (compresa l'educazione sessuale), l'aggiornamento e l'informazione scientifica: tutti temi anche oggi presenti sull'Unità che però da ora in poi saranno trattati con una periodicità sistematica e sotto un profilo diverso. Altri temi, invece, saranno del tutto nuovi. E nuovi, sotto un certo aspetto, saranno anche i «Colloqui con i lettori», poiché ne verrà accentuata — appunto — la forma di collo-

quio, di dialogo «alla pari» tra chi scrive al giornale e chi risponde. Infine l'approfondimento dei fatti di attualità: dell'argomento di maggiore interesse della settimana (sia



esso di politica interna o internazionale, di costume o sportivo o scientifico) l'Unità cercherà di fornire la più ampia documentazione possibile rintracciandone — oltre i dati di cronaca — i precedenti storici, gli elementi statistici, i riferimenti — dove esistono — alla cultura, le testimonianze dei protagonisti.

Come si vede è un tentativo di accogliere il maggior numero possibile di sollecitazioni, di rispondere nel miglior modo che ci è consentito alle necessi-



tà dei lettori: arricchire l'informazione respingendo il pericolo di fare della pura informazione a scapito dell'impegno politico.

Per i vostri acquisti:

VITTADELLO S.p.A.

- Un grande assortimento
- Una facile scelta
- Un sicuro risparmio

per **UOMO**
DONNA
BAMBINO

SCEGLIETE CONFEZIONI

VITTADELLO S.p.A.

Negozi in ogni città

A COLPO SICURO con i prodotti

Sital

Frigoriferi - Lavatrici superautomatiche - Lavastoviglie - Cucine elettriche, a gas e miste - Mobili per cucina - Pentole porcellanate - Egizia - Pentole porcellanate «Butterfly» - Gelatiere elettriche brevettate - Scaldabagni - Elettrodomestici.

Con la lavastoviglie superautomatica Sital non c'è sporco che resista: tutto viene lavato alla perfezione, anche le pentole... all la lavastoviglie superautomatica lava veramente le pentole. Lavatrici in quattro modelli superautomatici. La lavatrice Sital si distingue per la sua qualità, linea ed i suoi incontestabili risultati di lavaggio.

Le famose pentole porcellanate serie «EGIZIA» e serie «BUTTERFLY»

Roma ed Inter alla ricerca di una vittoria «scacciacrisi»

PUGLIESE - H.H. ANCORA DI FRONTE



JAIR (che gioca per la prima volta contro Herrera) ha promesso una grande partita: una partita da «ex» per l'appunto

In serie B turno favorevole al Pisa

Anche a Foggia la Lazio si confermerà in ripresa?

Il momento delicato della Lazio continua. Nel corso della settimana ha recuperato — finalmente! — l'incontro col Modena, e ne ha ricavato un punto (avrebbero potuto anche essere due se il suo attacco non avesse ancora una volta confermato la nota idiosincrasia in fatto di realizzazioni). Oggi la Lazio gioca la terza partita dei suoi terribili «sette giorni», e la gioca ancora in Puglia, dove domenica scorsa subì una pesante sconfitta. Pare comunque, da certe dichiarazioni fatte dallo stesso Gei, che diverso sia il morale della squadra intera, per cui a Foggia non si dovrebbe rivedere la Lazio «declinante di Bari», ma una squadra più diversa, più concentrata, più consapevole delle sue responsabilità.

Se tutto questo è vero la partita Foggia-Lazio riacquista di colpo equilibrio, interesse ed incertezza. Perché, francamente, con un Foggia in serie po-

sitiva da ben dieci giornate, lancia il suo attacco verso posizioni di alta classifica, sorretto da un entusiasmo paragonabile solo a quello suscitato ai suoi tempi da Pugliese. La partita sembra va scontata per la spenta Lazio di una settimana fa. D'altronde l'importanza dell'incontro non è fine a se stessa. Proprio perché si tratta di due squadre che non fanno mistero delle loro intenzioni di promozione, a quest'incontro guardano con estremo interesse tutte le altre squadre che hanno le stesse velleità.

E a questo interesse non sfugge neppure il Palermo che, giocando a Catanzaro rischia di vedere assottigliato il suo margine di vantaggio ad immediata scadenza. Il fatto che non solo lo è il più prossimo degli inseguitori, ma è anche la squadra che ha il compito più agevole. Il Venezia difatti, non è avversario impossibile. Ben più rischioso è il compito del Verona, che incontra un Bari che fa fa-

Tre difficili trasferte per Juventus, Napoli e Fiorentina

Le speranze riaccese dalla vittoria del Varese sul Milan rischiano di essere smentite già a sette giorni di distanza perché oggi il Milan dovrebbe riscattarsi prontamente usufruendo del turno interno contro la Spal, mentre sono le inseguitrici ad essere messe alla frusta, a cominciare da Napoli e Fiorentina, per contare con Juventus ed Inter, tutte impegnate in difficili trasferte. Ma vediamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno.

Roma (16) - Inter (16). E' un po' la partita clou della domenica, non tanto magari per motivi di classifica quanto perché le due squadre sono ad una specie di «bis»: «ex» (Piero e soprattutto Jair) però gli ultimi risultati ottenuti dalle due squadre sembrano indicare nell'Inter la più in forma. Staremo a vedere come finirà.

Varese (19) - Fiorentina (17). Dopo l'exploit contro il Milan il Varese tenta di fare il «bis» ai danni di un'altra «grande» ma stavolta il compito potrebbe risultare più difficile, innanzitutto perché i viola staranno in guardia e poi perché l'eccessiva altitudine (in classifica) potrebbe far venire il capogiro ai padroni di casa. Guai se snobbassero l'impegno convinti di fare un buco solo dei ragazzi di Ferrero e Bassi.

Atalanta (14) - Napoli (18). Assente Sivori e forse costretto a rinunciare anche ad Altini, il Napoli dovrà rintuzzare la formazione e ridurre le sue ambizioni. Il risultato potrebbe essere positivo, visto che l'Atalanta in casa non regala punti a nessuno.

Mantova (10) - Juventus (18). Quasi sicuramente priva di

Del Sol e Zignoni la Juve, senza Spelta, Corelli e Da Silva il Mantova (che però recupera Stacchini ex di turno). Come dire che si tratta di un match nel quale le assenze si bilanciano: anzi, anche sul piano delle assenze la Juve può considerarsi leggermente fortunata perché il suo parco riserve è più dotato di quello dei virgiliani.

Milan (21) - Spal (10). La Spal ce la metterò tutta per conquistare almeno un punto onde risollevarsi dall'ultimo posto in classifica: difficile che possa farcela è vero, però la sua combattività dovrebbe costituire un efficace collaudo per accertare le reali condizioni dei rossoneri (per scoprire cioè se Varese è stato il frutto di una giornata nera o la prima tappa di una vera e propria crisi).

Torino (17) - Vicenza (12). Non dovrebbe esserci partita tra un Torino che veleggia con il vento in poppa (e che non lamenta grosse assenze) ed un Vicenza tuttora incompiuto per le assenze del portiere titolare Negri, di Vineto e di Fontana. Ma attenzione perché proprio le partite apparentemente così facili possono nascondere la grossa insidia.

Bologna (15) - Sampdoria (10). Bernardini torna a Bologna con una Sampdoria estremamente bisognosa di punti e quindi decisa ad una difesa ad oltranza (per questo pare che schiererà l'ala latita Fotia al posto del goleador Francesconi). Certo il compito dei blucerchati non è facile, sebbene il Bologna ancora non ha dimostrato di essere incamminato sulla strada giusta, di aver preso a macinare gioco goal e punti.

Cagliari (14) - Brescia (13). Il Cagliari è uno specialista in risultati a sorpresa, e le assenze perduranti di Boninsegni e Longo nelle file dei sar di sembrerebbero appunto la prova di un altro exploit delle rondinelle. Sembrerebbero di ciampo, perché in realtà siamo convinti che il Cagliari strut-

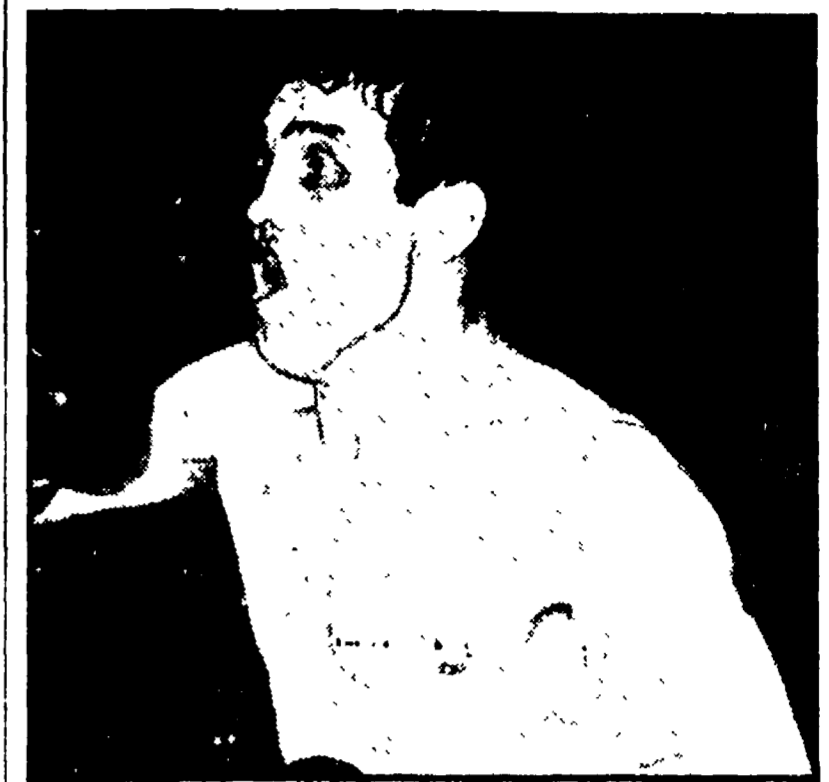
terà puntualmente il ritorno tra le mura casalinghe per interrompere la serie negativi (tre sconfitte consecutive a Varese, Torino e San Siro).

r. f.

Arbitri e partite

SERIE A - Atalanta - Napoli; Franceseon; Bologna - Sampdoria; De Marchi; Cagliari - Brescia; D'Agostini; Mantova - Juventus; Pieroni; Milan - Spal; Toselli; Roma - Inter; Angonese; Torino - L.R. Vicenza; Vacchini; Varese - Fiorentina; Lo Bello.

Del Papa batte Echevarria



BELGRADO, 20 - Piero Del Papa ha battuto ai punti, nella dieci riprese per l'incontro di stasera, lo spagnolo Echevarria. Nella foto: DEL PAPA.

Il Pr. Encal di trotto al centro della domenica ippica

Zizi favorita a S. Siro

Gli indigeni di cinque anni ed oltre daranno vita oggi a San Siro ad una delle prove più dure dei programmi italiani del trotto. Per i quindici milioni del Premio Ente Nazionale corse al trotto i migliori fondisti affronteranno, infatti, l'insolita distanza del tremila metri. Quest'anno la corsa risulterà alla partenza un numero record di concorrenti (dodici) e tutti di eccellente qualità.

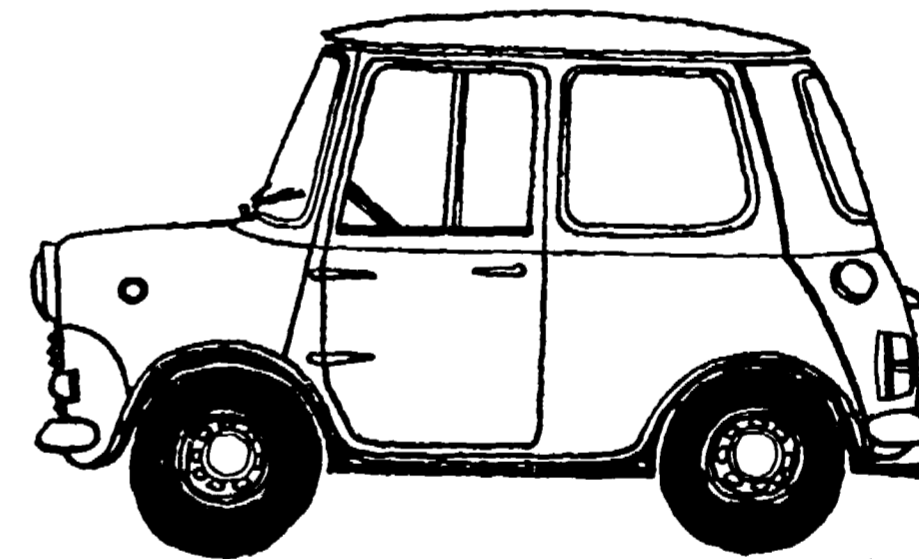
Il motivo dominante della prova è la sfida che gli esponenti dell'allevamento del Centro-Sud, o più esattamente delle scuderie del Centro-sud muoveranno ai campioni del Nord. Zizi, della scuderia Elisabetta, e Pasternak, della marchesa Anna Casati, affrontano la prova milanese con fondate possibilità di recitare un ruolo di primo piano. Lupo e Sailer, i vincitori delle ultime due edizioni della classica prova, scenderanno in pista decisi a riaffermare le loro qualità ma il compito che li attende è tutt'altro che facile. Meritano, inoltre considerazioni, in base ai progressi di forma dimostrati in questi ultimi mesi, Antipolo della scuderia Don Carlos, Zigrino della scuderia Villini e Giulio della scuderia Germana.

Per i due milioni del Premio Napoli, altra prova aperta agli indigeni in programma sulla pista romana. Il campo dei partiti non appare di primissima categoria. La concorrenza con il milanese premio ENCAAT si è fatta sentire in modo piuttosto pesante. Madrilli, Zuliano e Gerabla appaiono in evidenza nei confronti di Impegno, Incomparabile e Spezzano.

Leva di nuoto

La Società Romana Nuoto, allenatore Paolo De Gregorio, indice per oggi dalle ore 10 alle ore 12 nella piscina dello Stadio Flaminio una leva di nuoto per ragazzi e ragazze nati tra il 1953 e il 1960.

Marketing Pubblicità Generale BT



non desiderare la MINI d'altri!

ora con il cambio a leva corta

Perché desiderare la Mini degli altri, quando possiamo averla tutti e ancora migliorata? Ora il comando del cambio è a leva corta centrale, il raggio di sterzata è ridotto a m. 4,25, i freni richiedono minor sforzo al pedale e costa sempre 870.000 lire: è poco per una macchina che è sempre più un fenomeno. Un fenomeno di spazio: grande dentro e piccola fuori. Un fenomeno di stabilità: ha le sospensioni Hydrolastic. Un fenomeno di economia: 16 km con un litro e 125 all'ora. Un fenomeno di simpatia: è una Mini!

MINI MINOR

INNOCENTI

INNOCENTI
UFFICI REGIONALI

BARI
Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727
BOLOGNA
Via Cairoli, 11 - Tel. 223818 - 270483

CATANIA
Corso Italia, 53 - Tel. 214092
FIRENZE
Viale Milton, 27 - Tel. 499295

GENOVA
Via di Brera, 2-26 - Tel. 586941/2
MILANO
Via Tanzi, 10 - Tel. 2393

NAPOLI
Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 399880
PADOVA
Piazza De Gasperi, 12 - Tel. 30394

ROMA
Via Parigi, 11 - Tel. 487051
TORINO
Via Roma, 101 - Tel. 544018

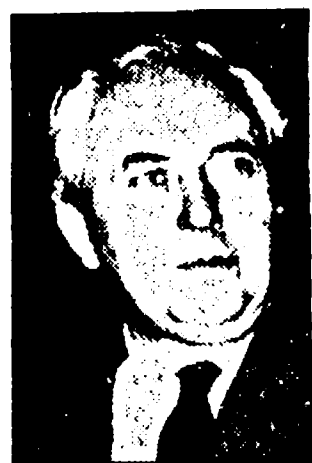
PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

Settimana nel mondo

Marcia a ritroso

Gli Stati Uniti non rinunceranno alla guerra contro il popolo vietnamita...

porre a repentaglio le vite dei nostri uomini...



HAROLD WILSON. Ma, no alla scure

presidente, più che ribadire le già negative posizioni di San Antonio...

La maschera pacifista che i dirigenti americani avevano cercato di indossare...

dannare Washington. Sihanuk ha oggi accennato alla « pusillanimità » di molti paesi...

Alla Camera dei comuni, Wilson ha reso pubblico martedì il suo programma di emergenza per far fronte alla drammatica situazione economica del paese...



SUDVIETNAM - Militari USA fuggono da un caposaldo martellato dai mortai e dai razzi del FNL

La nomina di Clifford: un fautore dei bombardamenti sulla RDV

Il successore di McNamara proviene dallo spionaggio

Uomini politici ed esponenti religiosi rinnovano gli attacchi alla aggressione nel Vietnam - Roslow preannuncia un nuovo patto politico-militare « ad est di Suez »

WASHINGTON, 20. La nomina del sessantenne Clark Clifford, avvocato e consigliere della Casa Bianca...

In particolare si ricorda la sua partecipazione alle attività della CIA e in genere dei servizi di spionaggio...



Clark Clifford

Rodesia

Giuria razzista assolve otto del Ku Klux Klan

Una giuria composta di dodici bianchi ha assolto ieri a Salisbury otto membri del Ku Klux Klan...

La Turchia riconosce la giunta militare di Atene

La Turchia ha oggi riconosciuto la giunta militare di Atene. Si tratta del primo Paese della NATO che accorda il riconoscimento diplomatico al regime dei colonnelli...



NORODOM SIHANUK. Un accordo fragilissimo

no produttive; e inoltre che l'altra parte non deve avvertirsi dalla nostra moderazione...

Ondata di azioni offensive del FNL nel Vietnam

Sull'aeroporto U.S.A. di Pleiku razzi e bombe « a ritmo infernale »

Il comando americano fa subire perdite subite - Violenta battaglia presso il campo trincerato di Gio Linh, dove una colonna di truppe statunitensi è stata immobilizzata per sei ore - Continuano le incursioni sulla RDV

SAIGON, 20. Le ultime 24 ore hanno fatto registrare nel Vietnam del Sud una delle più intense serie di attacchi che le forze di liberazione abbiano sferrato contro gli aggressori nel corso dell'attuale offensiva invernale...

FNL. La colonna, che ha riportato pesanti perdite, è stata immobilizzata per sei ore, nonostante la sua difesa stiano intervenute le artiglierie terrestri e quelle navali...

Avevano negato il voto alle misure economiche di Wilson

Sospensione per 25 deputati laburisti

LONDRA, 20. I dirigenti del Partito laburista britannico hanno sospeso, per ora, dalle attività del gruppo parlamentare i 25 deputati...

La sconfitta di McNamara è dunque piena e totale, come è apparso nei giorni scorsi anche dalle rivelazioni secondo le quali la sua « strategia contro-forza » sarà abbandonata per tornare al principio della « risposta massiccia »...

Una nuova iniziativa politico-strategica americana di un genere che pure ricorda Foster Dulles è stata preannunciata dal vice segretario di Stato Roslow...

HONG KONG, 20. Radio Pechino ha annunciato oggi che l'aviazione cinese ha abbattuto un aereo americano senza pilota sulla provincia di Yunan...

Lo riferisce Al Ahran

La RAU respinto le proposte di Jarring

IL CAIRO, 20. L'importante quotidiano del Cairo « Al Ahran » ha annunciato che l'Egitto ha respinto le ultime proposte dell'inviato di U Thant nel Medio Oriente...

Protesta della RDT

Visita e discorso di provocazione di Kiesinger a Berlino ovest

BERLINO, 20. Il ministro degli Esteri della RDT ha energeticamente protestato ieri sera per la presenza a Berlino ovest del cancelliere di Bonn Kiesinger...

Poliziotti bersagliati dalle finestre dell'Università

Due ore di battaglia a Madrid

Continuano gli scioperi dei minatori delle Asturie - In pericolo il posto di lavoro per quattromila persone

MADRID, 19. Per oltre due ore gli studenti della facoltà di scienze dell'Università di Madrid si sono scontrati ieri fino a sera...

I lavoratori, riuniti in assemblea « non autorizzata » al sono dei decreti a non subire passivamente la minaccia di una generale disoccupazione...

Maurer e Manescu domani a Roma

Il presidente del Consiglio romano Maurer e il ministro degli Esteri Manescu saranno domani a Roma, per una visita ufficiale...

La salute è il bene più prezioso

IL LIBRO DELLA SALUTE

pubblicato a dispense nel « CALENDARIO DEL POPOLO » è un'opera indispensabile per la difesa della salute

IL LIBRO DELLA SALUTE

è una vera enciclopedia igienico-medica indispensabile in ogni famiglia, realizzata da illustri medici e specialisti, quali:

ANNUNCI ECONOMICI 7) OCCASIONI L. 50. AURORA GIACOMETTI liquida articoli CINESI - INDIANI...

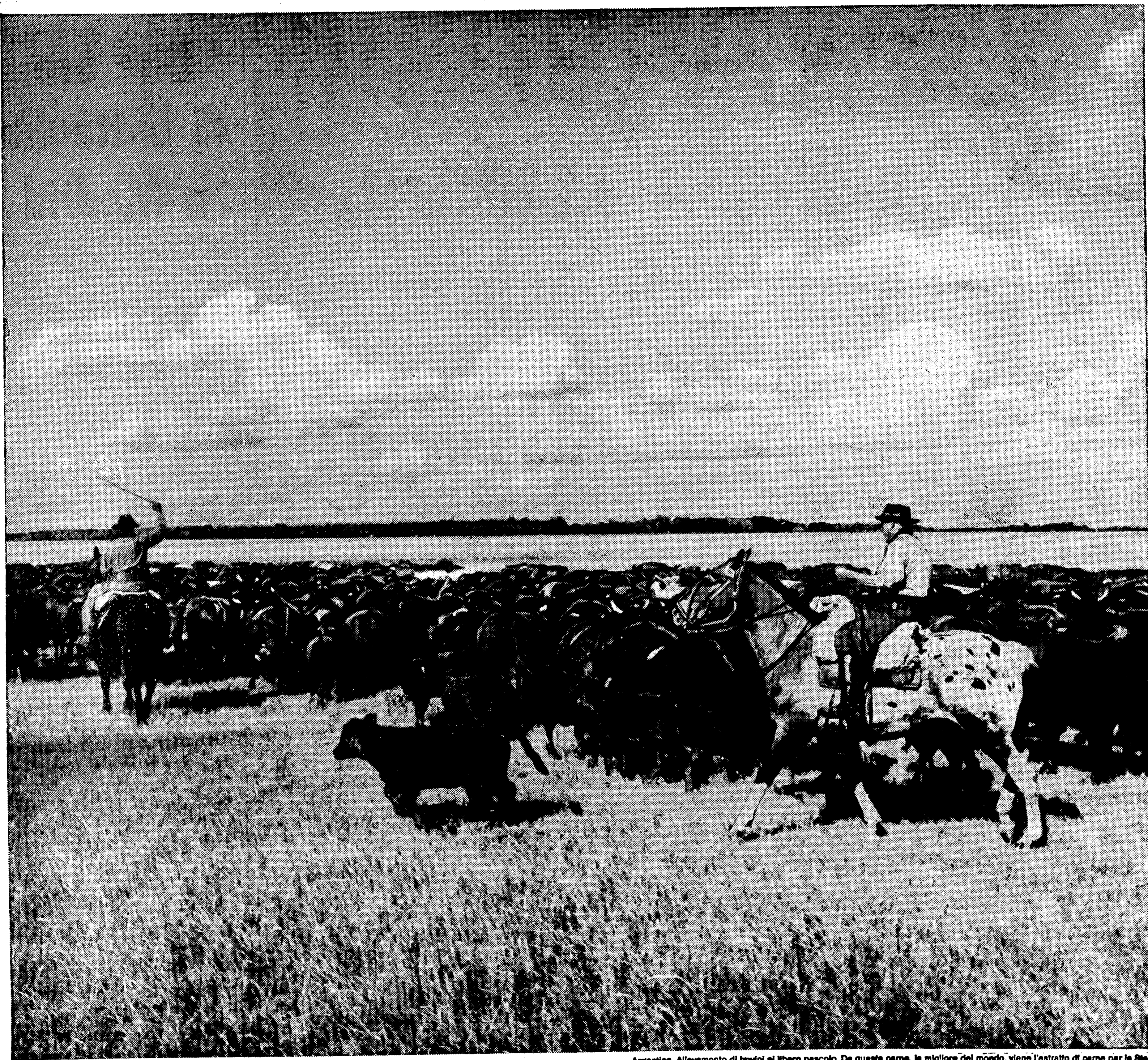
Direttore: MAURIZIO FERRARA. ELIO QUERCIONI. Direttore responsabile: Sergio Pareda. Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurini 19. Tel. 47811 (10 linee) - 4950332 - 4950333 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260

Abbattuto in Cina un aereo USA senza pilota. HONG KONG, 20. Radio Pechino ha annunciato oggi che l'aviazione cinese ha abbattuto un aereo americano senza pilota sulla provincia di Yunan...

La RAU respinto le proposte di Jarring. IL CAIRO, 20. L'importante quotidiano del Cairo « Al Ahran » ha annunciato che l'Egitto ha respinto le ultime proposte dell'inviato di U Thant nel Medio Oriente...

ANNUNCI ECONOMICI. 1) AUTO MOTO CICLI L. 50. 2) AUTONOLEGGIO RIVIERA. ROMA. PREZZI GIORNALIERI VALORI SINO AL 31 MARZO 1968



Argentina. Allevamento di bovini al libero pascolo. Da questa carne, la migliore del mondo, viene l'estratto di carne per la Star.

200.000 capi di bestiame all'anno per l'estratto di carne della STAR

200.000 capi di bestiame all'anno occorrono per ottenere l'estratto di carne necessario alla produzione del Doppio Brodo Star, secondo la composizione della sua formula. Questo estratto di carne arriva dall'Argentina. E' la migliore produzione, perché la carne degli allevamenti argentini, al libero pascolo, è la migliore del mondo. Anche questa scelta dimostra che la Star cerca sempre il meglio per la qualità dei suoi prodotti, quella qualità che voi tutti i giorni potete provare sulla vostra tavola.



Gli stabilimenti della Star, dotati di modernissimi impianti per la produzione alimentare, si trovano nelle più ricche zone agricole

d'Italia. I prodotti della Star, distribuiti quotidianamente da un'organizzazione di vendita delle più efficienti e capillari, che dispone

di 176 depositi e di 1040 automezzi, arrivano a più di 200.000 negozi in tutta Italia.

STABILIMENTI: AGRATE BRIANZA (Milano) - CORCAGNANO (Parma) - MINERBE (Verona) - MUGGIÒ (Milano) - SARNO (Salerno).
STABILIMENTI ALL'ESTERO: ARGENTINA, Buenos Aires - ETIOPIA, Asmara - SOMALIA, Mogadiscio - SPAGNA, Barcellona.

Luglio '64: conferma in Tribunale delle nostre rivelazioni



IL MINISTRO ANDREOTTI



IL GENERALE ALLAVENA

«Segreto militare» il piano per l'occupazione della RAI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il vicecapo di stato maggiore Tuccari non ha voluto dire nulla sull'argomento - Misure eccezionali erano state prese intorno al Quirinale - Coperte da «segreto» anche le disposizioni per gli arresti? - Confermate le pressioni sui testi che hanno depresso dinanzi a Manes

(A pag. 6 e 7)

I comunisti ieri e oggi

NEL 1921, l'anno della nascita del Partito comunista italiano, la situazione era tragica, forse disperata. La borghesia si preparava all'avventura autoritaria o la lasciava preparare; contro la rivoluzione, giocava la carta della paura del vuoto di potere, del disgregarsi delle istituzioni tradizionali. Quello e l'anno successivo sarebbero stati gli anni della grande prova. I riformisti, presi dal panico, predicavano la rassegnazione e praticavano la tolleranza, entrambe colpevoli: i massimalisti sulla zattera del naufragio alzavano bandiere di parole.

L'azione dei comunisti non fu soltanto quella di chiedere ai lavoratori di combattere, per salvare il proprio onore, e conquistarsi il diritto a credere nella riscossa. Pur nel travaglio degli anni terribili del terrore e della dittatura, i comunisti fecero ogni sforzo per liberarsi dal settarismo, per stabilire nuovi e più ampi collegamenti con le masse degli operai e dei contadini, comprendere più a fondo la realtà.

Nel 1924 essi erano già capaci di intendere il significato di un vasto moto di ribellione popolare, di chiedere e di offrire un'azione unitaria per il socialista Giacomo Matteotti: erano già maturi per non sperare nei provvedimenti amministrativi che il re avrebbe dovuto prendere nei confronti di Mussolini, per chiedere ai lavoratori di non accettare la rassegnazione.

Ma non è soltanto il riandare alle origini del nostro partito che ci fa ritenere ancora di aver scelto la strada giusta. E' all'oggi che bisogna guardare per sapere se un partito è vivo.

OGGI, dalla Sicilia battuta dalla sciagura e vittima di inerzie colpevoli e dei danni di un ordinamento della società e dello Stato che abbiamo tante volte denunciato e combattuto, viene una nuova testimonianza della nostra presenza. Noi non siamo certo fra coloro che compiono la scoperta dell'arcaica Italia dei poveri. Siamo sul posto con i nostri amministratori, con i nostri militanti, con i nostri parlamentari: siamo fra quella gente (che neppure la televisione di Stato riesce a nascondere) spesso priva persino di un cappotto, nell'Italia del benessere, anche prima che il terremoto agitatesse quelle province, quasi a metterle in luce, con la tragedia di un giorno, le miserie quotidiane. E siamo in Sicilia — vogliamo ricordarlo anche oggi (perché di lui non parlano «Il Corriere della Sera», «La Stampa» e neppure «L'Avanti!») — con il nostro compagno Franco Padrut, che era fra i detenuti dell'Ucciardone quando questi temettero di rimanere sotto le macerie del carcere come topi. Franco Padrut, colpevole di aver gridato che i siciliani non vogliono la guerra dell'imperialismo.

Oggi, come un tempo, e con un peso e una forza ben maggiori, siamo presenti non solo per denunciare l'ingiustizia, per salvare l'onore di quelli che non vogliono patire e perire rassegnati. La nostra solidarietà non è fatta di parole, né della carità di un giorno. E' stata fatta in questi anni dello studio dei problemi del Mezzogiorno, delle lotte tenaci, dell'organizzazione di una nuova vita democratica, dell'indicazione delle strade che devono essere percorse perché la Sicilia, l'Italia, non scoprano le loro piaghe solo quando c'è la frana di Agrigento, l'alluvione di Firenze, la strage del Vajont, il terremoto di Gibellina.

Così è per la libertà, mentre giorno per giorno si disvela agli italiani non soltanto il pericolo di ieri, ma la pervicacia dei responsabili e l'omertà dei pavidi, i comunisti che hanno dimostrato la loro fiducia nel movimento popolare nel 1964, di fronte al pericolo, la riaffermano oggi, di fronte alla necessità della verità piena. La nostra richiesta che il Parlamento intervenga e che gli italiani sappiano, è del marzo 1967. Ma prima ancora e in questi mesi nessuno può sostenere che senza la forza del nostro partito, senza la diffusione della sua stampa, senza la testarda tenacia dei suoi parlamentari si sarebbe anche soltanto aperto uno spiraglio sulle responsabilità dei generali, dei loro ispiratori e dei loro succubi.

ANCORA una volta, come in Sicilia, come nelle grandi battaglie del passato, il nostro partito non è solo. Non è solo e non lascia soli coloro che osano prendere iniziative che sono nell'interesse di ognuno. Siamo in una situazione nella quale, ancora una volta, non è facile procedere, ma nella quale ad avanzare ci incoraggia la fiducia profonda nei lavoratori, la certezza di trovare nella lotta nuove forze, nuovi alleati. Combattiamo una nuova aspra battaglia per ritessere il tessuto unitario, per spingere i ritardatari, per rincuorare gli incerti. Siamo schierati insieme ai compagni del Partito socialista unitario, con i socialisti e i democratici che hanno risposto all'appello di Parri. E, come sempre, già guardiamo più in là: ai giovani che si affacciano alla vita politica, ai militanti della sinistra socialista che non accettano il bavaglio della complicità; ai cattolici che sentono come sia impossibile continuare a tacere. Quello che abbiamo imparato e il lavoro che stiamo compiendo, provano che anche in questo 1968, siamo un partito per tutti i lavoratori e per tutti gli italiani.

Gian Carlo Pajetta

SICILIA: a sei giorni dal disastro migliaia di persone vivono ancora esposte alla pioggia e al gelo

Evacuate le tendopoli

Possente iniziativa dal basso dei comuni e delle popolazioni siciliane che corrono in aiuto dei fratelli delle zone colpite



CAMPOREALE — Un gruppo di bambini e di donne superstiti. I loro abiti — poveri cenci che appartenevano chissà a quali altri sinistrati — sono infangati e li proteggono malamente dal freddo e dall'umidità. La pioggia ha reso più drammatica la condizione di questi profughi scampati alla morte e che ora cercano disperatamente di sopravvivere alla tragedia che ha sconvolto la vita dei paesi distrutti dal terremoto (Telefoto A.P. - l'Unità)

A Palermo migliaia di senzatetto dopo il terremoto

Lasciano i quartieri che crollano e occupano 200 case popolari vuote

Visita di Terracini nelle zone terremotate

Il compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo comunista al Senato, visiterà oggi e domani le zone della Sicilia colpite dal terremoto. Insieme a Terracini sarà il sen. Paolo Bufalini, che già da una settimana è in Sicilia alla testa di una delegazione del Pci.

PALERMO, 20. Le famiglie evacuate dalle case lesionate dal terremoto nel rione di San Pietro hanno occupato ieri notte duecento alloggi popolari costruiti già da due anni in via Patti ma non ancora assegnati. L'esasperazione della popolazione montata. A Palermo, secondo un calcolo prudenziale, si calcola che le case rese inabitabili dal terremoto siano oltre mille. Trecento abitazioni sono state già dichiarate ufficialmente pericolanti ed evacuate. I danni maggiori si registrano naturalmente nella parte vecchia della città. Una riunione della commissione di emergenza comunale-prefettura è in corso mentre trasmettiamo. Il Pci ha sollecitato la requisizione di tutti gli alloggi popolari disponibili. Sembra che in questo senso il prefetto si orienti a emettere un primo decreto che dovrebbe riguardare 230 case del rione-satellite di Falsomiele.

Non bastano i rifugi di emergenza - Incombe il pericolo di epidemie Disorganizzazione negli aiuti ufficiali - Inadeguate misure decise dal Consiglio dei ministri: le prime baracche pronte solo fra un mese

Nuovo dramma in Sicilia: le tendopoli sono state evacuate per l'infuriare del maltempo. Soccorsi d'emergenza e rifugi per la notte sono stati trovati solo per alcuni sfollati. Per gli altri è stato di nuovo il gelo della notte: con bronchite e polmonite che in calzano. Altre decine di migliaia di persone sono senza tetto. Alla inefficienza della organizzazione statale e del governo regionale, che rende spesso vana anche gli sforzi generosi ed eroici dei soldati e degli ufficiali, dei vigili del fuoco, dei volontari accorsi da ogni parte d'Italia, si contrappone però — e questo è il solo motivo di fiducia che sopravvive alla disperazione, alla collera, al senso di sconfitta — di ora in ora l'ondata crescente della solidarietà popolare.

Per le strade della zona distrutta si incrociano ormai a centinaia i camion degli aiuti organizzati dai comuni, dai comitati unitari dei sindacati, dalle organizzazioni più diverse, da quelle comuniste a quelle delle parrocchie. Un segno fra i tanti: domenica prossima il comune di Raffadali consolerà al sindaco di Montevago, compagno Leonardo Barile, una palazzina prefabbricata che servirà come nuova sede municipale.

Concreta è anche la solidarietà che viene dall'estero, nella quale sono in prima fila i paesi socialisti. Terzi è all'aeroporto di Palermo il primo contributo sovietico, altri aerei giungeranno in settimana dall'URSS, dalla Romania, dall'Ungheria.

Intanto, di fronte al dramma che attanaglia la Sicilia, il governo adotta provvedimenti che sono al di sotto della normale amministrazione. Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri, ha infatti stanziato 45 miliardi, dei quali 15 sui fondi della GESCAL. Serviranno soltanto per alcuni contributi, per aumentare il sussidio di disoccupazione, per le riparazioni urgenti alle abitazioni rurali. 6 miliardi sono stati stanziati per la costruzione di baracche, ma si prevede che le prime di esse potranno essere installate soltanto fra un mese, un mese e mezzo. Ben poca cosa per decine di migliaia di persone che non hanno più né casa né lavoro, e non sanno che cosa porterà loro il nuovo giorno. Questa, a una settimana dalla catastrofe, è la situazione in Sicilia, che solo la TV, nei suoi commenti, tenta sciocamente di abbellire, mentre gli stessi giornali governativi sono costretti a prenderne atto.

(A pag. 2 e 3 le notizie).

Per peculato aggravato

Arrestato Petrucci ex sindaco di Roma



L'ex sindaco Petrucci

L'ex sindaco di Roma, il democristiano Américo Petrucci, attualmente assessore al bilancio del Campidoglio è stato arrestato ieri nella sua abitazione dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, su mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica. Il dottor Petrucci è accusato di peculato ed interesse privato in atti di ufficio. I reati risalgono al periodo in cui il dirigente democristiano era commissario romano dell'ONMI, l'Opera nazionale maternità ed infanzia, che è da sempre stata un feudo del sottogoverno democristiano nella capitale.

I fatti risalgono ad alcuni anni or sono quando Petrucci iniziava la sua carriera politica che poi lo ha portato alla massima carica capitolina e alle soglie del Parlamento. Infatti pochi mesi orsono Petrucci aveva rassegnato le dimissioni da sindaco, appunto per potersi presentare alle elezioni politiche.

Il magistrato inquirente ha spiccato mandato di cattura anche contro altri due esponenti dc: Dario Morgantini, che aveva preceduto Petrucci nella carica di commissario dell'ONMI, e Cavallaro, presidente dei grossisti del mercato generale ed ex segretario della sezione democristiana di Ostiense. I due, mentre scrivevano, non sono stati ancora rintracciati: le loro abitazioni sono piantonate dai carabinieri.

OGGI

radioimpegno

Quando si afferma che la Radio italiana assolve un compito altamente educativo e forma coscienze, intelletti e non sappiamo cos'altro ancora, si dice, a nostro avviso, una sacrosanta verità. Giudicatene voi. Come certamente saprete, ogni mattina, dalle otto e quaranta a mezzogiorno, parla al microfono, tra un programma e l'altro, un personaggio della settimana. Una settimana è un attore, una altra è un cantante, o uno scrittore, o un regista, o un'attrice. Una settimana, insomma, e si tratta sempre di gente celebre, riuscita nella vita. Questi invitati della radio tengono brevi di-

scorsi di pochi minuti, e dicendo di sé, delle proprie esperienze e dei propri gusti, dovrebbero, se l'idea di farsi parlare ha un senso, farci capire come vedono il mondo. Il quale, come sapete, è pieno di problemi attualissimi e incalzanti: dal Vietnam al SIFAR, dal trapianto del cuore alla creazione del virus, dalle questioni della cultura e dell'arte, a quelle della tecnica e della politica. Che cosa pensa il Tal dei Tali, che è celebre, della vita, degli uomini, dei loro amori e dei loro odi, delle loro delusioni e delle loro speranze? Invece, evidentemente indotti, i personag-

gi di turno dicono cose di una follia suprema e di un totale disimpegno. L'altra mattina, per esempio, essendo al microfono l'attore Giorgio Albertazzi, il radiointervistatore gli ha chiesto: «Signor Albertazzi, vorrei porle un quesito. La mattina, quando mette in moto l'auto, lei attende due o tre minuti che il motore si scaldi o parte subito senza indugi?». Qui noi abbiamo immediatamente spento la radio, rinunciando a sapere come si regola Albertazzi in momenti così delicati. Certe cose di fondo preferiamo ignorare. Sarà forse vigliaccheria, ma temiamo che ci farebbero troppo male.

Fortebraccio

21.825.185 LIRE ALL'UNITÀ

Per la nostra sottoscrizione 200.000 lire da Manzù, 500.000 da un partigiano

La sottoscrizione lanciata dall'Unità per le popolazioni siciliane colpite dal terremoto ha raggiunto alle 12 di ieri 21.825.185 lire. In poche ore sono giunte alle nostre amministrazioni di Roma e di Milano 2.652.975 lire. Si badi bene queste somme si riferiscono soltanto a quelle versate nelle sedi centrali del giornale...

Pardara 5.000; Limi 5.000; Chiara 10.000; Giori 10.000; Maria Roma 10 mila; Falaschi 5.000; W. Sellmelli 10 mila; Fabiani 5.000; Jacovello 10.000; Bonucci 5.000; Ronchi 5.000; Pintore 5.000; Modola 10.000; Ricchini 5.000; Franca Pacelli 5.000; Giangreco 3.000; Angelucci 2.000; Temperilli 2.000; Mancorli 2.000; Bruni 1.000; Scaglioni 2.000; Bomboni 3.000; Bisanò Roberto, Roma, 2.000; Cerri Natale, Cerveteri, 10.000; Cozzi Giovanni, Cerveteri, 2.000; Ba gnato Agostino, Roma, 1.000; Sezione PCI Frattocchie (2. versamento), Roma, 10.000; Scaramuzza, Cellula Corte del Coni, Sez. Statali Macao, Roma, 30.000; Piccolo Caffè, Roma, (2. versamento) 5.000; Leonida Elettra Tnucci 5.000; Professa Vanda Boni in Finocchiaro 20.000; compagni e simpatizzanti Ditta Foma, Giulianova, 20.000; Stalione Giuseppe Michele, Roma, 10.000; Sez. G. Rossi, Castelfiorentino (2. versamento), 75.300; Demetrio Martucci, Bisceglie 2.600; Fed. PCI Forlì 100.000; operaio sartoria Macaroni Salvatore, Roma, 11.000; Martinelli Domenico 2.000; Sezione PCI Borgo a Buggiano 24.355; Sez. PCI Monte S. Giusto, Macerata, 35.000; Fed. PCI Pistoia 34.000; residuo sottoscrizione Betana Unita Napoli, 63.770; Officina Crociani Alce Napoli, 15.000; Prof. Luigi Cassano, Napoli, 30.000; S. S. Napoli, 2.000; Luigi De Vincenzi, Napoli, 1.000; Profes...

ser Ciro Piccardi, Napoli, 2.000; Boris Tusioli, Napoli, 2.000; Alessandra Bonanni, Napoli, 1.000; Bruno Ghilfoni, Milano, 10.000; Carlo Bioccoli, Milano, 5.000; Rossi, Milano, 2.000; Lazzarolo, Piatro, Vicenza, 5.000; Luigi Binotto, Sordello, 50.000; Francesco Bernardino, Vicenza, 2.000; 4 operai che lavorano in Svizzera, 17.000; Salvatore Vago, pensionato, Como, 500; Architetto Luigi Zucconi, Como, 10.000; Angelo Volonteri e famiglia, Como, 5.000; L. F. Fumagalli e famiglia, Como, 3.000; L. P. Milano, 10.000; Barbara e Laura Paggi, Milano, 50.000; Carlo Boccardo, Milano, 5.000; Paolo Boccardo, Milano, 5.000; Comitato Comunale PCI, Castelvetore, 15.000; Luciano Poppi, Modena, 1.000; Maurizio D'Avorio, Modena, 2.000; Armando Gasparini, Modena, 1.000; Dipendenti Libreria Rinascita, Modena, 6.000; Baroni, Modena, 15.000; Liliana Albertini, Vignola, 8.000; Sezione PCI di Vignola, 10.000; Pallagrini, Modena, 1.500; Dipendenti cooperativa fonditori, Modena, 30.000; Arnaldo Bilidi, Gardone Valrompia, 1.000; Giacomo Trentin, Milano, 5.000; Renato Pastelli, Gallarate, 3.000; Sezione PCI, Pisi-Zappalera, 10.000; Sezione PCI, Chiarioni, 10.000; Sezione PCI Rivoli, 5.000; pensionato di guerra, 1.000; Federazione PCI, Ferrara, 10 mila; Giacomo Manzù, Roma, 200.000;

Federazione PCI, Parma, 113.000; Giuseppe Bianchini, Pordenone, 5.000; Ivan Dante, Pordenone, 2.000; Federazione PCI, Rovigo, 50.000; FGCI, Rovigo, 10.000; Federazione PCI, Gorizia, 20.000; Federazione PCI, Bolzano, 500.000; Federazione PCI, Belluno, 50 mila; dottor Attilio Maffi, 5.000; Angelo Leonardi, Milano, 3.000; Miriam Bazzoli, Fidenza, 2.000; ANPI, Fidenza, 4.000; Comitato direttivo sezione PCI, Bollate, 20.000; Sezione PCI, Bollate, 30.000; un gruppo deputati Operale Maggiore di Niguarda, Milano, reparto Otorino, 8.000. Totale 2.652.975. Totale generale lire 21.825.185.

L'ESECUTIVO REGIONALE DEL PCI DER I TERREMOTATI I comunisti siciliani indicano le misure di rinascita e sviluppo Alla situazione immediata si deve provvedere assicurando sussidi e stabilendo particolari diritti assistenziali - I piani sono quelli indicati dalla marcia delle popolazioni del Belice

PALERMO, 20. L'esecutivo regionale del PCI ha reso noto stamane il seguente comunicato: «L'esecutivo regionale del PCI rievoca la catastrofe, di condizioni ancora gravissime. Grazie soprattutto al generoso impegno popolare, dei comunisti, delle organizzazioni di massa, e di comunisti in prima linea, si è appena riusciti ad assicurare, ma non deperire, i viveri e sufficienti ripari. Sulle popolazioni precariamente accampate gravano il maltempo, malattie. Urgono i problemi di un'organizzazione meno provvisoria del ricovero, del ristabilimento dell'organizzazione civile. Occorre predisporre urgentemente il lavoro per la ricostruzione di solidi alloggiamenti semipermanenti, assicurando i servizi essenziali (asili nido, ospedale, scuola, municipio) e l'approvvigionamento sistematico di servizi che non può più essere affidato prevalentemente alla solidarietà popolare. «A questo lavoro la Regione deve provvedere immediatamente. L'esperienza purtroppo ha dimostrato come lo Stato, la Regione, tutta la pubblica amministrazione non siano stati capaci di fronteggiare la situazione, come era già accaduto a Firenze. Assurdi ostacoli burocratici, insufficienza di mezzi, rifiuti ad assumere responsabilità, lentezze esasperanti hanno pesato gravemente sull'iterativo pubblico nei primi giorni della catastrofe. L'iniziativa più tempestiva ed efficace è stata quella democratica, dei sindaci, degli amministratori locali, delle organizzazioni di massa. «Oggi occorre pretendere che il lavoro per una sistemazione meno provvisoria venga avviato subito, anche attraverso la requisizione di edifici adatti e sicuri, e l'assegnazione immediata di case popolari. Se non si provvederà oggi a ricercare e a rifornire di alloggiamenti e del legname necessario, la pubblica amministrazione e burocratica rischia di perdere il sopravvento. Questo lavoro deve svolgersi in modo da offrire immediatamente ai comunisti e alle popolazioni della zona la prospettiva del lavoro, della ripresa economica, di un nuovo assetto territoriale. «La popolazione di dieci comuni siciliani rischia di essere cacciata, dispersa, degradata alla condizione di sinistrati permanenti in Sicilia. Bisogna pagare un tale prezzo di una distruzione del proprio patrimonio umano e civile. La catastrofe si è abbattuta su una zona isolata in condizioni di grave arretratezza, che da anni conduce un'azione tenace e positiva per la propria rinascita. «I piani di rinascita ci sono, e sono quelli indicati dalla marcia delle popolazioni del Belice: sono le trasformazioni, la redistribuzione della proprietà fondiaria, l'irrigazione di tutta l'area, la vasta superficie, l'insediamento di industrie. Le forme per la rinascita ci sono: sono quelle del luogo e sono quelle degli emigrati. Lo Stato italiano che ha contratto un obbligo morale per avere favorito la dispersione di una grande forza attraverso l'emigrazione, deve oggi operare offrendo alle grandi energie dei siciliani emigrati la possibilità di contribuire alla rinascita della propria terra. «Tutte le misure devono quindi muoversi in direzione di un obiettivo di rinascita e sviluppo. Alla situazione immediata deve provvedersi assicurando immediati sussidi e stabilendo particolari diritti previdenziali. I comunisti perciò richiedono: (1) la corresponsione immediata di un sussidio straordinario di L. 500.000 da parte dello Stato e di lire 200.000 da parte della Regione per ogni famiglia rimasta senza tetto; (2) la corresponsione alle famiglie dei morti e ai superstiti del trattamento riservato agli infortunati sul lavoro; (3) un sussidio straordinario di disoccupazione su elenchi forniti dai sindaci; (4) la riformazione degli elenchi anagrafici su elenchi forniti dai sindaci;



SANTA NINFA - Un gruppo di terremotati attende i soccorsi

Le tendopoli nel fango sotto la sferza del gelo e della pioggia

« Bisogna fuggire anche di qui »

Queste parole urlano gli ufficiali ai comandi chiedendo alloggi e medicine - La maggior parte si prepara senza speranza a partire per il Nord - Ma alcuni dicono: « Perché dobbiamo sgomberare? Le case ce le debbono ridare »

Da uno dei nostri inviati POGGIOREALE, 20. Altre 24 ore di inferno. Il freddo, la pioggia, la foga e della disperazione, continuano a scovolgere questi luoghi devastati e torturati, a uccidere lentamente la gente, questi vecchi contadini, queste donne sfinte, questi bimbi rattrappiti che palmano a palmo cercano di guadagnare la strada della salvezza o che si lasciano cadere, incapaci ormai di reggere, nei bivacchi dei campi e aspettano i soccorsi, mentre il gelo miete spietatamente altre vittime e negli ospedali non riescono più a contenere i malati, gli assistenti. « Ci siamo salvati dal terremoto, ma chissà è peggio... » dicono. « ormai la corda è troppo tirata, sta per spezzarsi. Così, stamane, due colonne di camionisti dirette a Montevago e a Salaparuta, sono state bloccate dai profughi e la gente si è lanciata all'assalto delle coperte, dei vestiti, di cui i magazzini sono zeppi ma che non arrivano mai nelle zone di quel...

Il che non possono più attendere. « Sì, c'ero pure io, quando ci stiano presa la roba - dice un contadino accampato nella tendopoli di Poggioreale. - Vuol vedere? », e mostra la coperta che indossa sopra la giacca sintetica e strappata. « Porta fuori un po' di cirriddu » urla poi alla moglie, rannichiata nella tenda. La donna esce con un oggetto fra le braccia. È un bimbo di pochi mesi, lo hanno avvolto in un maglione da uomo. « Ecco, quel maglione e sta coperto è quello che ho preso », dice l'uomo, con la voce velata dalle lacrime. « mi sento come l'avessi rubati. Ma lo dovevo fare morire... ». Dappertutto si levano le voci disperate di ufficiali, di medici, di sindaci: la situazione è al limite, non si può andare avanti, non si può restare così per altre 24 ore. Basta ripercorrere ancora le strade del disastro, addentrarsi nelle tendopoli, spingere fino ai bivacchi in aperta campagna per capire. Gli accampamenti non sono che un mare di fango, l'acqua ha tra-

qualche parte, al coperto, nudo. Le loro sofferenze sono indicibili; sembra incredibile che resistano ancora, che non siano riaccorsi mai ad abituarli a tanta devastazione di uomini e di cose, ogni dolore è il primo, ogni morte il primo, ogni volta viene a la prima. Un'altra notte di pioggia si è abbattuta sulla Sicilia occidentale, completando l'opera della pioggia di ieri, e avanzando quasi ovunque alle tendopoli, ai bivacchi dei profughi che ancora si ostinano a rimanere aggrappati ai loro posti, a questo punto, il fango è un liquido che si muove, è un liquido che si muove, è un liquido che si muove. « Non me ne vado. Se mi portate via, muolo dopo cento metri », dice una vecchia povera donna che urla mentre un capitano del-

l'esercito cerca di convincerla a salire su un camion, a lasciarla trasportare al Centro soccorsi di Sciacca. E il freddo intensissimo, col vento gelido che scaglia a tratti nubi di polvere sollevate dalle macerie, che poi la pioggia spegne. « Non me ne vado », dice la donna, « io, mentre viaggiamo verso Montevago, un posto di blocco della «Celere» ci ha fermato al bivio di Misi. Mi ha ordinato di scendere, per Sanbuca di Sicilia. A Santa Margherita Belice non si passa. Non sappiamo il perché: forse ci avevano sbagliato il posto, il perché di quel divieto di transito. Una colonna di soccorsi è stata bloccata dai profughi, praticamente assaltata, svuotata. « Non vogliamo che la roba arrivi al Centro di raccolta. Il non ce la danno mai », dicono i profughi. Donne e uomini si accaniscono a urlare, gridando: « Almeno le coperte, dateci almeno le coperte, i bambini stanno morendo di freddo! ». Anche nella zona di Salaparuta i profughi hanno fermato una colonna, obbligandola a distarsi, a scendere al di fuori della procedura burocratica prefettizia, che rallenta tutto di giorni e giorni. Lungo le strade ci sono camionisti che aspettano la morte Gibellina - Santa Ninfa - Montevago - Santa Margherita Belice la gente ha assalito un camion che trasportava coperte. Se ne incontrano tanti. Uno dice: « Siamo duecento, ci servono tende e vestiti », un altro: « Siamo ottanta, latte, zucchero, coperte ». E uno degli indici più significativi di questa sesta giornata, quello dei profughi che fermano le colonne e pretendono subito la distribuzione dei soccorsi. Nulla può, meglio di questi comandi, dare l'esatta misura di come ancora, a tutt'oggi, l'opera di soccorso sia ben lontana dall'essere non diciamo efficace e tempestiva ma appena sufficiente a contenere il rischio di questa « infinita quantità di profughi di cui abbiamo potuto renderci conto (come altre decine di migliaia) al di fuori della tenda, e dentro una tenda di fumo, tutti tossiscono, ma non si sono cinesi da campo (e i bambini hanno bisogno di latte caldo di mamma o di latte). L'esercito è ovunque presente, finalmente. Non nella misura che servirebbe, ma c'è. I soldati e i militari, che possono, si prodigano al limite delle proprie forze fisiche, in fango, distrutti dalla fatica, spesso con un intervallo di 24 ore tra un pasto e l'altro. Sono i soldati e ufficiali del 46mo reggimento di fanteria « Reggio » di Palermo e del 5o reggimento fanteria « Aosta ». Soldati e ufficiali si spesso toccano i capelli più tremanti, come quello di estrarre i corpi in putrefazione dalle macerie di Montevago. Lavorano con le maschere anticos, o con fazzoletti imbottiti di cotone, o formano barriere di sacchi, o con i loro corpi, a combattere questa guerra di salate contro l'orrore. Ho visto un fante dell'«Aosta» crollare stremato dalla fatica: aveva seato per trenta ore di seguito tra le macerie di Gibellina. Un tenente togliersi il giubbotto per ricoverare una bambina mezzo assiderata a Santa Margherita Belice. Un altro soldato in tutta mimetica urlare ai suoi compagni che rallentano il passo di scuro a Salaparuta: « rallentano perché affitti, scappano non so bene da quale casa vostra », dice un altro che sta a casa vostra e quelli allora riprenderci, andare avanti tra le macerie. Fananno a fianco con i soldati e carabinieri, a scovare tra le macerie di Montevago, di un gruppo di minatori della miniera di Gestolungo di Caltanissetto accorsi quasi da tre giorni hanno l'elmetto bianco in testa, i giubbotti di pelle forati di pelliccia, i guantoni.

Leonardo Barilli, il sindaco comunista di Montevago. È ormai divenuto un simbolo. Ritratto fatto nel crollo del suo paese - quello che ha avuto il maggior numero di morti - Barilli ha continuato a prodursi tra le macerie, con una squadra di scampati da lui immedesimamente organizzata. Per i primi tre giorni non ha praticamente mangiato né dormito, non voleva neppure curarsi le ferite al volto e al collo. « Prima la mia gente », diceva Barilli, « poi me stesso ». Ha abbracciato Montevago, lo ha abbracciato commosso. « Se siamo vivi, se siamo sopravvissuti », diceva molti dei feriti e dei profughi di Montevago - « dobbiamo al nostro sindaco ».

Renato Guttuso: MENO PAROLE PIU' AIUTI «Le parole non servono a niente: serve aiutare. Le trasmissioni del Telegiornale dovrebbero insegnare quanto inutile sia il sentimentalismo, il piagnucolo, il giornalismo sadico di tipo americano, e quanto indispensabile sia la tragedia, le più o meno ufficiali espressioni di cordoglio. « Bisogna mandare aiuti: tende, vestiti, coperte, viveri, medicinali. Immediato l'iniziativa degli studenti e medici pisani: mandiamo uno, più seri carichi di roba. « Bisognava anche mandare un corpo d'armata: sarebbe stato un modo intelligente e umano di utilizzare il nostro esercito; sarebbe servito a scovare subito per salvare vite umane. Ma, qua, si sono fare solo commiunismi, comitati, raccogliere dichiarazioni, mostrare uno spettacolo. Mai nulla di diretto, di non retorico, di vero, di dignitoso, di umano. Io ho mandato quello che potevo al giornale «L'ora» di Palermo, che raccoglie ed invia direttamente gli aiuti ». Renato Guttuso

Marcello Del Bosco L'iniziativa del Quirinale L'agenzia ANSA ha diffuso ieri la seguente notizia: « Roma, 20 - Il presidente della Repubblica accoglierà al Quirinale dieci nuclei familiari delle zone terremotate, bambini, donne, vecchi invalidi, esclusi gli uomini valetti. Di presidente della Repubblica si assicura che le famiglie focolose italiane, in condizioni di poter dare ospitalità ad almeno un nucleo familiare, vogliono collaborare per alleviare le sofferenze delle vittime del terremoto in Sicilia ».



L'iniziativa di un comune democratico

Raffadali dona la sede comunale per Montevago

Il Comune popolare e i lavoratori di Raffadali (Agrigento) daranno a Montevago — il centro più colpito dal disastro terremoto — la nuova sede municipale. L'annuncio è stato dato dal sindaco della cittadina agrigentina compagno onorevole Salvatore Di Benedetto. Il dono consiste in una palazzina prefabbricata che sarà consegnata al sindaco di Montevago, compagno Leonardo Barrile nel corso di

una semplice cerimonia fissata per domenica prossima, 28 gennaio.

La spesa necessaria è stata coperta con uno stanziamento straordinario del Comune di Raffadali, pari ad un milione di lire e con i fondi raccolti nel volgere di poche ore lanciando una sottoscrizione tra la popolazione, sottoscrizione che ha fruttato un milione e duecentomila lire.



SALAPARUTA — I senzatetto tornano nei paesi distrutti dal terremoto sfidando il pericolo di nuovi crolli per recuperare le poche cose salvate (Telefoto A.P.-L'Unità)

Dopo la scossa tremenda la lenta tortura delle privazioni

LA PAURA HA CAMBIATO VOLTO

Due mondi ancora separati: quello dei terremotati e quello degli aiuti ufficiali - I vecchi, le donne, i bimbi non reggono più - «Via, andiamo via» - La povertà di sempre diventa disperazione - Le menzogne della TV - «Sarebbe bastato un cordolo di cemento per salvare le case» - «Terremotati per vocazione» - La denuncia di tutta la stampa - Una disperata volontà di resistere

Dal nostro direttore

PALERMO, 20.
A sei giorni dalla scossa tremenda delle ore 3,20 di lunedì scorso, la ferita è ancora aperta e non è possibile tracciare un bilancio a tavolino di ciò che è accaduto. La «grande paura» dei giorni scorsi ha cambiato volto. «Si è stabilizzata in una disperazione fonda, amara e risentita. Viviamo, in queste ore, non la «ripresa» ma il contraccolpo feroce di un'ondata di terrore cui è seguito lo spasimo lento e inesorabile di una mostruosa nuova nascita, quella del «mondo dei terremotati». Un mondo atroce, che tocca già centomila persone, ha i connotati dolenti delle «tendopoli», dei «campi profughi», degli sbarrati che vagano ancora per le strade della zona colpita, cercano un riparo qualsiasi, una sosta o una fuga che li salvi.

Inseguire i segni della catastrofe, recarsi per l'ennesima volta sui luoghi più colpiti, Montevago, Santa Ninfa, Gibellina, è disperante: lo spettacolo non muta ancora, peggiora, si solidifica in un panorama che non ha più il colore infuocato e apocalittico del primo momento, ma la tinta fosca e frustrante della sconfitta, della ritirata di fronte a un nemico che incalza e non dà tregua, uccide non più con il colpo secco ma con la tortura lenta, la privazione, il logoramento.

Sui luoghi colpiti, da due giorni, non galleggia più il polveroso arvelenato che il vento sollevava giallastro e pesante dalle macerie: un tendone grigio di nuvole temporalesche si è dispiegato su tutta la Sicilia occidentale. L'acqua ha infradiciato la terra, ha impastato le macerie, rigonfia i fuciliottoli e rigonfia, spazza via i deboli ripari improvvisati con le coperte, i teli, le lenzuola, le lastre di lamiera. Sotto le poche tende, in ciascuna delle quali vivono in 30 o 40, migliaia e migliaia di scampati di ora in ora si accalcano sempre più.

Abbiamo già scritto che la catastrofe ha colpito soprattutto vecchi, donne e bambini, i veri abitanti di questi paesi da cui i giovani fuggono emigrando. E questi vecchi, queste donne, questi bambini sono ormai prostrati, non ce la fanno più. Attorno a loro ronzano gli elicotteri, ronzano gli autocarri, si incrocia confuso e affannoso l'altro mondo che è nato in queste ore. Il «mondo degli aiuti ufficiali». Ma i due mondi non si incontrano, non riescono a saldarsi, le ruote degli improprietari tirano troppo spesso a vuoto: è il mondo dei terremotati sprofondato, cala di tono, langue in una disperazione che, di tanto in tanto, sprizza qualche scintilla di protesta, di rabbia, di pianto.

su un quaderno il nome e il cognome, se c'è, altrimenti scrive «non identificato». Ieri erano già 190 i cadaveri estratti.

Poi ci sono i feriti: negli ospedali ne sono ricoverati 476. Ogni tanto qualcuno muore. E' morta anche Cudduredda, la bambina che tirarono fuori dai sassi di Gibellina dopo 60 ore. E qua e là, sotto le tende, negli edifici in cui qualcuno li ha ammassati, ogni tanto qualche vecchio, qualche bambino non ce la fa più, sviene, non parla più.

Gli ammalati non si sa quanti sono. Centinaia? Migliaia? Come si fa a contarli se i più dei centomila sinistrali non sono ancora registrati? Nelle tendopoli non ce ne sono più di 20.000. E gli altri? Dispersi nell'area del terremoto, fra Salemi, Poggioreale, Sciacca, sono ancora migliaia quelli che da sei giorni non si è riusciti a radunare sotto un controllo efficace. Vivono ai margini dei paesi evacuati, oppure si sono incamminati a piedi su qualche camion di passaggio, alla ricerca di parenti, di amici, di un posto nuovo in cui stare.

Umanità ferita

Li vedi e li riconosci subito, sulle strade. Si fermano a mucchi, nei pressi di qualche fontana, nell'area assaltata da qualche distributore di benzina, brandelli oscuri e silenziosi di umanità ferita innalzano sopra i mattoni appresso stracci attaccati a una pertica, come segnali di soccorso. Sembrano naufraghi alla deriva. Dove vanno? «Via, andiamo via», rispondono. «Non abbiamo più niente». Dalle sacche dei vestiti laceri spunta una bottiglia, una scatola di latte in polvere, un tozzo di pane. Le autocolonne li sfiorano, non si fermano. Ogni tanto, come durante le rittirate in guerra, vedi un camion militare circondato da una folla di miserabili che cercano di farsi tirare su.

Il soldato è circondato da un grido confuso, dolente, talvolta furioso. E allora il soldato ribalta le sponde del camion, li tira su.

Alla stazione di Palermo, a ora fissa, le banchine si popolano di questi gruppi di gente lacera. C'è qualcuno attorno a loro, con un bastoncino, con il volto ufficiale di chi comanda. I nuclei emigranti si stipano nei vagoni, non c'è nessuno a salutarli. Li vedi dietro ai vetri, ammucchiarsi sui sedili, tra bambini che piangono, ceste rigonfie di stracci e il pacco dono di qualcuno. Silenziosi, affranti, partono, se ne vanno forse per sempre, col biglietto «gratis» in tasca regalato dal governo. Nota il Giornale di Sicilia di oggi: «Forse non esiste al mondo una stazione, come quella di Palermo, che nel grande riquadro degli orari dei treni in partenza porta in caratteri più grandi il nome di una città straniera e non quella della capitale del proprio Stato. Il nome è Oberhausen. Oberhausen è in Germania, sulla strada di Monaco... Letteralmente dal tedesco, Oberhausen significa «Case di sopra». Le «case di sotto» per i siciliani che vanno a cercare lavoro all'estero si chiamano Montevago, Gibellina, Salaparuta, Santa Ninfa, Santa Margherita Belice, eccetera».

Ma i più restano: anche perché non sanno dove andare, non hanno nessuno, sono pochi quelli ai quali qualche parente, sul continente o all'estero, sia in grado di restituire ciò che hanno perduto. E sono quelli che restano che, in questi giorni, stanno correndo il rischio di passare dal mondo dei poveri in cui vivevano, al mondo dei disperati. E a costoro che, fino a questo momento, l'autorità si è presentata così com'è: con un volto incerto, il gesto incapace e affannoso, l'iniziativa fucata e senza respiro.

Dal primo giorno ad oggi, la constatazione sulla inefficienza del soccorso, è stata unanime. Solo la televisione ha avuto il coraggio di mentire, mentre senza limiti, negando per tutto il resto dell'Italia ciò che qui in Sicilia, per chiunque abbia occhi per vedere, è la realtà. Una realtà di disastri dei poveri costituiti, sia quelli locali della Regione che quelli nazionali.

Non c'è da faticare troppo, in questi giorni, per trovare sul giornale il segno rovente, talora sprezzante, dell'accusa non a questo o quel personaggio, ma a un sistema generale che non ha saputo contrapporre alla nascita del «mondo dei terremotati», qualcosa di solido e di rassicurante capace di rendere questo nuovo mondo meno atroce e sconcolato. Basta leggere i giornali, dicevamo, per capire che la tragedia del mancato soccorso è stata troppo rilerante perché si trovasse qualcuno — tranne che nella TV, ripetiamo — disposto a coprirlo.

E stralciamo qua e là, dalla stampa siciliana e da quella del continente, le prove di quel che è stato reale delle cose in questi giorni in Sicilia. «Montevago è la Caporetto del terremoto» — scrive il Giornale di Sicilia — «questa è la verità a Montevago, a Santa Margherita in Belice il tonno frontalistico dei comunisti del ministero e delle prefetture, sono fatti. Dopo cinque giorni dalla notte della distruzione la macchina del coordinamento non si è ancora messa in moto. Quintali di pane, questa mattina, marciarono sotto la pioggia e a un chilometro di distanza, in campagna. C'era gente mezzo assiderata che implorava viveri. Non si vuol fare del vittimismo, ma certe cose bisogna dire. E dirle in modo brutale, senza mezzi termini».

E' sempre l'iniziativa del Giornale di Sicilia che racconta: «Andiamo avanti verso Montevago. Piove. Ha cominciato questa notte. Superiamo un camion che viene da Palma di Montechiaro. E' per i fratelli colpiti dal terremoto. E' la Sicilia della grande miseria che al loro il pane per

aiutare altra miseria. Questa solidarietà popolare, spontanea, questa solidarietà pagata con reali sacrifici è esaltante... L'ingegner Di Cristini, vice presidente dell'Ente siciliano di promozione industriale, osserva le case squarciate dal terremoto. «Tutti solati in legno e anche marci. Bastano che avessero avuto «cordolo» (elementi di calccestruzzo che lega la muratura) e non sarebbero crollate...». Sentire queste cose chiude lo stomaco. Pensare che tanti cadaveri stanno a un passo da noi in una bara di calcinacci perché erano «terremotati per vocazione» perché nessuno gli aveva detto «la tua è una tana, le case degli uomini si costruiscono così e io ti aiuto», ti fa sentire responsabile e colpevole. Non bisognava arrivare alle strutture di cemento armato, era sufficiente un «cordolo», pochi soldi di spesa.

E sentiamo che cosa scrive il Messaggero, il giornale di «governo» di Italia, per vocazione e temperamento. «Da Palermo a Gibellina a Salaparuta a Montevago, fino a Trapani, regna il caos, mancano programmi, idee, proposte. Ogni cosa è affidata all'improvvisazione del momento» e le sofferenze innumerevoli di migliaia di profughi rimangono sacrifici sterili, senza contropartite o speranze a scadenza prossima».

Riferendo sull'incontro fra Moro e Carullo, il Messaggero è spietato. «L'onorevole Carullo ha voluto giustificare dinanzi all'autorità centrale la inefficienza dimostrata dalla Regione siciliana. Ha detto che era difficile correre in soccorso della gente terrorizzata, la quale non le micidiali scosse si era sbracciata. Più volte riconoscimento dell'immolenza dell'organico regionale non si poteva pretendere dall'on. Carullo, cui era il merito della sincerità».

La realtà di oggi

Ed ecco, sempre sul Messaggero un momento della visita di Moro. «Alta periferia di Santa Margherita, in contrada Canale, l'auto dell'on. Moro viene fermata da un gruppo di donne allineate in mezzo alla strada. Quindici famiglie vivono all'adiaccio in sei biocche tirate su a cubo, con il composito e la carta a fiori, quella che si adopera per fodere i cassetti delle credenze in campagna. I tetti dei tuguri sono di lamiera, pezzi di latta da benzina, tavole ricavate da cassette di imballaggio. Neppure nel cuore dell'Africa — nota l'inviato Matteo De Monte — ho mai visto alloggi simili a questo... Che cosa chiedono a contrada Canale? Qualche coperta e ancora un po' di paglia per sostituire quella infradiciata dal temporale. Niente altro? E' triste ascoltare cose simili in questo secolo, in una Italia dove ci sono l'Eni, la Montecatini, il boom di Milano, i villaggi turistici della Sardegna dei milionari che si fabbricano piscine e minioli. L'on. Moro,

uscendo dal pagliaio, era pallidissimo». Questa è la realtà siciliana di questi giorni. Giorni che purtroppo continueranno per settimane, per mesi. Chi riempirà in questo tempo il vuoto lasciato dalle autorità? Questo vuoto lo stanno già riempiendo, come possono, i siciliani. Per le strade della zona maledetta si incrociano ormai a centinaia i camion, i pullman degli aiuti organizzati dai comuni, dai comitati unitari dei sindacati, dalle organizzazioni più diverse, da quelle comuniste, a quelle delle parrocchie, dal «Rotary club» all'Udi. Ho visto a Montevago persino un pullman con sopra una strana scritta: «Young lions di Catania». C'erano dentro ragazzi dall'aria «beat», semi sofferati dai materassi.

«Fanno confusione»

E poi da per tutto, a tagare tra le tende, mescolati ai pompieri, ai soldati, ai carabinieri, ragazzi dall'aria studentesca, al seguito di qualche prete o di qualche copleggia. Vengono da tutta la Sicilia, vengono anche da Roma, da Bologna, da Firenze, con i mezzi propri. «Fanno confusione» mi dice, asciutto e sprezzante, un funzionario di prefettura qualsiasi. Ma fanno: li ho visti io questi rotolanti prendere per le ascelle i vecchi con le membra intirizzite dal gelo di quattro giorni, riscaldarli, nutrirli, portarseli via, verso qualche casa privata, qualche ospedale. Se non vi fosse stata in questi giorni la cosiddetta «iniziativa dal basso», tanto temuta dal signor prefetto, che cosa avrebbero potuto fare nei primi due o tre giorni, quelle poche centinaia di soldati, pompieri e carabinieri, distatamente avvisati, in attesa di fronteggiare da soli i primi contraccolpi della «catastrofe».

Quelli che commuovono di più sono quei siciliani poveri braccianti, manovali, contadini, che arrivano sui luoghi dei loro paesi e non riesci a distinguerti dai sinistrali: sono eguali a loro, parlano come loro, hanno in comune con loro la lingua, le incrociature, la malinconia, la rabbia fondata di chi sa vivere in un mondo duro e ostile con chi è povero «Pane ne avete?» domanda non quelli di fuori che arriva da San Giuseppe Lato, da Palma di Montechiaro, da Sciacca, quelli di lì rispondono a cenni, ricoverano il pane, una vecchia giacca consunta, un po' di materasso strappato ai giuanti, senza una parola. Si ammonta tra loro i poteri, i «meschini» di questa terra. E arrivano portando a braccia tavole su cui stendere i materassi, brocche per l'acqua, pentole da cucinare, spesso è roba portata via «da casa», ammazzata in fretta e furia sul camion organizzato sul posto, regalata non come una elemosina di ricchi ma come un pacco di famiglia per un emigrante, per un carcerato. Accanto a questa umanità di potere gente che si capisce a pezzi, il mondo degli aiuti ufficiali appare ancora distante, impastato da mille criteri burocratici. A voler fare il conto dei mille «no» pronunciati in questi giorni dai funzionari che vogliono la ricchezza, dai «coordinatori» centrali, ci sarebbe da riempire un volume. Case vuote che non si possono requisire perché la proprietà privata è sacra. Automezzi fermi perché la «tassa di passaggio» non è arrivata, quintali di pane e di vestiario che marciscono sotto la pioggia perché un automezzo non ha il «buono carburante» per muoversi e spostarsi. E così via.

Il quaternario nero del terremoto di Sicilia è immenso. Ma fortissima è anche la spinta a resistere, a tenere duro, a non lasciarsi travolgere. E' una spinta che viene dal basso, si fonda sul meglio che c'è in questa isola; la tradizione di lotta e di resistenza ostinata di popolazioni in tere, di interi comuni in cui è titolo di fierezza e di nobiltà distinguersi nella ricerca di ciò che si deve fare, da soli, per costruire una nuova società siciliana. Quel che è crollato, col terremoto, è un altro pezzo di vecchio mondo abbandonato: ma quel che sta nascendo dalle macerie è una disperata volontà di rinascita, non solo contro la natura, ma anche contro la ingiustizia di fondo di un meccanismo di un sistema che, ancora una volta, appaiono ostili ed estranei alle grandi masse dei lavoratori e dei poveri.

Maurizio Ferrara

Ieri il primo vagone volante sovietico è atterrato a Punta Raisi

Lanciato un ponte aereo di aiuti dai paesi socialisti alla Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.
Con un vagone volante è giunto oggi alle 14 all'aeroporto di Palermo il primo tangibile segno dell'operante solidarietà dei lavoratori sovietici verso i loro fratelli siciliani colpiti dal recente disastro. L'illusino 18 recava un carico composto di merci e di generi di conforto che è stato immediatamente avviato a destinazione. Ad accompagnare il carico era il segretario dell'ambasciata sovietica a Roma, Oleg Ivanovskij. Metà del carico prima quota della donazione della Croce Rossa dell'Unione Sovietica — è stato preso in consegna dal Comitato regionale siciliano della GRI. L'altra metà — che rappresenta invece un primo contributo dei sindacati e degli altri organismi di massa del territorio — è destinato ai comitati di assistenza costituiti dalla CGIL e dal nostro Partito. Questa parte del carico comprende 72 tende, undicimila metri di tela e di tessuti più pesanti, 1500 coperte.

Ad accogliere all'aeroporto internazionale di Punta Raisi la delegazione sovietica erano i

segretario della Federazione comunista di Palermo, La Torre, e gli onorevoli Anna Grasso e Pompeo Colaianni. Inaugurato oggi dall'URSS, il ponte aereo tra la Sicilia e i paesi socialisti è destinato ad intensificarsi nelle prossime ore. Domani stesso un secondo illucino sarà partito per Palermo. E' un ponte di prima necessità giunti attraverso i canali ufficiali — e imminente l'intervento di una a stoccolma della Federazione comunista di Siracusa.

Nel trapanese invece (Gibellina e Santa Ninfa, soprattutto) è a Montevago, è cominciata l'opera di soccorso diretta da l'Unità: un camion ha fatto il servizio di pronto soccorso, assistendo i feriti, il chirurgo Alagna, l'ortodico Buzanca e i pediatri Cibella e Consagra sono al lavoro ininterrottamente da sei giorni nelle campagne, sui bordi delle strade, nel cuore dei paesi devastati, senza un attimo di riposo.

Giorgio Frasca Polara

Sardegna: documento dei deputati regionali del PCI

Necessario cambiare il piano rinascita

Il governo di centro-sinistra ha violato il principio di aggiuntività della 588 - Anche il PSD'A chiede le dimissioni della Giunta Del Rio

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 20. - Le relazioni...

bilii: tant'è che 275 miliardi di lire sono inutilizzati...

Per il 47° del PCI

Comizio di Ingrao oggi a Cagliari

Nel corso della manifestazione sarà aperta una sottoscrizione a favore dei paesi terremotati



Il compagno on. Pietro Ingrao, dell'Ufficio politico del Partito e presidente del Gruppo comunista alla Camera dei deputati...

Nello "Case Popolari"

Sdegno a Lecce per l'aumento dei fitti

Reclamata all'IACP la revoca dell'ingiusto provvedimento - Delegazioni di inquilini in Comune - Un manifesto del PCI

LECCE, 20. Nella città e nella provincia di Lecce serpeggia la protesta...

San Giorgio: finalmente il prefetto si è mosso

La DC ha amministrato nell'illegalità

San GIORGIO, 20. «Tutta la gestione, testé conclusa, dell'esercizio finanziario 1967 è da ritenersi illegittima ed irregolare...

zione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio del 1966...

Tra il 1905 e il 1908 il terremoto distrusse alcuni piccoli comuni calabresi: ma in 60 anni lo Stato non ha fatto niente per aiutare chi in quella tragedia perse tutto

Prima portarono le tende, poi le baracche. Però le case vere non sono mai arrivate



Anche Mileto fu quasi interamente distrutto dal terremoto di 60 anni fa. A distanza di tanti anni la gente vive ancora in baracche

Le conseguenze del centro-sinistra a Pisticci

Quasi un miliardo di deficit e per sindaco un piccolo duce

Numerose opere impostate dalla precedente giunta di sinistra sospese e paralizzate - Le pesanti responsabilità dei socialisti

I comizi del PCI

BARI, 20. Il 47. della fondazione del partito sarà celebrato dal compagno Alfredo Reichlin...

Il progetto di bilancio presentato dalla giunta...

Il comitato di bilancio presentato dalla giunta...

ziosi, con tanto di tessera socialista, al posto di cantoniere comunale, un operaio comunista, in pianta organica...

Cosenza: lottano da dieci giorni

Altre categorie a fianco dei comunali in sciopero



COSENZA, 20. Lo sciopero a oltranza dei dipendenti comunali di Cosenza è giunto al suo decimo giorno consecutivo...

Centinaia di persone vivono ancora in quelle che una relazione del Genio civile definisce abitazioni «ragguagliabili a baracche, costruite con fango e sterco di animale»

ZAMBONE, 20. Questo assurdo viaggio ha inizio, negli scantinati di un palazzo lucido della scassata Catanzaro. Vi ha sede il Genio civile...

Non servono i compromessi della DC

Martelli si riuniscono a Roma i notabili della DC abruzzese per tentare di sbloccare una situazione che...

Esiste tuttora oggi una notevole tensione sociale nella regione e una affermata volontà di lotta popolare...

Federico Brini

Mino Fretta

Continua la generosa gara di solidarietà con i terremotati

Le rivelazioni sul tentato colpo di stato del luglio 1964

Partono per la Sicilia camion carichi di viveri e medicinali

Centinaia di adesioni alla sottoscrizione lanciata dal nostro giornale

ANCONA, 20. Le Marche continuano a rispondere con profonda generosità ai drammatici appelli provenienti dalla Sicilia. Anche oggi oltre alle somme sottoscritte da enti pubblici, cittadini, organizzazioni private — sono da annoverare una serie di significativi episodi. Ne citiamo alcuni.

Venti farnali di Macerata hanno fatto pervenire alla prefettura, perché il dirottò immediatamente in Sicilia, venti quintali di pane. Nel popolare quartiere anconetano di Piano San Lazzaro sono stati raccolti collini omogeneizzati e indumenti per neonati: il materiale è stato subito inoltrato in Sicilia.

Numero fabbriche hanno aperto tra le maestranze sottoscrizioni su iniziativa unitaria dei sindacati. Migliaia di paia di scarpe sono state spedite in Sicilia dai calzaturifici della regione. L'AVIS di Ancona ha inviato in Sicilia 50 flaconi di sangue donato ieri dai cittadini.

La Federazione del PSIUP di Ancona ha lanciato un appello a medici e a commercianti di medicinali che offrono farmaci la cui raccolta e il cui invio sarà curato dallo stesso partito socialista proletario.

Prosegue con successo la sottoscrizione aperta dal nostro giornale. Provvederemo nei prossimi giorni a pubblicare i nomi dei sottoscrittori.

TERNI, 20. Il sindaco della città, compagno Ezio Ottaviani, ha sottoscritto 3.000 lire per le popolazioni siciliane colpite dal terremoto. Tutti i membri della Giunta comunale hanno così dato il proprio contributo per i terremotati della Sicilia attraverso la sottoscrizione del nostro giornale. Un pensionato, Zucchielli, ha versato 2.000 lire. Due ragazzi, Stefano e Federico Salvati, ci hanno versato 10.000 lire. Sono saliti così a 60 i nostri lettori che hanno sottoscritto alla nostra redazione ternana.

A coloro che alla televisione parlano tanto di stulti vorremo denunciare il caso che abbiamo ieri rivelato sulle colonne del nostro giornale. Giulio Galati, siciliano, che si trova disoccupato a Terni, con moglie e 5 figli e che vorrebbe scendere ad Alcamo, a Trapani, per sapere, a nome dei suoi 50 parenti siciliani emigrati nella nostra città, se sono vivi o morti i propri familiari rimasti nell'isola, non ha potuto avere ancora un biglietto gratuito dalle FF.SS.

Questa sera è partito da Terni un camion di indumenti, raccolti presso la C.d.L. dalle donne dell'UDI. Stamane 50 studenti hanno versato il loro sangue presso un'emoieca dell'AVIS posta al centro della città, in piazza della Repubblica. Nelle fabbriche è stato raggiunto un accordo per il versamento dei contributi degli operai.

ANCONA, 20. Erano quarantatotto i «sovversivi marchigiani» nei piani del tentato colpo di Stato dell'estate '64 dovevano essere tratti in arresto. Lo ha dichiarato il generale di brigata Roberto Zori che in quell'anno era comandante della legione carabinieri di Ancona. Non si conoscono ancora i redditi imputati, pari a due milioni, e il numero di persone che dovevano essere privati della loro libertà personale. Si sa che erano 44 comunisti. Dovevano essere arrestati secondo l'ordine del comando generale e poi concentrati nell'aeroporto di Falconara Marittima e nel porto di Ancona per essere poi convogliati in un'isola.

Quest'ultima parte della dichiarazione, in attesa che su tutta la vicenda si faccia piena luce, da parte di alcune considerazioni e deduzioni.

La prima considerazione è questa: l'aeroporto di Falconara è sotto il controllo delle forze della NATO. Pertanto è da ritenere che la NATO fosse a conoscenza della «operazione», che si stava tramando tanto da mettere a disposizione dei «golpisti» impianti militari di propria proprietà.

C'è poi da osservare che il concentramento degli arrestati era stabilito in due scali, il primo aereo ed il secondo marittimo, distanti pochi chilometri l'uno dall'altro. Ciò fa presumere che gli arrestati dovevano essere portati in un luogo sicuro, in un punto che i due scali fossero stati prescelti anche per altri contingenti di arrestati: si pensa a quelli che venivano portati nelle province confinanti con le Marche come la bassa Romagna, la provincia di Perugia, quella di Grosseto.

Con l'interrogatorio dei luoghi di deportazione. Si è venuti a conoscenza che uno di questi era ubicato in Sardegna e quello di cui si sarebbero dovuti imbarcare i marchigiani ed eventuali altri arrestati per i quali era stato predisposto il trasporto in aereo da Falconara Marittima. L'ipotesi, per di più, ogni consistenza per quelli che sarebbero stati imbarcati nel porto di Ancona. Si è appreso che le operazioni degli arresti e della successiva deportazione sarebbero andate a buon fine. Si è appreso che le operazioni degli arresti e della successiva deportazione sarebbero andate a buon fine. Si è appreso che le operazioni degli arresti e della successiva deportazione sarebbero andate a buon fine.

Dovevano essere deportati nelle isole Tremiti i «sovversivi» marchigiani?

Quarantatotto le persone «pericolose» da arrestare

ANCONA, 20. Erano quarantatotto i «sovversivi marchigiani» nei piani del tentato colpo di Stato dell'estate '64 dovevano essere tratti in arresto. Lo ha dichiarato il generale di brigata Roberto Zori che in quell'anno era comandante della legione carabinieri di Ancona. Non si conoscono ancora i redditi imputati, pari a due milioni, e il numero di persone che dovevano essere privati della loro libertà personale. Si sa che erano 44 comunisti. Dovevano essere arrestati secondo l'ordine del comando generale e poi concentrati nell'aeroporto di Falconara Marittima e nel porto di Ancona per essere poi convogliati in un'isola.

Quest'ultima parte della dichiarazione, in attesa che su tutta la vicenda si faccia piena luce, da parte di alcune considerazioni e deduzioni.

La prima considerazione è questa: l'aeroporto di Falconara è sotto il controllo delle forze della NATO. Pertanto è da ritenere che la NATO fosse a conoscenza della «operazione», che si stava tramando tanto da mettere a disposizione dei «golpisti» impianti militari di propria proprietà.

C'è poi da osservare che il concentramento degli arrestati era stabilito in due scali, il primo aereo ed il secondo marittimo, distanti pochi chilometri l'uno dall'altro. Ciò fa presumere che gli arrestati dovevano essere portati in un luogo sicuro, in un punto che i due scali fossero stati prescelti anche per altri contingenti di arrestati: si pensa a quelli che venivano portati nelle province confinanti con le Marche come la bassa Romagna, la provincia di Perugia, quella di Grosseto.

Con l'interrogatorio dei luoghi di deportazione. Si è venuti a conoscenza che uno di questi era ubicato in Sardegna e quello di cui si sarebbero dovuti imbarcare i marchigiani ed eventuali altri arrestati per i quali era stato predisposto il trasporto in aereo da Falconara Marittima. L'ipotesi, per di più, ogni consistenza per quelli che sarebbero stati imbarcati nel porto di Ancona. Si è appreso che le operazioni degli arresti e della successiva deportazione sarebbero andate a buon fine. Si è appreso che le operazioni degli arresti e della successiva deportazione sarebbero andate a buon fine.



L'insenatura ove vengono effettuati imbarchi e sbarchi nella maggiore delle isolette del gruppo delle Tremiti

Terni: portate a undicimila lire al giorno!

Aumentate le rette all'ospedale-caserma

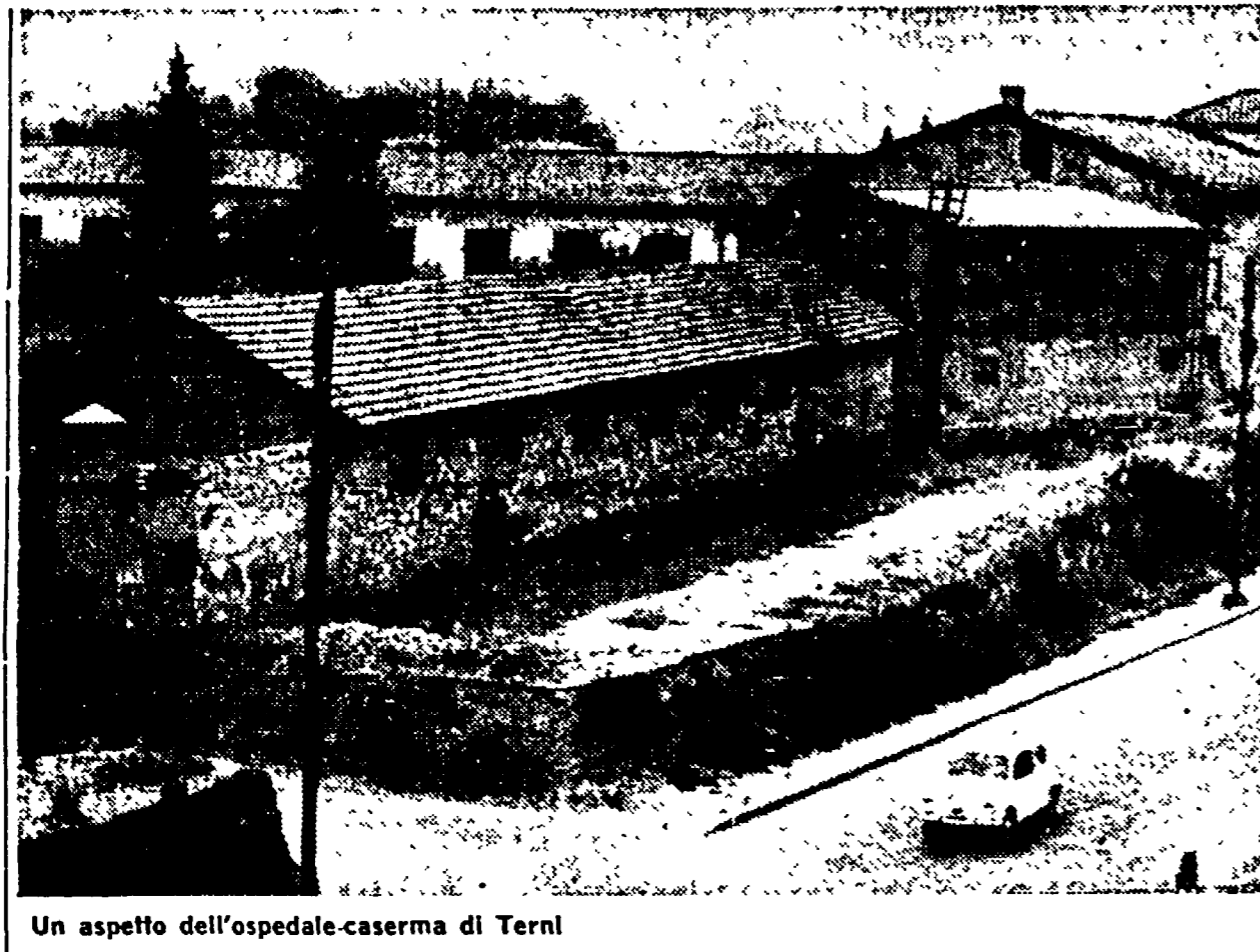
Dalla nostra redazione

TERNI, 20. Per non crepare in una squallida corsia dell'ospedale caserma, fliccato nel mezzo di due file di letti, con la testa verso la finestra e i piedi verso la porta, «a fresco», per avere una cameretta decente, in ospedale, occorrono undicimila lire al giorno: questa la nuova tariffa in vigore dal primo gennaio a Terni. Le rette giornaliere per le camerette, a seconda che siano di «prima» o di «seconda», hanno rimpiazzato la vecchia tariffa di 5.000 lire. Di questo aumento voluto dal Presidente democristiano colpisce tutta la città, tutti i lavoratori e crea un fottuto attorno allo ospedale per tutti i lavoratori per tutti quelli che non possono permettersi questo «lusso».

Ed il servizio ospedaliero non riflette certamente questi aumenti: non è insomma che si assuma nuovo personale. Al contrario ci sono infermieri che lavorano 24 ore su 24. Abbiamo le prove di casi di questo genere: ultimo quello di una infermiera che dopo aver lavorato per 24 ore è crollata.

Non si tratta di un caso limite. E' ormai una prassi allo ospedale di Terni non concedere il riposo settimanale agli infermieri e questi giorni — ed ancora drammaticamente ripropongo — il problema della discesa della ferrovia Spoleto-Norcia inclusa dal governo tra le ferrovie a scartamento ridotto.

Ed il servizio ospedaliero non riflette certamente questi aumenti: non è insomma che si assuma nuovo personale. Al contrario ci sono infermieri che lavorano 24 ore su 24. Abbiamo le prove di casi di questo genere: ultimo quello di una infermiera che dopo aver lavorato per 24 ore è crollata.



Un aspetto dell'ospedale-caserna di Terni

La ferrovia che lo Stato vuole abolire

Il maltempo ha reso evidente l'utilità della Spoleto-Norcia

SPOLETO, 20

La neve, il gelo, le difficoltà di tracciato stradale evidentemente accresciute dalle condizioni create dagli eventi atmosferici, hanno riproposto in questi giorni — ed ancora drammaticamente ripropongo — il problema della discesa della ferrovia Spoleto-Norcia inclusa dal governo tra le ferrovie a scartamento ridotto.

Ed il servizio ospedaliero non riflette certamente questi aumenti: non è insomma che si assuma nuovo personale. Al contrario ci sono infermieri che lavorano 24 ore su 24. Abbiamo le prove di casi di questo genere: ultimo quello di una infermiera che dopo aver lavorato per 24 ore è crollata.

Il quartetto

Weiner a Spoleto

SPOLETO, 20. Lunedì 22 gennaio al teatro Caio Melisso di Spoleto alle ore 18 sarà dato un Concerto dal Quartetto Wiener di Budapest. La manifestazione rientra nel quadro della attività della locale sezione della Gioventù musicale d'Italia.

Intervista con il compagno assessore Dante Sotgiu

Tutelato il valore storico del quartiere Clai

Dalla nostra redazione

TERNI, 20. Come già abbiamo riferito, è in corso di discussione in Consiglio comunale il piano urbanistico di riqualificazione del quartiere Clai. Dopo la relazione dell'Assessore all'urbanistica professor Dante Sotgiu e gli interventi del prof. Rinaldo Casali, il piano è stato rinviato a lunedì prossimo 22 gennaio. Sull'importante argomento abbiamo posto alcune domande al compagno Sotgiu.

Presso che con la discussione sul piano particolareggiato di piazza Clai si entra nella fase di attuazione del PR e quindi nella fase più delicata e più impegnativa, quali motivi hanno indotto la Amministrazione comunale di Terni ad affrontare, per primo, il piano particolareggiato di piazza Clai?

Al momento della compila-

FABRIANO

Nessuna giustizia nella tassazione

FABRIANO, 20

Le famiglie fabrianesi iscritte a ruolo per l'imposta di famiglia, sono 4021 per i miliardi e 583 milioni di lire. Basta riflettere soltanto sul gettito — del resto molto modesto — che dà l'imposta di famiglia a Fabriano e il numero dei contribuenti. Dal rapporto fra queste due voci, appare chiaramente che il gettito è assolutamente irrisorio e che grava sostanzialmente sulla massa dei contribuenti i quali non possono essere che quelli con il solo reddito da lavoro. Non è azzardato dire che i 59 milioni e mezzo potrebbero — purché lo si volesse — essere reperiti invece nel ceto medio notoriamente benestante, quello, per intenderci, che dispone di un reddito reale tassabile, valutabile dai 5 ai 60 milioni.

Il PCI tramite i suoi consiglieri, ha rivolto una interpellanza al Sindaco affinché la cosa venga seriamente discussa in aula consiliare e vengano presi i provvedimenti che il caso ritiene più doverosi prendere: quali soprattutto la democratizzazione dell'accertamento impositivo, il mezzo comitato di quartiere appositamente nominati dal Consiglio comunale e dove siano rappresentati tutti i partiti presenti nel Consiglio stesso.

FANO

Il programma della Giunta per il 1968

FANO, 20

Si può operare per lo sviluppo economico, programmare ed effettuare investimenti, realizzare opere con le finanze pesanti deficit? La risposta è persino ovvia: chi si trova ad amministrare in quelle condizioni — nel caso la giunta comunale di Fano come, d'altra parte, quelle di tutti i comuni d'Italia — è costretto alla paralisi. Per questo appare quasi incredibile che l'Amministrazione Comunale di Fano sia impegnata in una serie di attività ed anche per il 1967 sia riuscita a realizzare un bilancio di opere e di interventi veramente lusinghiero.

L'edilizia economica popolare (PEP) ha di fronte a sé buone prospettive nella fase conclusiva di attuazione del piano che nei primi quattro anni ha ottenuto contributi per 90 milioni di lire. L'annoso problema della utilizzazione dell'ex area Montevocchio troverà soluzione nel corso dell'anno; museo, pinacoteca, biblioteca Federiciana entreranno in funzione prossimamente; sono in fase di ultimazione il nuovo mattatoio e il progetto esecutivo per il recupero — con l'autostrada adriatica, sono in corso lavori per complessivi 800 milioni investiti nel piano di potenziamento ed ammodernamento della rete degli edifici scolastici.

Grazie al costante interessamento della giunta nel corso dell'anno saranno terminate la nuova scogliera e retrostante terrapieno nella zona del porto (i lavori erano stati sospesi sin dal lontano 1955). In quanto al turismo (ovvero ditetta particolarmente l'iniziativa privata) il Comune si è impegnato a salvare dalle erosioni l'arenella della zona Lido, a sistemare la zona Sassonia e a potenziare la spiaggia di Torrette.

Continuano i lavori per il ripristino del teatro della Fortuna. In una recente visita al sovrintendente ai monumenti ed i rappresentanti del Comune civile hanno espresso il loro compiacimento per il modo con cui l'Amministrazione comunale ha affrontato l'opera di restauro del teatro.

Per il rilancio dell'economia fanese si attende qualcosa di positivo dalle provvidenze della Cassa del Centro-Nord.

Il comprensorio dell'area industriale è già oggetto di studio da parte di tecnici. L'obiettivo è quello di sviluppare e valorizzare al massimo le risorse ittiche, orticole, artigianali tipiche della economia fanese.

FOLIGNO

In breve

FOLIGNO, 20

Per domani lunedì, alle ore 10, è convocato il Consiglio comunale di Foligno. Come sempre l'ordine del giorno è molto nutrito ma gli argomenti da trattare sono quasi tutti di ordinaria amministrazione. Di un certo rilievo ci sono contraddizioni alle decisioni della C.C.F.L. sul bilancio di previsione del 1967, proroga appalto del servizio di nettezza urbana, mutuo di 5 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti per costruzione fognatura in vocabolo S. Paolo, mutuo di 8 milioni e 200 mila per acquisto terreno ampliamento Cimitero Centrale.

FOLIGNO — Un'altra importante opera iniziata dalla precedente amministrazione di sinistra sta per essere portata a termine dall'amministrazione comunale di Foligno attuale. Intendiamo parlare della casa-albergo per pensionati dello Stato da costruirsi a Foligno su di un terreno messo a disposizione dell'O.N.P.I. dalla amministrazione comunale fin dal 1964. Questa sera infatti nella sala consiliare l'on. prof. Roberto Guzzanti, presidente dell'O.N.P.I., illustrerà il progetto della suddetta casa-albergo.

L'importante opera, il cui costo si aggirerà sul miliardo e che esigerà circa 200 pensionati fu decisa dalla passata amministrazione popolare la quale vedeva in essa un mezzo efficace per intervenire, sia pure indirettamente, efficacemente sulla depressa economia folignate.

SPOLETO, 20. Il Comitato locale settore giovanile della FIGC comunica: «Per l'inclemenza del tempo, non si è potuto come precedentemente comunicato dare inizio al campionato juniores il giorno 14 gennaio. Detto campionato inizierà domenica prossima 21 gennaio con gli incontri previsti per la prima giornata e cioè: Stella Rossa Citiumo, campo di Passo Parenz, ore 9; Atlas-ASCCJ, campo di Passo Parenz, ore 10;30; USAM ENPAS, campo di Passo Parenz, ore 14,30; S. Giacomo S. Venanzo, campo di S. Giacomo, ore 14,30».

Per il 47. anniversario della fondazione del PCI, 10.500 lavoratori di Terni hanno rinnovato la tessera del PCI e della FGCI, 250 sono i lavoratori e i giovani che per la prima volta si iscrivono al nostro partito. La Federazione di Terni ha così superato l'80 per cento dell'obiettivo per il tesseramento al PCI e alla FGCI posto alle sezioni in occasione del 21 gennaio: sono 30 le sezioni che hanno già superato il 100 per cento.

più cavalli nella 4

più cavalli nella 4

motore trasversale di 1098 cc - potenza 56 CV - sospensioni Hydrolastic - velocità oltre 135 km/h

L. 995.000 f.c.

INNOCENTI

ANCONA - MARIOTTI L. — MACERATA - BARTOLI G. & C. s.r.l. — PESARO - DEL MONTE P. — S. BENEDETTO DEL TRONTO - PIETRACCI & C. s.n.c.



più cavalli nella 4

motore trasversale di 1098 cc - potenza 56 CV - sospensioni Hydrolastic - velocità oltre 135 km/h

L. 995.000 f.c.

INNOCENTI

ANCONA - MARIOTTI L. — MACERATA - BARTOLI G. & C. s.r.l. — PESARO - DEL MONTE P. — S. BENEDETTO DEL TRONTO - PIETRACCI & C. s.n.c.

CALZATURE TOCCAFONDI

Borgo Albizi, 51 r. - FIRENZE

Continua la VENDITA di FINE STAGIONE di TUTTI I MODELLI 1967 A PREZZI ECCEZIONALI VISITATECI!!